Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 18 ottobre 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3092 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 300 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni: tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 260 - Avvisi collettivi presso in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5285): ITALIA: annuo L. 11.800, semestrale L. 5900, trimestrale L. 3000 - ESTERO: annuo L. 11.800, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

PENULTIMA GIORNATA DI DIBATTITI AL CONGRESSO DI TRENTO

IL PROGRAMMA SOCIALE DELLA D. C. AL CENTRO DI NUMEROSI INTERVENTI

L'on. Pastore sottolinea la necessità di seguire «indirizzi nuovi, anche audaci» Scelba chiede «fermezza, coerenza e serietà» da parte del Governo in Alto Adige

DAL NOSTRO INVIATO

Trento, 17

La penultima giornata del congresso (che domani sera chiuderà i lavori con le votazioni) ha visto entrare in lizza alcuni dei maggiori calibri. E' stata però (alludiamo agli oppositori) una sparatoria più o meno accademica, fatte alcune eccezioni, come Pastore in mattinata e Scelba nel pomeriggio, i quali, senza lanciare frecce, hanno saputo colpire con sostanziose critiche costruttive quelli che, secondo una pittoresca espressione di un giovane delegato veneto, sono i talloni d'Achille non facilmente scopribili nella relazione Fanfani.

Per gli altri si è avvertito lo stato d'animo di chi ha la sensazione di compiere uno sforzo inutile o il timore di dover lanciare dei «boomerang»; ciò spiega taluni ripiegamenti tattici dell'ultima ora e anche certe esposizioni inconcludenti, se non addirittura a doppio uso.

I ripiegamenti sono stati operati sul vasto programma di azione sociale con cui Fanfani ha voluto accentuare il carattere popolare del partito democristiano rivendicando ad esso una socialità originale da contrapporre alla concezione materialistica della lotta di classe; in altre parole sui punti essenziali del programma della direzione uscente è risultato un accordo quasi generale, cosicchè i dissensi di metodo al lume degli odierni interventi appaiono quasi come sfumature stilistiche. I dissensi di metodo sono stati, in molti casi, attenuati anche per quanto concerne il riaffermato centrismo. In sostanza essi si riducono a una questione di tattica.

Allo stato delle cose (questo il succo anche dell'intervento di ieri di Gonella) l'accentuata funzione anticomunista della D. C. è spiegabile, specie dopo i nuovi approcci tra Nenni e Togliatti. Ma essa dovrebbe essere più elastica e, in ogni caso, non preclusiva; un obiettivo forse determinante del partito di maggioranza dovrebbe essere l'allargamento dell'intera base democratica col conseguente isolamento dei comunisti.

E' assai probabile che nemmeno domani potranno verificarsi delle sorprese. Queste, se mai, si avranno quando le cifre avranno fornito la conclusione più evidente e convincente del grande convegno, quando cioè, al lume di tali cifre, apparirà in tutta la sua ampiezza e consistenza la vittoria di Fanfani. Il quale — la previsione non è certo azzardata — guiderà per un altro biennio le sorti del partito. I fatti poi si incaricheranno di dimostrare se la fiducia nel suo talento organizzativo sarà stata bene riposta. Non si dimentichi a tale proposito che il leader dello scudo crociato ha indicato chiaramente e impegnativamente l'obiettivo che dovrebbe essere raggiunto con le prossime elezioni politiche: la maggioranza assoluta.

La seduta antimeridiana si è aperta con un nastro bianco: l'on. Buttè, che sostituiva Odorizzi, ha comunicato che il direttore dell'organo del partito «Il Popolo» ha avuto un altro figlio, il quinto. Interprete di tutti i congressisti, ha formulato i più vivi auguri.

E' stata data quindi la parola al sen. Guglielmone. Seguito con la massima attenzione, l'oratore illustra il programma sociale della D.C. affermando tra l'altro che nella misura in cui potrà affermarsi il concetto cristiano dell'uso sociale della proprietà, si sarà fatto un notevole passo ai fini del progresso economico del paese. Sottolinea poi, in materia di politica agraria, la necessità di una vasta industrializzazione dell'agricoltura.

Tale necessità viene riaffermata anche da Battistini, il quale denuncia poi non pochi e non lievi tentativi di sabotaggio della centralizzazione amministrativa «da parte dell'alta burocrazia».

Accolto da cordiali applausi, prende successivamente la parola Aldisio, dichiarando di condividere il punto di vista di Fanfani circa la necessità di diffidare di Nenni. Muove invece delle critiche ai sistemi di attività della direzione del partito e auspica che, evitando certi errori, si riesca a raggiungere l'obiettivo indicato da Fanfani: un nuovo 18 aprile.

Lucifredi approva senza riserve la relazione del segretario del partito, specie per quanto riguarda la riaffermazione di centrismo, ma non crede che una posizione di attesa possa essere mantenuta a lungo.

Barbi, replicando alle accuse di alcuni delegati della «base», afferma che la D.C. ha una linea politica precisa e ben nota: alleanza dei ceti medi con i ceti popolari.

Zaccagnini, parlando sul medesimo tema, esprime l'opinione che soltanto sulla base di una politica antifrontista e anticomunista si possa realizzare lo incontro con i socialisti unificati.

Segue Pennazzato, presidente delle A.C.L.I. che fa alcune notevoli dichiarazioni sul piano Vanoni affermando tra l'altro che esso richiede un intervento dello Stato e che questo intervento non deve essere contro la iniziativa privata.

Parla infini l'on. Pastore. Lo eminente sindacalista è fatto segno a calorosissime manifestazioni di simpatia. Occupandosi della funzionalità del partito, si domanda perchè mai gli obiettivi che furono posti due o tre anni fa debbano oggi essere riproposti mostrando così come essi non sono stati conseguiti. Quali forze hanno fermato il partito? Occorre individuare e rimuovere tali ostacoli. Sottolinea l'urgenza di chiarire il concetto di interclassismo, di uscire dalle nozioni generiche che hanno sempre costituito una palla di piombo al piede del partito per offrire invece una nozione dell'interclassismo che, tenendo conto di tutti gli elementi e di tutti gli aspetti della realtà, rappresenti davvero la premessa ad una concreta linea politica. Dopo l'oppressione fascista, dopo un momento di illusione comunista, il paese cerca oggi un orientamento. Al vertice si predicano soltanto aperture di esclusivo valore tattico. Bisogna guardare al popolo, riconoscere che la stabilità politica verrà solo dall'acquisizione nel paese di nuove definitive convinzioni. Per questo occorre trasferire i temi del conflitto comunismo - democrazia sul piano sociale ed economico. Non è un caso che il ricupero politico sia in ritardo sul ricupero sindacale ben più accentuato. Ciò si deve all'iniziativa assunta dal sindacalismo libero a cui soltanto si deve se i comunisti sono in ginocchio.

Pastore continua ricordando che Fanfani ha detto: «Dobbiamo risolvere i problemi sociali senza compromettere la libertà». E aggiunge: «Noi invece: dobbiamo risolvere i problemi sociali se vogliamo salvare la libertà. Le democrazia italiana deve assumere coraggiosamente il compito di sradicare l'errata convinzione che la libertà si faccia bandiera del privilegio. Da qui la necessità di indirizzi nuovi, anche audaci».

Più oltre osserva che l'unificazione socialista ha posto un grosso problema, quello della collaborazione tra cattolici e socialisti. Ma sono in realtà dieci anni che i cattolici collaborano con i socialisti d'Italia e mezzo secolo in Europa. Se l'unificazione non avvenisse, non resterebbe che operare perchè divenga sempre più stretta e calda la collaborazione con la socialdemocrazia. Bisogna finirla con le punzecchiature e riconoscere che Saragat e i suoi amici hanno fatto grandi sacrifici per la libertà, forse anche superiori a quelli della D.C. Occorre ricordare che se dovesse per caso fallire la collaborazione con la socialdemocrazia, gli interrogativi si farebbero assai grossi, tanto più che le punzecchiature corrispondono a strizzatine d'occhio a destra.

Passa infine a parlare del problema dei liberali dei quali osserva, nessuno ha parlato. Afferma che i liberali, che De Gasperi portò nella coalizione, erano ben diversi da quelli di Malagodi. Con un liberalismo tipo Malagodi non si può governare, tanto per governare: tanto più in un momento come l'attuale nel quale il popolo italiano va alla ricerca di nuove convinzioni. Occorre stroncare ogni dubbio sul piano di scelta. I liberali devono rendersi conto che la libertà non è stata difesa per fare dei passi indietro sul piano economico sociale. Una linea di convivenza comune può ancora essere trovata sullo schema Vanoni.

La seduta è stata quindi chiusa. Nel pomeriggio, alle 16, è stata ripresa con un intervento vivacissimo di Malfatti che si occupa, con argomenti molto chiari, dei vari problemi interessanti il partito. In merito alla formula di centro, riaffermata da Fanfani, non ha nulla da eccepire. Relativamente, alla eventualità di una riunificazione socialista, constata una palese mancanza di chiarezza da parte di Nenni e osserva che il processo, in ogni caso, è ancora all'inizio e pertanto sarebbe assurdo pretendere dalla D.C. una presa di posizione in qualche modo impegnativa.

Ciò non toglie però che la D.C. non debba seguire questo processo con la dovuta attenzione e col necessario interesse. Una scelta spetta dunque ai socialisti. Sia ben chiaro però che se l'on. Nenni si attende da una rigida e pregiudiziale chiusura della D.C. pronunciata a Trento, l'alibi per denunciare il nostro immobilismo conservatore, ha fatto male i suoi conti. Non sarà il congresso di Trento a fornire alibi all'on. Nenni, ma sarà il nostro congresso a dissipare gli equivoci, a costringere altri a uscire dall'immobilismo, ad assumere la responsabilità della scelta.

Segue Santoro Pasarelli, il quale si occupa del problema della scuola affermando che anche in questo settore la D.C. deve dare prova con i fatti, cioè con l'attuazione dei programmi, che essa è veramente un partito guida.

A sua volta Labor parla del problema politico dei lavoratori, rilevando la necessità imperiosa di considerare il piano Vanoni, il quale parla di sviluppo economico e politico del paese.

Sul medesimo tema parla anche l'on. Elsa Conci, la quale, ad un certo punto dichiara che «la povera gente sente oramai viva e cosciente l'esigenza di una migliore vita sociale. Per avidità di denaro e di potere c'è chi calpesta i più elementari diritti umani. Con costoro non vi è alcuna possibilità di collaborazione. E' questa la vera chiusura a destra».

E' quindi la volta di Scelba che al suo apparire è salutato da calorosi applausi non senza qualche zittio in cauta sordina. L'ex Presidente del Consiglio nella prima parte del suo intervento si richiama a quanto fu fatto dal Governo da lui presieduto secondo le direttive programmatiche del partito e insiste in particolar modo e sottolinea gli sforzi dedicati a uno dei problemi essenziali, il problema del Mezzogiorno.

Quanto alla prospettata riunificazione socialista, afferma che la posizione di attesa è effettivamente l'unica possibile allo stato attuale delle cose. L'esperienza insegna che di Nenni bisogna diffidare. Meglio, naturalmente, se una reale concreta resipiscenza potrà condurre Nenni sulla via di Damasco, sulla via cioè che porta alla vera democrazia.

Si sofferma poi su taluni fatti spiacevoli. In particolare sullo atteggiamento di alcuni esponenti locali, atteggiamento che ha costretto l'autorità ecclesiastica ad intervenire in alcune questioni. Ciò si deve evitare per il futuro. Nessuno intende mettere in dubbio l'autonomia del partito dalla Chiesa. Però se la Chiesa è intervenuta negli ultimi dieci anni così attivamente in aiuto del partito, lo ha fatto per salvare la libertà di tutti gli italiani e in primo luogo la libertà della Chiesa stessa. E' dovere dei democratici cristiani indirizzare il partito in modo di liberare le gerarchie ecclesiastiche dal dovere di intervenire nelle competizioni politiche in modo da non limitare la loro azione che non può essere condizionata dall'attività politica. Occorre evitare determinate posizioni ed episodi che possono dare lo spunto al risorgimento di un inammissibile anticlericalismo.

Tra la più viva attenzione e tra grandi applausi Scelba parla quindi di una questione di scottante attualità: la propaganda separatista tirolese per l'Alto Adige. Egli afferma, a mo' di premessa categorica, che le frontiere sono intangibili e inalienabili, quindi fuori discussione, e aggiunge che il problema della convivenza e della collaborazione tra i due gruppi etnici deve svolgersi in un clima di schietta democrazia. A suo tempo egli disse all'on. Almirante che invocava un atteggiamento energico contro i dirigenti tedeschi di Bolzano, che un Governo democratico non potrà e non vorrà mai riprendere metodi cari al regime fascista. Ciò non toglie però che un Governo democratico si mostri fermo e deciso a far rispettare le leggi dello Stato e nel medesimo tempo a rimuovere tutto ciò che possa determinare incomprensione e attrito. Non basta la fermezza, occorre anche la coerenza e la serietà.

Dopo l'interruzione di circa un'ora le seduta è stata ripresa alle ore 21. Pella, che avrebbe dovuto prendere per primo la parola, ha comunicato di essere indisposto e che parlerà domani mattina. Anche Fanfani è stato oggi indisposto. Infatti non ha partecipato ai lavori. Domani, alla fine degli interventi, egli farà una breve ma esauriente replica.

Le votazioni per l'elezione dei consiglieri nazionali della D.C. rappresentanti le regioni avrebbero dato i seguenti risultati che attendono conferma ufficiale: Piemonte: Donat-Cattin (Forze sociali); Lombardia: Ripamonti (Base); Veneto: Carraro (Iniz.); Venezia Tridentina: Dal Vit (Iniz.); Emilia: Ardigo (Iniz.); Toscana: Branzi (Iniz.); Marche: Forlani (Iniz.); Umbria: Radi (Iniz.); Lazio: Signorello (Primavera-Scelba); Abruzzi: Bottaro (Iniz.); Molise: Venchiarelli (Iniz.); Campania: Taddeo (Primavera); Puglie: Leone (Iniz.); Calabria: Bizantis (Iniz.); Sicilia: Gullotti (Iniz.); Sardegna: Murgia (Iniz.); Basilicata: Picardi (Iniz.); Liguria: Borachia (Iniz.).

Taulero Zulberti

RIUNITI I MINISTRI DEGLI ESTERI A STRASBURGO

IL PROBLEMA DI SUEZ AL CONSIGLIO D'EUROPA

Martino illustra in un discorso i risultati dell'integrazione nel campo organizzativo

Strasburgo, 17

Il Ministro degli Esteri italiano on. Martino, presidente di turno del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, ha preso nel pomeriggio di oggi la parola all'assemblea consultiva, per illustrare il rappor to supplementare redatto dal comitato e relativo all'attività svolta tra la fine della sessione di aprile e quella attuale.

Il discorso del Ministro, dato l'argomento trattato, è stato in parte limitato a taluni lati tecnici del funzionamento degli organismi del Consiglio d'Europa.

Domani, invece, nella sua qualità di Ministro degli Esteri d'Italia, egli pronuncerà un nuovo discorso, in cui saranno esaminati certi aspetti politici dell'attuale situazione internazionale.

La circostanza ha però consentito al Ministro degli Esteri italiano, nel compiere un rapido bilancio delle realizzazioni finora conseguite nell'interesse dei quindici paesi che fanno parte del Consiglio d'Europa, di constatare i costanti e notevoli progressi finora compiuti sulla strada dell'integrazione europea, integrazione che, egli ha detto, «è dettata dalla storia e imposta dalla geografia».

Sebbene non siano mancate difficoltà, come l'on. Martino ha rilevato, tuttavia i risultati raggiunti confermano l'esistenza di una vitalità costruttiva dell'organizzazione, che lascia soddisfatti e permette di sperare nell'avvenire.

Gli sviluppi del problema di Suez, dal giorno della nazionalizzazione del Canale fino al dibattito svoltosi alle Nazioni Unite, sono stati esaminati dalla commissione affari generali del Consiglio di Europa la quale ne ha racchiuso le conclusioni in un rapporto che sarà illustrato domani, all'assemblea consultiva, dal presidente della commissione stessa, on. Benvenuti.

Tali conclusioni si concentrano su alcuni punti non dissimili dai principi adottati dal Consiglio di sicurezza dell'ONU il 14 di questo mese e cioè: 1) creazione di un sistema di garanzie che assicuri la libertà di navigazione del Canale; 2) assicurazione che il Canale non potrà mai essere utilizzato ai fini della politica particolare di un qualsiasi Stato; 3) manutenzione e sviluppo tecnico del Canale; 4) limitazione dei diritti di transito i quali non debbono essere fissati in funzione delle esigenze dell'economia egiziana.

Per la elaborazione di un sistema atto ad applicare questi principi il rapporto si richiama alla creazione dell'organismo previsto a suo tempo dalla Convenzione internazionale del 1888, organismo di cui dovrebbero far parte, con poteri determinati, i rappresentanti dei paesi interessati alla navigazione. Tale organo, ritenuto compatibile con la sovranità dell'Egitto e che andrebbe necessariamente adeguato alla nuova situazione venuta a crearsi a seguito della nazionalizzazione, dovrebbe stabilire le misure atte a far rispettare la libertà di navigazione e constatare, denunciandole ad un apposito tribunale, le eventuali violazioni che potrebbero essere compiute.

Al congresso di Trento: al centro Scelba. Alle sue spalle i Ministri Mattarella e Gonella

---

MENTRE ISRAELE PROTESTA ALL'O.N.U. PER LE VIOLAZIONI DELL'ARMISTIZIO

Londra riafferma l'impegno d'intervenire in aiuto della Giordania

Ancora gravida di minacce la situazione alla frontiera palestinese Ben Gurion ottiene al Parlamento la fiducia sulla politica estera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

Israele ha presentato oggi alle Nazioni Unite un ricorso contro la Giordania. Mordechai Kidron, vicerappresentante israeliano all'ONU, ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio di sicurezza Ambasciatore Bernard Cornut-Gentille, chiedendo che il Consiglio prenda in esame il seguente argomento: «Persistenti violazioni da parte della Giordania dell'accordo armistiziale generale e dell'assicurazione di cessazione delle ostilità fatta al Consiglio di sicurezza il 26 aprile 1956.

Poco prima della consegna della lettera, il presidente aveva convocato il Consiglio di sicurezza per le 11.30 di venerdì per un esame del ricorso della Giordania contro Israele. Kidron ha chiesto che nella stessa seduta il Consiglio si occupi del controricorso israeliano. Come è noto il reclamo della Giordania concerneva l'attacco fatto dagli israeliani giovedì scorso contro alcuni villaggi giordani e un attacco israeliano del 25 settembre nell'area di Husan.

A Londra, un portavoce del Foreign Office ha riaffermato oggi che, ai termini degli impegni assunti nel quadro del trattato anglo-giordano, la Granbretagna recherebbe aiuto alla Giordania se questo Paese fosse oggetto di una aggressione. Il portavoce ha aggiunto che i Governi giordano e israeliano sono stati recentemente avvisati che la Granbretagna «intende assolvere interamente i propri impegni».

Rispondendo alle domande dei giornalisti, il portavoce ha precisato che ogni decisione al riguardo verrebbe presa con decisione governativa a Londra. Secondo gli osservatori, tale affermazione rappresenta una indiretta smentita alle affermazioni del comandante in campo dell'esercito giordano, generale Alì Abou Nouar, il quale ha dichiarato che le unità della «Royal Air Force» inglese di stanza in Giordania entrerebbero immediatamente in azione.

Il generale Alì Abou Nouar ha richiarato inoltre che gli aerei della RAF di stanza in Giordania si trovano in stato di allarme e sono pronti a intervenire immediatamente in caso di aggressione contro la Giordania. Il portavoce del Foreign Office ha precisato a tale riguardo che le unità della RAF non sono sottoposte al comando delle autorità giordane.

Rispondendo a una domanda circa un eventuale ricorso all'ONU in caso di aggressione contro la Giordania, il portavoce ha detto che l'atteggiamento della Granbretagna sarebbe determinato in base agli impegni assunti nel quadro del trattato di alleanza anglo-giordano.

La situazione alla frontiera fra la Giordania e lo Stato di Israele è intanto ancora minacciosa. Sia a Tel Aviv che ad Amman, la popolazione viene preparata ad affrontare i pericoli e i disagi derivanti da un eventuale conflitto: esercitazioni di allarme aereo e di difesa civile si succedono senza soste.

A Gerusalemme, nel corso di un dibattito tenutosi al Parlamento sulla situazione politica, il Primo Ministro Ben Gurion ha dichiarato che il più grande pericolo è «la dittatura fascista egiziana del colonnello Nasser che cerca di distruggere Israele e dominare il mondo arabo». Altri pericoli, ha proseguito Ben Gurion, possono sorgere dai piani britannici, conosciuti o sconosciuti, che minacciano la nostra sicurezza e la nostra integrità territoriale.

Rispondendo ad un deputato del partito sionista generale che chiedeva che cosa Ben Gurion intendesse per «libertà d'azione d'Israele in caso di rottura dello statu-quo nel Medio Oriente», il Primo Ministro israeliano ha dichiarato: «Non è questo il luogo di discutere questa questione. Si sarà sempre in tempo a farlo quando fosse impegnata un'azione».

Rispondendo ad accuse di debolezza verso gli Stati arabi, Ben Gurion ha dichiarato: «Noi non ci impegneremo mai in una azione alla leggera e ci circondiamo sempre del massimo delle precauzioni, ciò che non ci impedisce di agire con forza quando ciò è necessario».

Il Presidente del Consiglio ha poi dichiarato che Israele ha bisogno di un armamento analogo a quello di cui dispongono i paesi arabi, tanto dal punto di vista della qualità che della quantità, non soltanto per far fronte al pericolo ma, in caso di aggressione araba, allo scopo di portare il combattimento sul territorio nemico, ciò che è — egli ha detto —, la migliore difesa per un territorio come quello d'Israele.

Al termine dei dibattiti sulla politica estera, il Parlamento israeliano ha accordato la fiducia al Governo di David Ben Gurion con 67 voti contro 13.

L. R.

Suez e Medio Oriente

BROSIO A COLLOQUIO al Dipartimento di Stato

New York, 17

L'Ambasciatore Brosio ha fatto oggi visita al Dipartimento di Stato, dove ha avuto un colloquio col Sottosegretario William Rountree, incaricato della direzione degli affari per il Medio Oriente.

Il colloquio, avvenuto su iniziativa italiana, è durato una buona mezz'ora e, a quanto si dice negli ambienti informati, ha avuto per argomento la particolare situazione nel Mediterraneo orientale, sia in rapporto al problema di Suez — considerato non più in fase critica, ma tuttavia sempre problema delicato — sia per la tensione al confine giordano-israeliano con possibilità di complicazioni in vista delle ultime mosse del Governo iracheno.

Quanto a Suez, vi è stato — sempre secondo informazioni attendibili anche se non ufficiali — uno scambio di vedute sul modo come innestare quel tanto di risultati positivi ottenuti pochi giorni fa in sede di Consiglio di sicurezza, sul tronco de negoziati per la attuazione della SCUA.

L'ATTESA DELLA D.C. PER UN RIESAME DELLA SITUAZIONE POLITICA

Per il Governo e la maggioranza c'è il pericolo dell'immobilismo

Sull'unificazione gli «unitari» del PSI pretendono chiarimenti da Nenni Dimissioni e polemiche nel MSI in vista del congresso nazionale del partito

Roma, 17

Nella nottata di domani, il congresso democristiano concluderà definitivamente i suoi lavori, ma fin d'ora, negli ambienti romani che seguono lo svolgersi del dibattito con grande attenzione, si prevede che le conclusioni s'intoneranno necessariamente alla relazione con cui l'on. Fanfani ha aperto i dibattiti, e cioè: riconferma della posizione centrista e della funzione interclassista del partito; riaffermazione della validità della formula di collaborazione democratica senza peraltro che ciò debba necessariamente significare maggioranza quadripartita ed intendendo come formula centrista anche la formazione di un Ministero monocolore; decisa chiusura verso i comunisti e verso partiti e movimenti che risultassero loro alleati; vigilante attesa nei riguardi della unificazione socialista nel senso che la D. C. ammetterebbe alla collaborazione un partito socialista unificato sinceramente democratico, ma non un partito socialista unificato che si rivelasse comunque in rapporti col partito comunista; piena fiducia al Gabinetto presieduto dall'on. Segni; rinvio del riesame della situazione politica a dopo che il PSDI e il PSI si saranno definitivamente pronunciati sulla questione dell'unificazione, cioè a dopo i congressi dei due partiti previsti al più presto per i mesi di gennaio e febbraio. Dunque, la D.C., per quanto la riguarda, da qui alla prossima primavera non farà passi che possano modificare la situazione parlamentare e politica, liberi naturalmente gli altri partiti della coalizione di regolarsi come meglio credono.

L'atteggiamento di assoluta neutralità e quasi di agnosticismo che Fanfani assume pensando che un diverso atteggiamento potrebbe ripercuotersi sulla D.C. alle prossime elezioni politiche, non manca di inconvenienti, secondo alcuni attenti osservatori, tra cui il più saliente è di vedere condannati Governo e maggioranza a un immobilismo. E infatti sembra difficile che in una situazione estremamente precaria il Governo si premuri di affrontare la soluzione di problemi di fondo che possano o dividere la maggioranza o rendere possibile la confluenza di voti non graditi, quali potrebbero essere quelli socialcomunisti. Una situazione, insomma, della quale è facile pensare che le sinistre approfitteranno largamente.

Oggi si è adunata in via delle Botteghe Oscure, la direzione del partito comunista, alla quale Longo ha fatto un'ampia relazione sull'esito della missione compiuta in Jugoslavia, esprimendo soddisfazione per i risultati raggiunti e per l'andamento dei colloqui con gli esponenti politici di quel paese. Poi la direzione ha preso in esame alcuni problemi inerenti l'organizzazione dei congressi provinciali del partito che dovranno eleggere i delegati del congresso nazionale, che si terrebbe l'otto dicembre. Nulla di particolare, perciò.

Domani, invece, sarà la direzione del PSI a riunirsi per una approfondita discussione su quelle che debbono essere le basi dell'unificazione. E' da notare, infatti, che l'on. Nenni, nell'ultima riunione direzionale, ottenne l'unanimità sulla proposta di una immediata riunione delle segreterie dei due partiti socialisti e sulla proposta della commissione mista di studio dei problemi dell'unificazione, non soltanto col prospettare l'opportunità politica che ciò avvenisse e fosse reso noto prima del congresso democristiano di Trento, ma anche e soprattutto assicurando la direzione che i problemi dell'unificazione sarebbero stati ampiamente dibattuti in un'apposita adunanza.

La sostanza di questa assicurazione va ricercata nel fatto che di fronte a taluni atteggiamenti di Nenni che sembrano voler bruciare in certo senso le tappe della unificazione, i membri «unitari» della direzione, si propongono di ottenere da lui chiarimenti ben precisi circa la sua posizione sui detti problemi, e stabilire con estrema chiarezza le basi e la piattaforma dell'unificazione, che debbono essere rispondenti ai postulati politici del PSI, ritenendo che questa impostazione ben chiara e definita sia assolutamente necessaria per il congresso. In questa tornata dei lavori direzionali, che probabilmente si concluderanno soltanto nella giornata di venerdì, dovranno anche essere designati i cinque componenti della commissione mista per i problemi dell'unificazione. Oltre al segretario del partito Nenni e al vice segretario Pertini, dovrebbero farne parte gli onorevoli De Martino, Vecchietti e Mazzali.

Nulla si sa ancora, invece, circa i nomi dei cinque rappresentanti socialdemocratici, anche se certi appaiono i nomi del segretario Matteotti e del vicesegretario Tanassi. Da qualche parte si è parlato di contrasti sorti nei circoli dirigenti del PSDI circa l'inclusione o meno nella commissione mista di un rappresentante della corrente di destra e precisamente dell'on. Simonini.

Intanto, sempre in tema di unificazione, ma stavolta dal punto di vista sindacale, è da registrare una nuova presa di posizione dell'on. Malagodi, il quale, in un articolo che apparirà nel prossimo numero de «La Tribuna», afferma se in linea di principio nulla c'è da obiettare su una unificazione delle esistenti organizzazioni, in pratica, nel concreto mondo italiano, dove vi sono più organizzazioni di lavoratori corrispondenti a più partiti che si proclamano classisti, gli uni accettando il metodo democratico-liberale, gli altri quello comunista totalitario, le cose cambiano.

«E' mai possibile — si domanda Malagodi — svolgere una azione sindacale comune quando gli uni mirano a riformare la società attuale mentre gli altri mirano a rovesciarla?». La CGIL, continua lo scritto, non ha posto sul tappeto problemi sindacali, ma problemi politici di fondo, e quindi realizzare su di essi l'unità sindacale, significa impegnare a una azione politica comune i partiti per cui vota la maggioranza degli organizzati. Di qui la considerazione che ci si trova di fronte a una semplice variante della nenniana «politica delle cose», in quanto una nuova organizzazione sindacale che sorgesse su tali basi sarebbe «indipendente» dai partiti solo perchè i partiti sarebbero dipendenti da essa.

In vista del congresso nazionale di Milano, aumentano in seno al MSI i fermenti e le polemiche di corrente. Per divergenze con la segreteria e in adesione al programma politico esposto negli articoli sul «Secolo d'Italia» dall'on. Almirante in opposizione all'attuale segretario Michelini (Almirante capeggia la cosiddetta corrente sociale o di sinistra, la quale sostiene il ritorno al programma sociale della repubblica di Salò come punto di partenza per ulteriori sviluppi, mentre gli altri si riportano alla politica fascista precedente alla repubblica di Salò), si sono dimessi dall'esecutivo del movimento il prof. Ernesto Massi ed il dott. Palamenghi Crispi, dalla direzione del partito gli onorevoli Cucco e Spampanato. Oltre a questi esponenti, altri si sono già schierati o stanno per schierarsi in appoggio alla posizione assunta da Almirante e fra questi l'on. Anfuso.

IL PRESIDENTE GRONCHI a Redipuglia il 4 novembre

Roma, 17

Il Presidente della Repubblica sarà il giorno 3 novembre a Udine e a Gorizia. Il giorno successivo il Capo dello Stato si recherà a Redipuglia, dove nell'anniversario della vittoria renderà omaggio ai Caduti nella guerra 1915-18, e successivamente visiterà Aquileia.

Il 5 novembre Gronchi giungerà poi a Treviso, dove riceverà ufficialmente la cittadinanza onoraria conferitagli dalla Amministrazione comunale l'11 maggio dello scorso anno.

SUEZ E I COLLOQUI DI EDEN A PARIGI

Gli anglo-francesi decisi a insistere sulla loro mozione

Fiacco dibattito sull'Algeria a Palazzo Borbone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

Stamane i due ospiti di Parigi, la cui visita non era prevista dal protocollo, ma che hanno avuto una parte importante, hanno preso l'aereo per far ritorno in patria: Eden, accompagnato da Lloyd, per Londra e Scepilov per Mosca. Degli incontri del secondo viene mantenuto negli ambienti ufficiali un certo riserbo. Si dice soltanto che, nell'esame della situazione del Medio Oriente, il Ministro russo è parso assai reticente e desideroso invece di informarsi della visita di Eden e degli accordi intervenuti. Tuttavia per accentuare l'aspetto turistico del suo soggiorno parigino Scepilov ha trovato tempo, tra un appuntamento e l'altro, di fare altre corse nei dintorni di Parigi e di farsi fotografare al Bois di Boulogne con i piccioni in mano, come se fosse a Venezia in piazza San Marco e mentre alza in braccio con gioia e tenerezza i bimbi che ha incontrato lungo i viali del bosco.

Più espliciti si è a Parigi sui colloqui tra Eden e Mollet. Un comunicato ufficiale dice che i due uomini di Stato hanno esaminato la situazione creata dalle ultime votazioni del Consiglio di sicurezza ed hanno deciso di attenersi alla mozione anglo-francese, su cui si è avuto il veto sovietico e che propone di «costituire una base di regolamento nel quadro della gestione internazionale a meno che il Cairo non faccia serie proposte». Infine, si aggiunge che Mollet e Eden hanno anche proceduto a uno scambio di vedute sugli altri problemi del Medio Oriente.

Il commento non potrebbe essere più oscuro e reticente: se ne lamenta in un commento redazionale il «Monde», che scrive: «La visita inattesa di Eden e Lloyd hanno sorpreso i circoli diplomatici, che non se l'aspettavano. Il comunicato pubblicato al termine dell'incontro spiega che quest'ultimo era previsto. L'impressione dominante è che l'evoluzione della questione di Suez, di cui parla quasi esclusivamente il comunicato, non può giustificare da sola il viaggio del Primo Ministro di Granbretagna. Si deve, dunque, credere che gli sviluppi della situazione in Giordania hanno assorbito interamente l'attenzione dei Ministri inglesi e francesi». Il giornale prosegue affermando che il Governo inglese non intende abbandonare l'idea di un intervento dell'Iraq in Giordania e che avrebbe chiesto alla Francia di convincere Israele che tale intervento non è diretto contro di esso.

Quel che riferisce il «Monde» non è nuovo. Lo si era vociferato ieri sera negli ambienti diplomatici; ma quel che non si è saputo e sul quale è caduta un'improvvisa cortina è il risultato della richiesta inglese. Eden ha potuto convincere il collega francese a compiere la «demarche» a Tel Aviv? E potrà mai Ben Gurion persuadersi dell'affermazione britannica? Stamane al Quai D'Orsay si continuava a dire che la Francia era per lo «statu quo» nel Medio Oriente. Qualunque mutamento, secondo il suo giudizio avrebbe rotto pericolosamente l'equilibrio di forze. E', quindi, difficile dise se il Premier inglese ha fatto cambiare idea a Mollet. Il comunicato non ne parla: tiene soltanto a ribadire che l'«entente cordiale» è perfetta ma si tratta di una frase diplomatica che non manca mai nei documenti ufficiali tra Parigi e Londra.

Al Palazzo Borbone si è iniziata nel pomeriggio la discussione sull'Algeria. Come è successo per l'altro tema complesso di Suez, anche questo dibattito si svolge in un clima stanco e rassegnato. Alla tribuna si avvicendano oratori che ripetono gli stessi argomenti: abbandonare l'Algeria significa per la Francia passare nel rango delle piccole potenze, perdere un terzo del suo commercio esterno, mettere sul lastrico un milione di francesi, eccetera. Gli interventi dei deputati dell'estrema sinistra che hanno già provocato un incidente tra Mollet e una comunista, la deputato Vermersch, moglie di Thorez, sostengono invece la tesi opposta a quella della mano ferma: riconoscere agli algerini il fatto nazionale salverà gli interessi francesi. Il dibattito si prolungherà sino a venerdì dopo aver ascoltato il Ministro Lacoste e Guy Mollet, che il Consiglio dei Ministri ha autorizzato a porre la questione di fiducia. Nessun dubbio sul suo risultato: il Governo otterrà una larga maggioranza.

Bonaventura Calore

CALAMAI RISPONDE ALL'AVVOCATO DELLE TERZE PARTI

Prima di salvare la nave si doveva pensare alle vite umane

La necessità di mettere subito le lance in mare fece desistere il comandante dal tentativo di far procedere l'«Andrea Doria» verso un basso fondale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 17

Gli avvocati che rappresentano gli interessi delle famiglie dei passeggeri deceduti nella collisione tra la «Doria» e la «Stockholm» e dei passeggeri feriti nonchè gli interessi connessi con il carico merci ed i bagagli personali hanno iniziato oggi l'interrogatorio del capitano Piero Calamai. Gli avvocati che hanno interrogato oggi il comandante Calamai sono Leonard Matteson, per interessi più ingenti, e Raimond Green.

L'avv. Matteson ha mirato a stabilire come la «Doria» avesse subito nella collisione per speronamento avarie tali da affondare, indipendentemente da presunti vizi di costruzione, per il puro urto. L'avv. Matteson ha tentato anche di coinvolgere possibilmente la corresponsabilità del comando della «Doria» nel mancato salvataggio della nave, quando ha indagato sulle ragioni che potevano aver indotto il capitano Calamai a desistere dalla sua prima idea di portare eventualmente la nave verso fondali più bassi. Il capitano Calamai aveva detto nei giorni scorsi che, subito dopo la collisione, ordinò di rimettere in moto la macchina di sinistra, pensando di portare la nave verso fondali più bassi, ma di aver subito dopo desistito, «preoccupato maggiormente di porre in salvo i passeggeri».

Anche Matteson ha mostrato di attribuire una responsabilità al comando della «Doria» per aver tenuto una velocità di ventun nodi ed otto malgrado la presenza della nebbia ed in una visibilità ridotta. La velocità ed una pressione di trentasette chilogrammi nelle caldaie al momento della collisione avrebbero potuto far desistere il capitano Calamai dal tentativo di muovere la nave verso fondali più bassi per timore che le infiltrazioni d'acqua potessero far scoppiare le caldaie della macchina di destra già avariata nella collisione. Calamai però ha chiarito questo punto dicendo: «Se non avessi fermato la nave non avrei potuto mettere le scialuppe in acqua. Poi le altre navi sarebbero venute su fondali più bassi. Ci saremmo inoltre allontanati dalla «Stockholm» e non sapevo se potesse muoversi».

«La prima cosa — ha ribadito Calamai — era aver le lance in mare e perciò ho desistito dal tentativo di muovere la nave».

Allora Matteson è passato a stabilire come la falla causata dallo speronamento avesse annullato tutte le misure di galleggiamento della nave e ha chiesto: «Con quante paratie stagne allagate la nave poteva rimanere a galla?».

«Con due».

Ma è risultato da un esame delle fotografie del relitto prima del suo affondamento e dalle piante della nave che i compartimenti stagni allagati e quelli che soffrirono di infiltrazioni per altre falle minori erano più di due. L'affondamento derivò quindi definitivamente dalla infiltrazione in tutto lo scafo attraverso i ponti superiori portati al livello del mare.

Abbandonata questa indagine, Matteson è passato subito a ricercare la eventuale corresponsabilità della Compagnia armatrice «Italia». Il suo principale punto di attacco è rimasto quello della velocità della «Doria» nella nebbia. Egli ha voluto stabilire se la Compagnia, attraverso i suoi dirigenti, conoscesse l'usanza del comando della «Doria» di mantenere velocità così alte nella nebbia. Ad uno ad uno sono stati citati i nomi dei dirigenti per stabilire se essi conoscessero la velocità che il capitano Calamai usava mantenere nella nebbia. La responsabilità della navigazione — secondo quanto ha detto Calamai — era lasciata completamente al comandante, senza interferenze dei dirigenti. «Le velocità venivano da me regolate a seconda delle circostanze, per cui esse venivano ridotte in caso di incrocio di altre navi oppure in acque particolarmente affollate», ha aggiunto il capitano Calamai.

Matteson ha cercato quindi di accertare se i dirigenti della Compagnia armatrice avessero mai viaggiato sulla «Doria» sotto il comando del capitano Calamai e se in quelle traversate la nave aveva navigato nella nebbia. Calamai ha dichiarato di non ricordare le condizioni del tempo in quelle traversate.

Matteson ha quindi cercato di accertare se i comandanti fossero obbligati dalla Compagnia a rispettare i tempi di itinerario per evitare spese supplementari determinate da eventuali forti ritardi. Anche su questo punto il capitano Calamai ha tenuto a dichiarare che la navigazione era lasciata alle sue esclusive decisioni e che comunque varie volte la «Doria» era giunta in ritardo proprio per avverse condizioni atmosferiche.

Matteson ha richiesto la esibizione dei libri di navigazione arretrati e che secondo la usanza venivano rimessi dal comando della nave alle autorità marittime italiane oppure consolari via via che i libri venivano completati. Egli ha pure richiesto le copie dei telegrammi che al mezzogiorno, ogni due giorni, il comando della «Doria» usava inviare alla Compagnia indicando la posizione della nave ed eventuali dati sulla navigazione.

«Per quanto ricorda — ha soggiunto Matteson — la sua abitudine di procedere in nebbia a una velocità di ventun nodi e otto oppure a circa questa velocità, è mai giunta, nei tre anni del suo comando, a conoscenza dei dirigenti della Compagnia?».

Calamai: «No».

Matteson è passato allora ad accertare le misure di sicurezza che la «Doria» adottava per i passeggeri nel caso di emergenza: «Sa che in questo viaggio della «Doria» alle esercitazioni di allarme per eventuale abbandono nave eseguite dopo che la nave aveva lasciato Napoli solo pochi passeggeri convennero ai punti di riunione?».

Calamai: «Non è assolutamente vero».

Volgendo alla conclusione, Matteson ha prodotto il rapporto che Calamai fece alla Compagnia dopo la collisione. «Pervenuta una richiesta di soccorso — ha detto Calamai nel suo stesso rapporto — per la cabina 230 e inviata una squadra, è stato constatato trattarsi invece della cabina 236 dalla quale è stata estratta una bambina rimasta con un braccio tra la cuccetta e la paratia. La bambina è stata consegnata alla madre ed avviata alle lance». Fin qui il rapporto.

«Chi portò a lei il messaggio di richiesta di soccorso, chi lei mandò e chi le riferì quello che lei ha scritto?».

Calamai: «Non ricordo... in quel momento avevo così tante cose da fare».

«Le dissero se avevano ispezionato anche la cabina 230 oltre che la 236?».

Calamai: «Non posso ricordare. Ero sul ponte ed avevo urgenti responsabilità e decisioni da prendere e non potevo vedere tutto».

«Mandò un ufficiale?».

Calamai: «Può darsi».

Matteson: «Sa che nella cabina 230 vi erano due signore che erano vive dopo la collisione e delle quali però non si è saputo più nulla?».

Calamai: «Lo sento per la prima volta».

Così ha terminato Matteson cui è seguito Raimond Green, il quale ha ripreso l'indagine sulle condizioni delle paratie stagne, delle loro porte e dei sistemi di chiusura e di sicurezza. Poi ancora sugli avvistamenti della nave che doveva poi risultare essere la «Stockholm» fino al momento in cui apparvero, pochi secondi prima della collisione, le luci bianche della nave svedese e poi il passaggio dei fanali luminosi prodieri dal rosso al verde fino allo speronamento.

Leo Rea

Deplorato a Vienna il comizio anti-italiano

Vienna, 17

L'Associazione degli studenti cattolici austriaci ha diramato oggi una dichiarazione nella quale esprime il proprio «rammarico» per gli incidenti avvenuti sabato durante una dimostrazione per l'Alto Adige organizzata dal «Comitato d'azione Sud Tirolese» e che ha indotto il Governo italiano a presentare una protesta.

Nella sua dichiarazione l'Associazione dice che essa aveva permesso ad alcuni suoi iscritti di partecipare alla riunione dalla quale dovevano essere assenti manifestazioni di «superpartigianeria».

Analoghe dichiarazioni sono state diramate da fonti socialiste anche in considerazione del fatto che il Sindaco socialista di Vienna, Franz Jonas, venne costretto ad interrompere un discorso perchè aveva fatto cenno alle amichevoli relazioni con l'Italia.

Da parte sua l'organo socialista «Arbeiter Zeitung» ha accusato gli estremisti di destra di avere sobillato la folla.

Il batiscafo di Augusto Piccard ha concluso il primo ciclo di immersioni a grandi profondità nelle acque di Ponza. Il «Trieste» era carico di benzina superleggera AGIP

INAUGURATO DA EDEN IL SALONE DI LONDRA

Non piacciono agli inglesi le automobili di casa loro

Preferite in Granbretagna le vetture italiane e tedesche Questo il vero motivo della crisi nell'industria britannica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

Sir Anthony Eden ha parlato in difesa delle automobili inglesi oggi all'inaugurazione del Salone dell'automobile di Londra. La presenza del Primo Ministro e il suo discorso sono considerati la necessaria forma di inaugurazione di una mostra alla quale l'Inghilterra guarda con orgoglio, ma anche con un po' di sgomento. L'industria automobilistica inglese è in crisi, o ne ha tutti i segni, nonostante le buone parole di Sir Anthony.

I molti cittadini che oggi sono accorsi alla inaugurazione della mostra, pagando un biglietto d'ingresso piuttosto alto (una sterlina: 1700 lire), si chiedono se il declino della esportazione sia dovuto al talento produttivo e commerciale dei tedeschi, degli italiani, dei francesi, o piuttosto a difetti tecnici inglesi. E' quasi certamente vera la seconda tesi, e la BBC ne ha reso pubblicamente conto a tutti i suoi ascoltatori con una trasmissione nella quale ha detto che «le automobili inglesi non sono buone, mentre le tedesche lo sono».

Queste dichiarazioni, trasmesse in una rubrica particolarmente fortunata e popolare, hanno fatto infuriare gli organizzatori del salone e tutti gli industriali automobilistici britannici, che oggi hanno chiesto il parere dei legali per sapere se si possa perseguire chi ha avuto il coraggio di dire la verità proprio alla vigilia della manifestazione tanto importante come quella che oggi ha inaugurato il Primo Ministro.

La conclusione sembra essere psicologica piuttosto che legale. A parte l'impossibilità di perseguire giuridicamente la BBC, qualsiasi azione non farebbe che inasprire la controversia. Secondo il costume inglese, si darebbe l'avvio ad una grande polemica: milioni di lettori e di ascoltatori scriverebbero lettere, prendendo nota degli infortuni cui va incontro chiunque in Granbretagna debba acquistare un'automobile inglese o farla riparare in un garage dove lavorano operai inglesi.

Uno degli industriali automobilistici ha fatto stasera delle dichiarazioni in questo senso. Sono queste le sole conclusioni possibili perchè l'inchiesta della BBC è stata fatta con il metodo più semplice. I reporters radiofonici hanno fermato per la strada dei privati cittadini scelti a caso ed hanno chiesto loro: «Che cosa ne pensate delle automobili inglesi?». In risposta si sono avuti molti apprezzamenti delle automobili tedesche (ed anche delle italiane), e asprissime critiche delle automobili inglesi, che rivelano difetti anche quando sono nuovissime.

Industriali automobilistici inglesi trovano scandaloso che la BBC abbia chiesto il parere non a degli esperti, ma a dei semplici cittadini. Queste opinioni non tengono conto del fatto che i semplici cittadini lamentano inconvenienti che ognuno è in grado di giustificare: che nelle automobili nuove i freni funzionano male, il radiatore perde acqua, alcune parti si staccano e così via.

Anche oggi, all'inaugurazione del Salone, la maggior parte degli intervenuti si è affollata intorno alle automobili economiche straniere: la tedesca «Guggomobile», che è una 903, la «Renault 750», la «Fiat 600» e la due cavalli «Citroen», che sono abbastanza convenienti, nonostante le tasse e i diritti doganali.

Eden, come si è detto, ha difeso l'industria britannica che dà al paese i maggiori introiti in valuta pregiata: «Le automobili inglesi — ha detto — non devono essere criticate nè sottovalutate. Se si guarda intorno, si può facilmente notare la vitalità e l'inventiva dell'industria britannica».

Mai prima d'ora gli organizzatori di una mostra automobilistica avevano chiesto che il Primo Ministro la inaugurasse e vi pronunciasse un discorso.

Alfredo Pieroni

I colloqui a Londra degli industriali italiani

Londra, 17

Il gruppo di industriali italiani che è a Londra da due giorni per un incontro con i rappresentanti dell'industria inglese è stato ricevuto anche stamane alla sede della Federazione degli industriali inglesi per uno scambio di idee sui problemi relativi al lavoro e alla situazione sindacale.

Questo pomeriggio essi hanno ricevuto i giornalisti italiani con i quali si sono intrattenuti a lungo rispondendo sui vari quesiti che venivano loro posti sulla base del comunicato diramato ieri sera. Una buona parte della conferenza stampa è stata dedicata alla questione della partecipazione inglese a un mercato comune e soprattutto al problema dei prodotti agricoli.

Il dott. Borletti, vicepresidente della Confindustria, ha tenuto infine a manifestare la soddisfazione sua e dei suoi colleghi per il carattere di particolare cordialità, franchezza e sincerità che è stato dato da ambedue le parti a questo contatto. Si è avuta l'impressione che malgrado divergenze su molti punti del progetto di mercato comune, esiste da parte inglese una rinnovata volontà di collaborazione e di contatti con l'industria italiana. Questo stato d'animo costituisce un elemento nuovo che va tenuto nel dovuto conto.

Annunciata la scoperta di un nuovo antibiotico

Londra, 17

Viene annunciata oggi simultaneamente in Granbretagna e negli Stati Uniti la scoperta di un nuovo antibiotico, la «Sigmamycina», che si spera costituisca un deciso passo in avanti nella cura di tutte le malattie infettive le quali richiedano l'uso di antibiotici. Il preparato è stato messo a punto tanto dalla ditta Pfizer» i cui laboratori si trovano vicino a Folkestone, quanto da una ditta di New York. Secondo quanto sostengono i dirigenti della ditta britannica, la «Sigmamycina» sembra avvicinarsi al tipo ideale di antibiotico: vasto raggio di efficacia, buona tolleranza da parte del paziente, nessun effetto collaterale, nessuna assuefazione da parte dell'organismo.

BATTUTO IL PRECEDENTE RECORD DI PROFONDITÀ DEL '53

Il «Trieste» a 3700 metri al centro della «Fossa Tirrenica»

Jacques Piccard e il geologo Pollini sono rimasti negli abissi per 4 ore e mezzo - Nessun indizio del continente sommerso

Da bordo del «Tenace», 17

A 17 miglia Sud-Ovest dell'isola di Ponza, al centro della cosiddetta «Fossa Tirrenica», il batiscafo «Trieste» del prof. Augusto Piccard, ha raggiunto oggi la profondità di 3700 metri, battendo così il suo precedente primato, stabilito nel '53, di 3150 metri. A bordo del batiscafo si trovavano il figlio dello scienziato belga, Jacques, e il geologo prof. Alfredo Pollini. Con l'odierna immersione i «batinauti» hanno concluso il presente ciclo di esperienze. Domani il convoglio, formato dal «Trieste», dal rimorchiatore militare «Tenace» e dalla corvetta «Driade», rientrerà a Castellammare di Stabia.

Il «Trieste» aveva lasciato l'isola di Ponza stamane alle 8, dopo che per tutta la notte, fino alle prime luci dell'alba, Jacques Piccard aveva effettuato le operazioni di verifica alla zavorra e ai congegni. Tali operazioni sono necessarie prima di ogni immersione a grande profondità. Il giovane scienziato, al lume di torce e riflettori, ha revisionato minuziosamente il batiscafo controllandone particolarmente l'equilibrio.

Il mare calmo e la giornata splendida hanno permesso di raggiungere il punto del Tirreno stabilito per la grande immersione con relativa facilità. Dopo una nuova sommaria verifica durata poco più di un'ora, Jacques Piccard e il geologo prof. Alfredo Pollini si sono calati nella sfera ed alle 13.05 hanno iniziato l'immersione.

Alle ore 17.35, quando già era calata la sera, due razzi rossi levatisi dal mare, segnalavano al «Tenace» e alla «Driade» che il batiscafo era riemerso a circa due miglia di distanza, dopo essere rimasto negli abissi 4 ore e 30 minuti. Sul posto sono subito accorse le due navi appoggio, ma per la prima volta Piccard e il prof. Pollini sono usciti dalla garitta senza ricorrere all'aiuto esterno, espellendo cioè l'acqua con aria compressa dell'interno della sfera: le altre volte invece la garitta del «Trieste» era stata svuotata con l'aria immessa attraverso la pompa del «Tenace».

I due «batinauti» hanno impiegato 2 ore e 11 minuti per raggiungere il fondo, ove sono rimasti 32 minuti in osservazione. Il prof. Pollini che è stato il primo geologo disceso a 3700 metri nel Tirreno, interrogato se dalle osservazioni effettuate oggi abbia potuto trarre elementi tali da poter pensare alla esistenza di un continente sommerso (Tirrenide), ha risposto che per potersi pronunciare su tale argomento occorreranno moltissime altre immersioni, che i due scienziati contano di effettuare nel prossimo anno. Tali immersioni potranno dare la possibilità di più complete osservazioni scientifiche.

In serata il convoglio ha subito preso il mare facendo rotta verso Castellammare, dove, come s'è detto, è atteso domani mattina.

PARTITI PER LE COLONIE i 97 bimbi di Terrazzano

Milano, 17

I novantasette alunni della scuola elementare di Terrazzano hanno lasciato stamane Rho, in autopullman, diretti i più piccini, delle prime due classi, a Cannobio, e gli altri ad Asso, per trascorrere un mese di serena vacanza nei due istituti messi a loro disposizione dalla Amministrazione provinciale. Ad assistere alla festosa partenza dei bambini era l'assessore all'assistenza della provincia, dottoressa Cattaneo Petrini, e l'intera popolazione di Terrazzano e di Rho.

Nella colonia di Cannobio i piccoli ospiti saranno assistiti dalla maestra Livia Taliadon, mentre quelli che si sono recati ad Asso sono accompagnati dalle altre due insegnanti che con loro hanno trascorso le tragiche ore: Paola Susini De Carradore e Vincenza Govi.

Durante l'assenza degli alunni, che durerà un mese la scuola di Terrazzano verrà completamente rimessa a nuovo, così che al loro ritorno i bimbi abbiano l'impressione di trovarsi in un luogo completamente diverso da quello in cui vissero le ore tremende. Tutti gli accorgimenti saranno messi in opera affinchè nulla ricordi più agli alunni l'incubo della loro paurosa avventura.

Quattro esordienti questa sera ai telequiz

Milano, 17

Alla 47.a edizione di «Lascia o raddoppia» che andrà in trasmissione domani sera sono stati chiamati quattro esordienti: Maria Mazzotti, di 33 anni, cuoca, di Igea Marina, per la storia francese; Nino Monsagrati, di 39 anni, impiegato bancario, di Terni, per la musica lirica; Luigi Gaddini, di 64 anni, agricoltore, di Massa Macinaia (Lucca), per la Divina Commedia; ed infine Domenico Miani, di 55 anni, pediatra, di Milano, per la pittura ferrarese.

Per la domanda da 640 mila lire sarà in gara la studentessa di Massa Lubrense Giuseppina Cafaro, di 18 anni, che ha scelto la musica leggera.

Tre i concorrenti alla domanda da un milione e 280 mila lire: il fiorentino Franco Lampredi (calcio), il napoletano Alfredo D'Ambrosio (storia del Regno di Napoli) e il torinese Gian Luigi Marianini (moda maschile). Per l'esibizione di quest'ultimo, l'interesse del pubblico è sempre particolarmente vivo: il concorrente, che si è dimostrato personaggio dalle garbate e divertenti stranezze, avrà certamente qualche sorpresa in serbo per i telespettatori, a cominciare dal suo straordinario modo di vestirsi. Ma oltre che per il Marianini, il pubblico sarà in attesa anche per l'esibizione del muratore romano Egidio Cristini. Se raddoppierà, il giovane appassionato di poemi omerici, sarà in gara, unico concorrente, per i 5 milioni e 120 mila lire.

Greta Garbo da Eden

Londra, 17

L'attrice cinematografica Greta Garbo ha inaspettatamente fatto visita oggi al Primo Ministro Eden. Non si conoscono i motivi di questa visita. Greta Garbo è entrata in fretta nel portone del numero 10 di Downing Street e ne è uscita mezz'ora dopo, cercando di celare il viso con la mano. Era con lei un amico personale, il fotografo Cecil Beaton, col quale era giunta a Londra, da Parigi, in aereo, poco prima.

A NAPOLI IL «PIÙ PICCOLO AMBASCIATORE»

Distribuirà giocattoli ai bimbi di tre città

L'iniziativa è partita da Filadelfia

Napoli, 17

Stanley Werley, «il più piccolo ambasciatore del mondo», è giunto questo pomeriggio a Napoli per iniziare la sua missione di Papà Natale in miniatura. Stanley, che ha appena compiuto dieci anni, è stato inviato in Italia con il titolo di «Child Ambassador» (ambasciatore bambino) di Filadelfia, per distribuire diecimila giocattoli ai bimbi bisognosi. Il bimbo, che rappresenta la fondazione «Share Your Birthday» (dividi con gli altri i regali del tuo compleanno) cui aderiscono molte migliaia di bimbi di Filadelfia, resterà a Napoli una settimana, ospite dell'Amministrazione comunale; sarà poi a Roma dal 25 al 28 ottobre e a Firenze dal 28 al 31 ottobre per procedere alla distribuzione dei giocattoli.

La «Share Your Birthday Foundation» di Filadelfia attua un vasto programma in base al quale i bambini della città vengono invitati a dare ciascuno dei doni destinati a tutti gli altri bimbi della città il cui compleanno cade in un determinato mese. I bimbi che ricevono i doni vengono a loro volta invitati a destinare parte dei giocattoli ricevuti ai bimbi di un altro paese. Quindi viene eletto tra tutti i partecipanti un «Piccolo ambasciatore» che si reca a portare i doni nel paese prescelto. Il programma fondato nel 1952 dalla signora Elizabeth D. Heller, era stato attuato finora a favore dei bimbi francesi, greci, coreani e israeliani. Nel 1954, per sostenere l'iniziativa e dare ad essa uno sviluppo ulteriore su scala mondiale, è stata istituita una apposita fondazione.

Stanley Werley — che è stato scelto quale «Piccolo ambasciatore» per aver vinto il concorso indetto dalla «Junior Chamber of Commerce» — è nato il 15 ottobre 1946 in Pennsylvania. E' orfano di padre dall'età di quattro anni e mezzo e ha due fratelli. Nello scorso mese di settembre è stato ammesso al «Girard College» una scuola gratuita per orfani.

I CELIBI IN ITALIA superano il milione

Roma, 17

Secondo recenti statistiche, in Italia esiste oltre un milione di celibi, mentre non si conosce il numero delle nubili che comunque è superiore alla prima cifra. I coniugi senza figli sono un milione e mezzo su più di nove milioni di famiglie; quelli con un figlio, un milione ed 800 mila; quelli con due figli, un milione e 900 mila; con tre o quattro figli, circa due milioni e mezzo, ed infine con più di quattro figli, un milione e 600 mila.

E' deceduto a Pozzuoli il sen. Alfonso Artiaco

Napoli, 17

Si è spento oggi a Pozzuoli, in seguito ad attacco ileo-duodenale, il sen. Alfonso Artiaco, democristiano.

BORSE E MERCATI

MILANO

La modesta attività del mercato si svolge secondo uno schema più equilibrato ed organico. I corsi segnati ieri per il consueto numero di valori trattati rispondono a una migliore impostazione della domanda e il tono generale se ne avvantaggia anche nel senso di ridurre la pressione delle vendite inutili.

Titoli di Stato: R. It. 5% 84.70, R. It. 3.50% 59.90, Red. (ex-Con.) 3.50% 79.65, Redim. (Imm.) 5% 95.45, Ricostr. 3.50% 72.80, Ricostr. 5% 86.30, Rif. fond. (red.) 5% 82.10, Trieste 5% 81.40, B. T. 1959 5% 96.02, B. T. 1960 5% 94.85, B. T. 1961 5% 94.10, B. T. 1962 5% 93.50, B. T. 1963 5% 93.40, B. T. 1964 5% 93.30 B. T. 1965 5% 93.25.

Finanziari: La Centrale 7850, Invest 2600, Bastogi 1462, Sviluppo 1610, Finmare 480, Finsider 603.50, Finelettrica 1265, Ass. Gener. 19300, Ras 6180, Nord Milano 4100.

Tessili: Stampati 1415, Cucirini 6410, Lan. Rossi 4020, Cascami 4785, Châtillon 2480, Snia Viscosa 1371.

Meccanici e metallurgici: Ilva 477, Montecatini 2649, Dalmine 1607, Siele 7290, Bianchi 518, Fiat 1260.

Elettrici: Sade 1271, C.I.E.L.I. 3310, Edison 2760, Sarda 3020, Emiliana 2470, Seso 2360, S.I.P. 1384, Vizzola 3020, Meridelettrica 1299, Romana El. 2582, Terni 271.

Alimentari: Eridania 4650.

Chimici: S.A.F.F.A. 1903, Italgas 1361, Liquigas 244, Pibigas 250, Rumianca 1405.

Immobiliari e diversi: Beni Stab. 4310, Gen. Immob. 550.50, C.I.G.A. 3785, Italcem. 13040, Pirelli S. p. A 3200, Pirelli e C. 2705.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 6400-6500, marengo svizzero 4775-4875, oro 715-719, argento puro 19.80-20.

BOLOGNA

Ieri mattina abbastanza movimentata la Borsa. Sono state fatte contrattazioni per due milioni in titoli di Stato e otto milioni e 300 mila lire in obbligazioni.

GENOVA

Finsider 604, Montecatini 2618, Ilva 472, Terni 272, Sade 1270, Seso 2370, Ind. Agrarie 15425, Eternit 4825

TRIESTE

Finmare 479, Generali 19300, Assicuratrice 4370, Ras 6200, Istria-Trieste 545, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1380, Montecatini 2670, ORDA 320, Beni Stabili 4350, Immobiliare 551, Pirelli It. 3235.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6450, marengo 4850, oro al mille 717.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali cielo in prevalenza sereno, salvo nebbie persistenti in Val Padana. Sulle regioni centro-meridionali poco nuvoloso o sereno. Sulle isole nuvolosità accentuata con locali precipitazioni. Temperatura stazionaria. Mari di Sardegna e di Sicilia e canale d'Otranto mossi; quasi calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0.6, 19; Trento 5.6, 19.6; Trieste 12.9, 19.5; Venezia 9.4, 20.4; Milano 8.1, 16.8; Torino 9.4, 18.4; Genova 12.2, 19.3; Bologna 10, 21.6; Firenze 5.2, 22.4; Pisa 10, 23.6; Ancona 12.3, 16.4; Perugia 9.9, 20.7; Pescara 7.2, 19.2; L'Aquila 2.9, 18.9; Roma 7.3, 22.8; Campobasso 8.8, 18; Bari 10.2 19.4; Napoli 10.7, 21.9; Potenza 7.4, 17.5; Reggio Calabria 11.3, 22.1; Messina 15.8, 20.4; Palermo 15.2, 21.4; Catania 8.7, 22.9; Alghero 12.5, 24.2; Cagliari 14.6, 19.8.

FUGA DALLA JUGOSLAVIA A BORDO DI UNA PICCOLA NAVE

Obbligano il capitano a dirottare per l'Italia

Si tratta di sette giovani che hanno chiesto il diritto d'asilo

Bari, 17

Sette giovani jugoslavi — dei quali non si conoscono ancora i nomi — hanno obbligato il comandante di una piccola motonave a dirottare verso il porto di Bari, nell'intento di chiedere asilo politico alle autorità italiane.

Questa sera è giunta in porto la motonave «Jakljan» che faceva servizio sulla costa jugoslava tra Ragusa e Cattaro. Il timoniere della nave aveva fatto salire a bordo a Ragusa sei amici. Egli e i sei clandestini (tutti giovani operai) hanno immobilizzato l'equipaggio costringendo poi il comandante a dirigere la «Jakljan» verso Bari.

I sette fuggiaschi sono stati presi in consegna dalla capitaneria di porto, e quindi consegnati alla squadra stranieri della Questura.

Da Porto Garibaldi, si apprende che il motopeschereccio «Valeria» del compartimento marittimo di Ravenna ha incrociato questa notte al largo una lancia a motore che si dirigeva verso la costa romagnola con a bordo tre giovani jugoslavi. I tre fuggiaschi sono stati sbarcati stamani a Porto Garibaldi e hanno chiesto asilo politico. Erano partiti sabato scorso da Susak.

Lo scandalo delle droghe

RIMESSO IN LIBERTA' il duca Lante della Rovere

Roma, 17

Il giudice istruttore dottor Bongiorno, che si occupa, della inchiesta relativa allo scandalo degli stupefacenti, ha oggi revocato il mandato di cattura emesso ed eseguito quattro mesi fa nei confronti di Ludovico Lante della Rovere, duca di Montefeltro, firmando il relativo mandato di scarcerazione. Il provvedimento è stato preso in accoglimento di un'istanza del difensore del Lante della Rovere, avvocato Giuseppe Pacini, su conforme parere del Pubblico Ministero dottor Bracci, essendo venuti a mancare gli indizi che avevano motivato il mandato di cattura. La perizia eseguita nei mesi scorsi su Lante della Rovere era stata assolutamente negativa ed aveva escluso che egli avesse mai fatto uso di sostanze stupefacenti.

Il patrizio è stato dimesso dal carcere di Regina Coeli stasera alle ore 18. Accompagnato a bordo di un cellulare alla Questura centrale, dopo le formalità di rito, veniva posto in completa libertà.

Sempre in relazione allo scandalo, questa mattina il dott. Fontana, dirigente dell'Interpol, si è recato in Questura dal capo della polizia dei costumi per essere informato circa le ricerche del duca Augusto Torlonia colpito da ordine di cattura emesso alcuni giorni fa dal giudice istruttore dott. Bongiorno. Il dott. Fontana è stato informato che il duca Torlonia non è in possesso del passaporto valido. Infatti, il suo è scaduto da parecchio tempo e ne fu negato il richiesto rinnovo perchè era in corso l'istruttoria sul traffico degli stupefacenti, nel quale il Torlonia stesso fu riconosciuto implicato. Pertanto il duca non può aver lasciato l'Italia con un passaporto scaduto. E' quindi opinione della polizia che egli si trovi ancora in Sardegna nei suoi possedimenti. Comunque l'Interpol collabora con la polizia nella ricerca del Torlonia ed ha interessato oggi tutte le polizie straniere per la ricerca del giovane patrizio, che, secondo certe informazioni, si troverebbe rifugiato in Spagna.

Campagna antialcoolica promossa in Svizzera

Ginevra, 17

Una campagna nazionale «Per la salute del popolo», organizzata da associazioni assistenziali, movimenti cattolici e protestanti, ha avuto inizio in tutta la Svizzera.

Scopo di questa campagna è di combattere l'alcoolismo che rappresenta uno dei mali più diffusi della Confederazione. Infatti dalle recenti statistiche si apprende che la Svizzera rimane ancora, nonostante le disposizioni prese negli ultimi anni, uno dei paesi europei che registra un maggior consumo di alcool (8,3 litri di alcool puro per abitante). Essa conta più di 50 mila alcoolizzati ed ogni anno un migliaio di persone debbono essere ricoverate in cliniche psichiatriche per alcoolismo diretto ed indiretto.

Le associazioni svizzere hanno lanciato un appello perchè l'opinione pubblica presti più attenzione a questa grave forma di malattia che è responsabile di divorzi, suicidi e di miserie morali.

LA PULEDRA

UN VOLTO di ragazza è sempre una storia d'amore. Si ficca nelle scapole col segno deciso del mento; incide tra polmone e cuore, con le labbra; ed è questa cicatrice a rammemorarmi un volto, piccolo e appassionato, di ragazza, alla quale si può dire: «Sei una meraviglia», tanto in lei canta una dolcezza fisica che trasborda, per chi sa vedere, in un dissidio morale, sentimentale e ancora fisico, come se in lei ci fosse una condanna da scontare, una pena che baci e carezze non scacciano fuor dal sangue. Quando cammina, gioia e spavalderia le salgono dalla punta del piede, la stringono nella bellezza un po' acre delle anche. Dal seno sbarazzino sotto la maglietta azzurrina, e nel ritmo della falcata, a sbalzi si profilano nuove figure, che son sempre lei pur creando una danza rituale: graffio dispettoso per chi l'osserva e se ne fa una vergogna della verità che lei sia così bella, docile eppur scattante. Estrosa, tantochè i *muli* dicono: «Estrosa! (la loro voce esulta) Estrosa sei, come una puledra». Il piccolo volto ha rifiutato in questa frase ogni dolore, ogni malinconia; li ha grattati dal corpo per vendicarsi. Nel vestitino che la serra aspro ai fianchi, molle alle gambe; nella gonnella che diventa una bandiera pericolosa, lei lancia una sfida. Svolge un modo arruffato di ridere, che è uno scotimento di capelli e ciglia, in un tutt'uno; poi, si flette ariosa sul piede che slunga e poggia dritto sull'orlo del marciapiede. Il corpo resta per un istante in bilico, sospeso tra la realtà del gesto e la fantasia che da lui nasce: volto e carne sognano; trasmutano in movenza, senza colori (appena i capelli, il gesto delle labbra!), e la carne parla un linguaggio luminoso, si frange a schegge: ed è, così, isolata dentro una passeggiata silenziosa, appena scossa da un incontro, da un ciuffo d'erba che le s'infila nella cinghietta della scarpa. E lì, ha un gesto sbarazzino, di chinarsi all'improvviso, premere i fili d'erba tra le dita, sparpagliarli all'intorno come un omaggio, una riverenza all'aria, e subitaneo: uno sberleffo, uno schioccar dei diti, mentre la passeggiata riprende con altro ritmo ingarbugliato dagli sguardi degli uomini, eppur isolato, ancora, se alla svolta d'una strada, il suo mento punta severo verso una altra contrada, e si fa largo in questa ragna di mormorii.

Impervia è, sgroppante; spalleggia come una puledra in attesa di saltar la staccionata e mordere anche chi le porge una zolletta di zucchero. «Va' là» vien voglia di fischiarle dietro «sei estrosa come una puledra!». Ma il suo piccolo volto è un pegno troppo grande per metterselo in saccoccia. E rigirando tra le mani questa monetina luminosa che è il suo volto, con capelli e ciocche pungenti, ci si accorge dei suoi occhi, grandi e dolci come quelli d'una cavallina che ha preso l'abbrivio ed ora inumidisce le pupille, non per farsi perdonare, ma perchè un garetto, un fianco, la linea duttile del collo, qualcosa s'è sbucciato contro uno spino che il suo scatto di buona razza non aveva previsto. E questo scatto — essere donna — vuole verità più che dignità; lampi, al posto d'un cielo sereno; piuttosto una barca pronta a fiaccare le onde che il mare aperto. E' un corpo naturale. Meglio gli si addice la zaffata acre e deliziosa d'un porto seminascosto tra gli scogli; le spetta una scaletta a virgola tra le vigne, con macchie e molti, molti spini: non la strada piana con case regolari ai bordi del selciato: non le porte spesse d'un casamento, ma il fulgore serale di una lanterna sul filo bianco del molo. Lei, la puledrina, ritta sugli scogli frangitempesta, sta, tra la cala e il mare; è la pietra muscosa sulla quale un beccaccino s'infrangerà leggero, per un richiamo nuovo, che è poi l'amore, di spaccarsi in un baleno di legni rossi, di vela che si stringe a groppo, mentre sulle lische puntate degli scogli luccica, danzando, il corpo della puledra. Dalla riva le risponde il canto roco d'un fagiano rintanato, e ferito, in un borro d'artigli.

Pur al cospetto della morte, il paesaggio, se lei è presente, non muta; le cose stampano il segno tangibile della sua presenza; le cose parlano di lei come d'un fenomeno terrestre, la pioggia e il vento. E della bora ha qualcosa: le scontrose durezze, le risa violente, i gesti imprevvisti, il soffio improvviso, sia esso bacio o graffio, che ne resta, sotto l'ascella, una sigla buona e crudele a un tempo nel cui intreccio (un graffio è una ramatura di fulmine) il suo amore e la sua ansia martoriata di vivere si edoppiano. T'accosti allora in tutta semplicità di cuore: la vuoi nuova, perfetta, ma il suo cuore non è nuovo, come la terra; il suo corpo è lampo, bonaccia, maretta o grande inverno sulle cave: tutto o niente. Sì, può, le succede d'essere solo un piccolo volto che chiede con ritrosia e fierezza un bacio, una carezza mediante la quale le riesca di prolungarsi in quel suo universo di dubbi, di sconsolate malizie per le quali darebbe una felicità intera, senza rancori; e scioglierebbe per quest'attimo una danza cadenzata come un vagabondaggio. E come ultima speranza, le resta il suo volto più segreto. E' fragile, bizzoso come una corsa di puledra. S'abbatte contro l'erba, cerca ristoro, una manciata di brina.

* * *

Questo piccolo volto di ragazza mi costringe, in tutta fretta, a rivedere il passato in vece sua; a stringere le trame dentro le quali questo piccolo, caldo, volto di ragazza troverà la luce che merita, la dolcezza a cui aspira in una tensione di cuore e sangue: per la quale si sacrificano anni e sentimenti. E non posso parlare di lei se non mescolando i fili, immettendomi, magari di forza, nella sua storia sebbene la sua figura talvolta mi sfugge oltre una lontananza della quale, impenetrabile com'è, ben poco posso giudicare. Tutt'al più capto in uno sguardo o in un sorriso la costante che deve aver la sorretta in gioia e sventura. Ieri, tra le vigne, sulla barca o altrove, le ho colto volutamente, e quindi provocato, un sorriso malinconico, nel quale, dietro il quale trapariva un dolore continuo, trattenuto e molte volte nascosto per un sacrificio che nell'abitudine del tempo le si è trasformato in dolcezza. La sua, palpabile, è una dolcezza conquistata scorza su scorza, vissuta. E non dubito un istante che questa attitudine affettuosa nei confronti degli umani e delle cose, derivi da una delusione prolungata, da un amore vilipeso da circostanze che l'hanno sopraffatta, e irrobustita. In quel sorriso — un lampo di canini — il rimpianto, lievissimo, lasciava un posto decisivo alla fierezza di aver superato malgrado tutto gli ostacoli, perchè da quando ho potuto capire, non è la posizione acquistata, meritata che la interessa nè l'ammirazione della gente; quanto quella sicurezza trepidante che ci avviluppa dopo il salto, dopo la siepe varcata. Rimane, triste e chiaro, un indolenzimento dei nervi, un sopore desiderato del sangue in cui adagiarsi per riavere la tranquillità interrotta, quella convalescenza miserevole — sconforto e fiducia — dal cui centro il nostro cuore è balzato non sicuro della riuscita ma egualmente vittorioso perchè il tentativo e lo slancio colmano il cuore e l'anima d'altri succhi, d'altri amori e d'altre dolcezze. Questo suo robusto intendere le passioni, questa angosciata sicurezza, questo decidere violentemente è in stretto rapporto con la terra da cui son nato; le riconosco nella bellezza del volto e del corpo il sapore del Carso; le improvvise malinconie sono quelle della bora.

Anche le gioie, che le si rischiarano sulle guance, non posso dissociarle da certi giorni chiari che agiscono beneficamente sulla vegetazione del mio paese, rivelando la struttura degli alberi, delle pietre e del suolo. Troppi ricordi infantili la legano alla mia terra, e la squadrane perfettamente nell'atmosfera nostra. Che cos'è la sua pudicizia assoluta, se non la riservatezza o la paura di sorprendere gli altri mediante una possibilità naturale, istintiva di mutarsi in acqua e in sole, aerea e pesante, elemento propiziatore, per la mia esistenza, d'un significato più aperto? Il suo sorriso, il suo dolore passano direttamente — nel colloquio e nel monologo — dal tessuto vivo delle sue esperienze al mio interesse di creatura quotidiana. Li capto, li imprigiono non per servirmene, per oltraggiarla quindi, ma le considero un premio e immediatamente aggiungo a questo volto di ragazza una luce nuova, ne accresco le responsabilità, ma le rendo consapevoli. Ed è lei a fornirmi di continuo il materiale con cui opero, onde creare della sua persona una immagine duratura, che ne esca, dopo batticuori, un personaggio ben definito in cui la dolcezza dovrà prestare tutto il suo peso fisico di mani che si stringono.

Eppure in tanto affetto attivo, in tanto fervore, si nasconde il bisogno di abbandonarsi, d'essere controllata, di ridiventare — per un solo istante o un secolo — donna.

E' questo bisogno di protezione che la spinge alla lotta, alla sfida dritta del corpo; questo tormentoso bisogno di tranquillità la sigilla dentro un'azione completa, spossante, dove lei sola può stabilire l'argine; di cui lei sola conosce l'intensità. Il furore, in lei, è il rovescio, ben più tragico, d'un bisogno di ricevere di sentirsi colmata, non satura, magari di piccole cose, di sentimenti minimi che dovrebbero, non dico livellarle la strada, ma fornirle almeno la pietra, il cemento, la pece e il rullo per conglobare tutta l'esistenza sopra un punto fisso al quale aggrapparsi in caso di naufragio. Testimoniano le lacrime, le debolezze, gli accorati colloqui, le febbri amorose. Ci sono poi i suoi occhi, che danno un solo responso: un malessere ben radicato, tanto da scendere al cuore strappando ogni resistenza, divorando ogni primitiva conquista. Il piccolo volto si irrigidisce, assume la lucentezza fissa delle perle; s'abbandona — dopo qualche resistenza a una stanchezza che fa sorgere la fisionomia originaria: una femminilità ombrata che nel sonno saccheggia, per adornarsene, una ingenuità fanciullesca, il magico acrore che ha il medesimo riflesso, la stessa appassionata tenerezza del piccolo volto di cui ho parlato.

Sergio Miniussi

Un gruppo di scienziati americani ha effettuato in questi ultimi mesi vaste ricerche in Groenlandia. Eccoli mentre prelevano campioni di ghiaccio e di terreno alla base della coltre glaciale

UN FRIVOLO MONDO BRUSCAMENTE DESTATO DALL'AVVENTO DELLA RIVOLUZIONE

Ha conservato la sua fragile grazia il «villaggio della Regina» al Trianon

Qui Maria Antonietta visse semplicemente, lontana dagli splendori di Versailles organizzando rappresentazioni alle quali essa partecipava in veste di attrice

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hamean de la Reine, ottobre

Nel suo libro su Marlborough, Winston Churchill è severo per Luigi XIV; la cosa non può stupire: il re Sole fu un nemico dell'Inghilterra, e lo statista inglese, che è anche uno storico insigne, vede, un po' semplicemente, la storia come una lunga lotta tra le forze del bene e quelle del male, impersonate le prime dalla bionda Albione, le seconde dai suoi avversari. Luigi XIV fu, scrive egli, la maledizione e la peste dell'Europa, il flagello della Francia, il nemico dell'umanità. In fondo, egli rimprovera al sovrano francese di aver fatto nel secolo XVII quello che Enrico VIII e la sua soave figlia Elisabetta, con una crudeltà e un'assenza di scrupoli ben maggiore, avevano fatto nel secolo precedente.

La regalità personificata

Per fortuna, Luigi XIV ha nel suo paese una stampa ben diversa: per i francesi egli è sempre Luigi il Grande, la personificazione della regalità, di cui ben pochi sovrani ebbero un concetto più alto. (D'altronde, lo stesso Churchill riconosce ch'egli era un duro lavoratore, nato veramente per regnare). Versailles, così grande e così triste nella sua grandezza, è la prova di ciò. «Versailles è triste» lasciò scritto il principe de Ligne», «ma il più grande dei re non può avere una dimora diversa». Per questo, riesce difficile immaginare a Versailles i successori di Luigi XIV degli ultimi anni di regno, il marito della signora de Maintenon, il revocatore dell'editto di Nantes, il peccatore pentito, diventato bigotto e reso cupo dalle sconfitte militari e dalla morte del figlio, il Gran delfino, alla quale, nel giro di due anni, seguirono quella del nipote duca di Borgogna e di sua moglie, e quella del pronipote, duca di Bretagna.

«Oh, Nabucodonosor!» esclamava col tono di un profeta biblico il Saint-Simon nelle sue memorie, vedendo questi lutti abbattersi l'uno dopo l'altro sul vecchio monarca cui non rimaneva altro erede che un bimbo di due anni; «chi potrà sondare i giudizi di Dio, e chi oserà annientarsi al loro cospetto!».

Nella immensa camera da letto di Luigi XIV divisa in due da una balaustra dorata, dinanzi al vasto letto coperto di broccato, non riuscivo a pensare se non al vecchio sovrano oppresso dalle disgrazie di cui una cera famosa, trattata con un realismo impressionante, ci ha serbato i lineamenti stanchi, le carni afflosciate dagli anni sotto a una parrucca di veri capelli grigi, e al «sombre cabinet, une tombe déja», dell'appartamento della signora de Maintenon, nel quale, secondo scrive il Michelet, egli finì i suoi giorni... Ma nel salone di Diana egli mi riapparve pieno di giovanile fierezza quale lo vide il Bernini, nel salone della guerra lo stucco del Coysevox, che lo raffigura a cavallo, mi offrì di lui una immagine eroica, e il mio pensiero mutò direzione.

Luigi XIV credeva al carattere divino della sua missione: «Occupando il posto di Dio» osò scrivere «noi sembriamo partecipi della sua conoscenza non meno che della sua autorità». Questa convinzione dovette essere assai meno viva in Luigi XV e quasi assente in Luigi XVI. Secondo Mazzarino, Luigi XIV aveva in sè la stoffa di quattro re e di un onest'uomo. In Luigi XV c'è ancora il re, ma si cercherebbe invano l'onest'uomo. In Luigi XVI, invece, l'onest'uomo domina a detrimento della regalità. Comunque, sia per l'uno che per l'altro, Versailles è troppo grande: non a tutti è concesso indossare l'armatura di Achille.

Nel 1738, Luigi XV abbandonò gli appartamenti solenni del suo bisavolo e se ne fece sistemare di più semplici e raccolti. Negli ultimi anni, preferì abitare nel piccolo Trianon, dove, nel 1774, si manifestarono i primi sintomi della malattia che in pochi giorni lo condusse alla tomba.

Un delizioso appartamentino

Luigi XVI l'anno stesso in cui salì al trono, volle avere una biblioteca (un'idea che, diciamolo di passaggio, non sarebbe mai venuta a Luigi XIV), ne riempì gli scaffali di libri, opere di storia e di geografia nella maggioranza, e vi si stabilì a dimora. Maria Antonietta scelse per sè il piccolo appartamento che aveva abitato Maria Lezinska, la moglie di Luigi XV, un insieme di locali non troppo grandi, che un cortigiano definiva sprezzantemente «nidi di topi» e che il suo architetto Riccardo Mique trasformò, facendone degli ambienti deliziosi nei quali, tra i colori tenui delle tappezzerie, gli ori di varie gradazioni, gli specchi e i marmi delicatamente venati, si respira ancora la fragile grazia della fine del Settecento.

Pesante etichetta

Qui, nel salotto di cui sfingi e tripodi in vecchio oro decorano i chiari pannelli, nella sala da musica, nella sua stessa camera da letto, Maria Antonietta, nel tempo in cui, secondo una frase di Chateaubriand, «semblait enchantée de la vie», radunava i suoi amici e le sue amiche, ascoltava, eseguita dagli autori stessi sul clavicembalo, le musiche di Grétry, del quale aveva tenuto a battesimo la figlia, del suo protetto Gluck, di Salieri, prendeva lezioni d'arpa e cantava, con voce poco estesa ma gradevole, le arie alla moda. Ma, anche ridotto a quell'incantevole e intimo buen retiro, *Versailles rimaneva Versailles, con i mille obblighi sanciti dall'etichetta, la petulanza dei dignitari scandalizzati dalla più lieve infrazione al cerimoniale, la vita in pubblico e via dicendo. Per questo la regina finì col preferire durevolmente il piccolo Trianon che Luigi XVI le aveva regalato all'inizio del regno.*

Intorno al piccolo ed elegante edificio costruito da Gabriel tra il 1762 e il 1768 per la signora de Pompadour, che però non potè vederlo terminato, giacchè morì due anni dopo l'inizio dei lavori, il parco cambia aspetto: i viali perdono il loro rigore geometrico, la simmetria non è più rispettata, i sentieri serpeggiano tra pittoreschi gruppi d'alberi, girano pigramente intorno alle collinette coperte d'arbusti, un tempietto corinzio che ripara una statua di Bouchardon — Amore che si taglia un arco della clava di Ercole — si specchia nell'acqua di un ruscello; c'è anche un belvedere, una grotta artificiale e una roccia da cui l'acqua ricade in limpide cascatelle, e prati, e roseti... Maria Antonietta e il XVIII secolo, col suo amore per la natura ispirata dagli idilli di Gessner, dai romanzi di Rousseau, dai quadri di Hubert Robert, sono passati di qui.

Durante tutto il suo regno, di anno in anno, Luigi XIV si era studiato di perfezionare, in base a un'estetica intransigente, il parco di Versailles, il suo parco, purgandolo degli «italianismi» che la Nôtre non aveva saputo del tutto evitare. E' bastato il capriccio di una regina di vent'anni perchè tutta una parte della sua laboriosa creazione, dall'oggi al domani, mutasse carattere, secondo la moda del tempo che al classico giardino francese preferiva il giardino all'inglese, rotto, vario, accidentato, pieno di costruzioni bizzarre o simboliche, templi dell'amore e dell'amicizia, chioschi e pagode cinesi, obelischi, piramidi, colonne spezzate, ecc. Il luogo è deserto, il piccolo Trianon chiuso. I piedi affondano nella terra dei sentieri intrisa di pioggia, le ultime rose, enormi, piegano la corolla sotto il peso dell'acqua, basta che un uccello spicchi il volo da un ramo, perchè una spruzzaglia di gocce gelide crepiti sulle foglie cadute. Giungiamo al villaggio della regina, silenzioso e raccolto sul margine di uno stagno coperto di foglie di ninfea, in cui, come in uno specchio senza difetti, si riflettono la fila delle casette rustiche e gli alberi con le innumerevoli gradazioni dei loro verdi, gialli e rossi autunnali.

In questo paesaggio agreste, Maria Antonietta si prefisse di vivere una vita diversa da quella che le imponeva la sua condizione: vestiva semplicemente, con una tunica di mussola bianca stretta alla vita da una cintura, un fisciù al collo e un grande cappello di paglia sui capelli biondi. Così la vide un contemporaneo, il quale aggiunge: «sotto questi abiti modesti, essa sembrava anche più maestosa di quanto l'avevo vista a Versailles, in grande abito di corte. Essa ha un modo di camminare tutto suo: non si distinguono i passi, scivola con una grazia incomparabile». Nel suo villaggio, costruito da Mique probabilmente con l'aiuto di Hubert Robert, Maria Antonietta recitava e faceva recitare ai suoi intimi una commedia pastorale nel gusto dell'epoca; al Trianon organizzava delle kermesses *notturne durante le quali migliaia di lanterne veneziane splendevano tra gli alberi e si danzava sotto una tenda come in una festa di paese; nel teatrino azzurro e oro che si era fatta costruire a due passi dal palazzetto di Gabriel, si tramutava in attrice e giunse a impersonare Rosina nel* Barbiere di Siviglia *a fianco del conte d'Artois, che era Figaro, il che equivaleva a giuocare col fuoco. Beaumarchais, invitato a questa rappresentazione eccezionale, scrive giustamente il de Nolhac, dovette provare un sottile piacere nell'udire le sue battute più sovversive pronunciate da un principe del sangue dinanzi a un pubblico di aristocratici plaudenti.*

Gli avvenimenti dell'Ottantanove vennero a ridestare questo frivolo mondo dal suo piacevole sogno. Le kermesses e le recite del Trianon finirono; cessate le pastorellerie arcadiche, il villaggio della regina rimase deserto, la ruota del piccolo mulino si fermò, gerani e garofani sfiorirono sui davanzali... Da allora, le casette rustiche dormono mute a specchio dello stagno fiorito di ninfee. Se dobbiamo credere al de Nolhac, Maria Antonietta tornò al Trianon per l'ultima volta il 5 ottobre 1789; aveva perduto da poco un figlio, il piccolo delfino. Si inoltrò sola nel suo minuscolo regno abbandonato e sedette su una roccia coperta di musco al limitare della grotta artificiale. Forse era una giornata come questa, e la sua tristezza era aumentata dalla tristezza di quel piccolo mondo che si era costruita nell'illusione di poter godere di una semplice felicità.

Qui la raggiunse un servo con un messaggio del Ministro della Casa del re: il popolo della capitale marciava su Versailles in armi, già un'avanguardia di donne armate di picche era apparsa in fondo all'avenue de Paris, tra un'ora al massimo l'ondata popolare sarebbe venuta a urtarsi contro i cancelli della reggia... La commedia del Trianon era proprio finita; cominciava il dramma della Rivoluzione.

Cesare Giardini

Il Sultano del Marocco stringe la mano al delegato britannico alla conferenza che si è svolta nei giorni scorsi a Tangeri per discutere il nuovo statuto della città internazionale

Libri ricevuti

Via via che si allontana lentamente nel tempo, la figura di Benedetto Croce giganteggia su tutti i campi della cultura italiana e s'innalza tra le maggiori personalità europee, e non solo europee di questo nostro secolo. Ma la sua stessa imponenza incute un certo timore reverenziale in chi, per la giovane età o per il remoto sopravvento di altri interessi, non le si è avvicinato, come accadde alla generazione anteriore, a poco a poco, familiarizzandosi con una opera dopo l'altra e «frequentando» il convegno bimestrale della «Critica».

A questo pubblico soprattutto si rivolge l'agile, prezioso libretto dello Sprigge. *(Benedetto Croce, l'uomo e il pensatore* - Ed. Ricciardi, Milano - pagg. 80 - lire 600). Giornalista inglese di fama internazionale, ebbe modo di conoscere molto bene Croce e di farsene devotamente amico, e ha potuto così scrivere, quando il filosofo era ancora in vita, questo suo ritratto tanto scevro di tecnicismi scolastici e di minuzie cronologiche quanto ricco di umana simpatia e di profonda comprensione. Il Croce che ne emerge è, sì, il grande discepolo di Vico e di Hegel, ma è anche il patriota napoletano e italiano e il nemico inflessibile di ogni tirannia, l'uomo di spirito, il topo di biblioteca e il credente in una migliore Europa.

A chi già conosce Croce, questo libro ne offre una nitidissima miniatura ravvivata da ricordi personali e da tocchi di colore che non dispiacquero al Maestro. Per gli altri esso è la migliore «introduzione» al suo mondo di pensieri e di alte passioni. In ambo i casi esso trova il suo naturale complemento nel volume «Poesia - Storia - Filosofia» edito dalla Casa Ricciardi, in cui sono raccolti, a cura di Croce stesso, i suoi scritti più significativi e di cui questo volumetto è, ad un tempo, una specie di «commento perpetuo» e di «sintesi biografica».

* * *

Nel suo ultimo volume *«Il romanzo di Giulio Cesare»* (Ed. Paravia - Torino) Luigi Ugolini prosegue nella sua indovinata galleria di biografie romanzate; ma qui, lasciate le vite degli artisti che fino ad oggi maggiormente lo hanno interessato, ha rivolta l'attenzione alla più alta figura della Roma antica, e ci presenta il creatore primo e primo realizzatore di quell'impero che, dopo di lui si estenderà su l'intero mondo allora conosciuto.

L'Ugolini ci presenta Cesare sotto le parvenze più lusinghiere ed allettanti per i giovani, dando ampio spazio alle imprese guerresche, specie galliche, ed alla accanita lotta contro Ariovisto. Il libro è impostato alla brava in rapidi scorci quasi cinematografici e tutto il romanzo si snoda con una tecnica che molto ricorda quella delle sceneggiature dei film con un ritmico svolgersi di sequenze abbondantemente dialogate, tanto che l'intero romanzo scorre rapido senza un momento di stasi o di ripensamento. Ciò non impedisce all'Ugolini di soffermarsi a volte su scene che maggiormente lo interessano quale artista e ci sono, al proposito, alcuni capitoli veramente riusciti.

La vita romana, alle soglie dell'impero, è studiata in tutti i particolari ed anche i più insignificanti vi sono sottolineati e così si dica per i movimenti spirituali che animarono e commossero la società romana e diedero origine alla congiura catilinaria prima e poi al triumvirato. Oltre ai personaggi principali: Cesare, Bruto, Pompeo, Cicerone, in questo vasto affresco ci vengono incontro Silla, Catilina, Lucrezio, Catone, Cleopatra e altri ancora con i loro pregi e difetti, virtù e vizi, ma resi vivi e verosimili a come ce li ha trasmessi la storia; tanto da farci apparire vicina e vibrante la Roma di Cesare.

Anche l'episodio della congiura di Catilina ha il suo risalto e quello di Cleopatra è toccato dall'Ugolini con accenni lievi e delicati. Nell'episodio ultimo, quello delle «Idi di Marzo» e dell'uccisione di Cesare, l'autore ha raggiunto forse l'apice della sua abilità di romanziere e di ricreatore di un'epoca, perchè fonde armonicamente le proprie conoscenze culturali con la commozione dell'artista.

TROPPO DURA LA VITA DEI «CORALLIERI»

Emigrano in Giappone i pescatori di Torre del Greco

C'è lavoro e spesso la ricchezza in Estremo Oriente nella fiorente industria delle perle coltivate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torre del Greco, ottobre

Quando si dice «corallo» si dice «Estremo Oriente» o «Torre del Greco», la cittadina che, pur essendo soltanto un comune della provincia di Napoli, vanta circa settantamila abitanti, dei quali una buona metà ha vissuto, per anni e anni, della pesca, della lavorazione e del commercio della delicata e preziosa gemma sottomarina. Lo sfruttamento del corallo ebbe inizio, verso il 1830, da parte dei giapponesi nei mari dell'Estremo Oriente. Dopo un periodo di prosperità, andò però mano a mano declinando, per la mancanza di bravi artigiani che sapessero trasformarlo in quei monili che tanto piacciono alle donne. Quasi contemporaneamente, da Torre del Greco presero a partire le prime «coralline», le prime navi cioè attrezzate per la ricerca e la pesca di questo leggiadro alberello sottomarino. Le «coralline» impararono subito a conoscere a menadito i luoghi in cui il Mediterraneo nascondeva i banchi di coralli, nelle acque del Golfo di Gaeta, sulle coste della Sicilia, della Sardegna, della Spagna e del Nord Africa. Più abili e avveduti dei loro compagni di lavoro giapponesi, gli abitanti di Torre del Greco capirono però che la pesca del corallo doveva essere integrata da una lavorazione che lo trasformasse in collane, in braccialetti, in pietre: e nacque così una vera e propria industria artistica, alla quale la cittadina dovette un notevole benessere. Ma i banchi coralliferi del Mediterraneo andarono rapidamente esaurendosi, per il successo che incontrò presso il pubblico femminile la moda di abbellirsi col delicato ornamento, dal colore cangiante dal bianco al roseo, al rosso, al marrone; e fu allora che, avendo appreso che i mari dell'Oriente erano ricchissimi di corallo che i giapponesi (anche perchè tutti intenti all'industrializzazione meccanica del loro paese) non si preoccupavano quasi più di sfruttare, fu allora che alcuni dei più intraprendenti «corallieri» di Torre del Greco alzarono le vele verso i paesi del Sol Levante. I primi a partire furono, nel 1888, due cugini, Andrea e Michele Scognamiglio, i quali puntarono su Madras. Ne seguirono l'esempio Bartolomeo Marras, che si diresse a Calcutta, e poi ancora altri, Luigi Gentile, nel 1900, e Gennaro Liguori, nel 1905. Di tutti costoro, il più abile e fortunato fu Gennaro Liguori, che giunse a Ceylon, e vi creò in breve una industria tanto prospera da allacciare, in poco tempo, proficui scambi commerciali con il Nord America.

Naturalmente, le cose non andarono così facilmente come sembrerebbe dal nostro racconto. La vita dei pescatori di corallo è dura, più di quanto si possa pensare. Quando una corallina giunge sul banco di pesca, si cala, legato ad una solida gòmena, l'*ingegno*, una specie cioè di ruota dentata che penetra fra i rami, incastrandovisi; poi gli uomini, curvi sull'argano, prendono a girarlo lentamente, con una fatica che spezza loro le reni, fino al momento in cui l'*ingegno* strappa dal fondo del mare, che la difende tenacemente, l'ambita preda, e risale a bordo ben carico. Terminato il duro lavoro, i marinai si affidano alla rapidità dei loro agili scafi, e rientrano, con una navigazione che a volte dura anche più di deci giorni, alla base dalla quale sono partiti, dove il corallo viene affidato agli artigiani che lo sgrezzano, lo limano, lo bulinano, lo incidono, lo trasformano insomma nei più impensati e attraenti gioielli.

Scarsi guadagni

Non è nemmeno, quella dei corallieri, una vita che dia molte soddisfazioni sul piano economico; d'inverno, l'irrequietezza del mare impedisce loro di compiere un lavoro redditizio; e questa sola considerazione basta a far capire come i marinai che si dedicano a questa attività non riescano ad aprirsi un conto in banca. Nemmeno gli industriali, però, ricavano guadagni tali dal corallo da compensare largamente i loro sforzi. Tanto è vero, che molti di essi hanno, negli ultimi tempi, trasferito il loro interesse su un altro lavoro sottomarino, legato a quello del corallo dai vincoli di una stretta parentela: la coltivazione delle perle artificiali. Questo campo, che sembrava anch'esso, fino a qualche decennio fa, monopolio dei giapponesi, destò l'attenzione di Gennaro Liguori, il quale, dopo aver sviluppato al massimo, a Ceylon, l'industria del corallo, ebbe la ventura di incontrarsi, un giorno, con Kotiki Mikimoto, uno degli uomini adesso più ricchi del mondo, colui che aveva da poco scoperto il segreto di produrre perle coltivate, immettendo in certe speciali ostriche un granello di madreperla, attorno al quale le secrezioni dell'epitelio delle ostriche creavano, in breve tempo, perle senza difetto, che si distinguevano da quelle naturali solo per una lieve diminuzione del loro peso specifico. Gennaro Liguori capì subito l'importanza della scoperta di Mikimoto, ed entrò in società con lui, riuscendo ad affermare sul mercato il prodotto, accolto all'inizio con diffidenza dai commercianti e dal pubblico. Poco per volta, ogni titubanza cadde, e le perle coltivate si imposero in tutto il mondo, tanto che ancora oggi, nonostante se ne producano più di tre milioni l'anno, la richiesta è sempre maggiore della disponibilità. Non tutte queste perle escono dalle coltivazioni di Liguori e di Mikimoto: il loro successo spinse altri industriali del corallo a seguirne l'esempio. Così, mentre diminuiva il numero delle «coralline», andò aumentando quello delle industrie perlifere, e i marinai di Torre del Greco, specializzatisi in breve nel nuovo lavoro, presero ad emigrare in numero sempre maggiore verso le lontane acque del Giappone, di Ceylon e dell'India.

Eterna nostalgia

Il fenomeno è stato accelerato, negli ultimi anni, dalla perdita di notevolissimi banchi coralliferi, vere e proprie foreste sottomarine, che subirono anch'esse il distruttivo effetto dei bombardamenti dei periodi bellici: le bombe le sconvolsero, le frantumarono: in una parola, ne sminuirono tremendamente la portata e di conseguenza il valore. Ma, anche se la coltivazione delle perle artificiali ha costretto molti pescatori di Torre del Greco a stabilirsi definitivamente in Estremo Oriente, non bisogna per questo credere che essi abbiano dimenticato la loro cittadina, alla quale li lega un affetto che non conosce distanze, e dove ritornano per un po', appena lo possono. Tornò anche, pochi giorni fa, per il matrimonio della figlia Dorotea, Gennaro Liguori. Aveva con sè una foto di Mikimoto, e la mostrò agli amici: una faccia scavata nel legno, con due occhi sfuggenti e una larga bocca, sulla quale pende un gran naso. Una faccia, a dire la verità, decisamente brutta, almeno per un italiano. L'espressione di Gennaro Liguori, mentre teneva in mano quella foto, diceva tante cose. Diceva che in Estremo Oriente c'è, per i torresi, il lavoro, il benessere, anche la ricchezza; ma che il cuore non può trasferirsi con il corpo, a volte; che il cuore resta qui, a Torre del Greco, dov'è la sua vera vita.

Giulio Florisi

Si apre oggi a Torino il Congresso di urbanistica

Torino, 17

Si inaugura domani il VI Conresso nazionale di urbanistica che ha per tema uno studio sui rapporti tra i piani intercomunali ed i piani comunali nell'intento di chiarirne la metodologia ed i limiti di applicazione.

Alla seduta inaugurale parteciperà il Ministro dei Lavori Pubblici on. Romita, il quale pronuncerà un discorso di apertura. Parleranno successivamente il presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica, ingegnere Adriano Olivetti, e lo arch. Bruno Zevi, segretario generale del Congresso.

La cerimonia si concluderà con la premiazione dei vincitori del concorso bandito dalla Fondazione della Rocca.

La commissione formata, oltre che dal sen. Aldisio, dal Ministro della Agricoltura on. Colombo, dagli arch. Fuselli, Caracciolo e Zocca e dai prof. Manlio Rossi-Doria e Francesco Compagna, ha assegnato i quattro premi maggiori di 500 mila lire ciascuno, alle monografie del dott. Riccardo Musatti, degli architetti Marcello Fabbri e Fausto Fiorentini e dell'ing. Enrico Sisi. Due altri premi di 250 mila lire sono stati assegnati agli architetti Gazzani e Quistelli.

Un inedito di Toscanini eseguito a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 17

In un concerto sinfonico diretto a Salsomaggiore dal maestro Gino Gandolfi, l'Orchestra da camera stabile delle Terme, ha eseguito per la prima volta un inedito «Scherzo in sol minore» di Arturo Toscanini. Il pezzo, rinvenuto dallo stesso Gandolfi, è stato composto nel 1884 per l'abilitazione di Toscanini agli esami di licenza nel Conservatorio di Parma. Il folto pubblico lo ha molto applaudito.

CRONACA DELLA CITTA'

ATTIVITÀ DELL'ASSESSORATO ALLO SPORT E TURISMO

La gestione della piscina nelle intenzioni del Comune

Il C.O.N.I. dovrebbe provvedervi sino al 31 dicembre - Un vasto programma per la valorizzazione degli altri impianti

L'istituzione dell'Assessorato allo Sport e Turismo, cui è preposto nell'attuale amministrazione comunale il dott. Domenicantonio Adovasio, si è rivelata quanto mai opportuna, in quanto, proprio in questo periodo, si sono accentuati alcuni problemi inerenti alle attrezzature e agli impianti sportivi che interessano direttamente il Comune. Sono problemi che, nella precedente formazione giuntale, investivano l'assessore all'Economato, e che oggi invece possono esser discussi e trattati in sede più appropriata, con logici vantaggi economici e amministrativi, non disgiunti dall'indispensabile carattere tecnico.

L'assessore dott. Adovasio ha già preso conoscenza dei maggiori problemi che, pur avendo una natura sportiva del tutto tecnica, si riflettono in molti altri settori della vita cittadina. Ieri egli ha avuto un incontro con i rappresentanti del giornalismo sportivo, per un proficuo scambio di opinioni, inteso quale premessa per la ricerca delle migliori soluzioni ai diversi problemi. L'argomento più attuale, e che coinvolge proporzionalmente i maggiori interessi, è naturalmente il trapasso di gestione della piscina coperta che il CONI ha costruito in riva Gulli.

Come ormai è noto, il CONI avrebbe dovuto chiudere la piscina già il 30 settembre scorso, lasciando inattivo l'impianto e affidando ipso facto la gestione al Comune, a seguito di accordi di massima intercorsi ancora al tempo in cui la piscina si trovava in fase di progettazione. Per l'intervento del Sindaco, il CONI ha dilazionato di un mese il periodo di gestione diretta, ma questo provvedimento non risolve il problema, che è di ben più vasta portata e presenta complessi aspetti. L'impianto, per il quale il CONI ha speso oltre 600 milioni di lire, è stato donato al Comune quale attestazione del contributo che il CONI stesso intendeva offrire agli sportivi triestini; la gestione sarà pertanto assunta dal nostro Comune, il quale intende porre [illegible] alcune formule di garanzia. La gestione appare difficile soprattutto perché la piscina presenta una gestione passiva di circa un milione al mese. Per il Comune, il rilevamento della gestione assume di conseguenza [illegible] il bilancio della nostra amministrazione civica, già troppo oneroso e deficitario. Per [illegible] un nuovo onere, il Comune deve studiare gli opportuni accorgimenti atti per lo meno a contenere l'aggravio economico. Riprese le trattative con gli organi centrali del CONI, l'apposita commissione sportiva del Comune (composta dagli assessori dott. Adovasio, dott. Verza, dott. Benussi-Gambel e prof. Cumbat) ha preso in esame il grosso problema, studiando le possibilità di giungere ad una soddisfacente soluzione.

Due funzionari comunali stanno attualmente affiancando quelli del CONI nell'opera di gestione, al fine di apprendere tutto il meccanismo amministrativo e porre così il Comune in grado di subentrare nella gestione, evitando il periodo di congelamento che altrimenti sarebbe necessario. Le trattative ora in corso tendono sostanzialmente al conseguimento di tre presupposti: il [illegible] da parte del CONI delle attrezzature; un contributo annuo che il CONI avrebbe determinato nella misura di cinque milioni, e che il Comune ritiene troppo esiguo; infine evitare che al 30 ottobre il CONI stesso ponga fine al proprio periodo di gestione. Il Comune, come ha sottolineato l'assessore dott. Adovasio, potrà rilevare la piscina con il 1.o gennaio prossimo. Nel frattempo saranno studiate tutte le formule atte ad incrementare la frequenza dei bagnanti e del pubblico nella piscina coperta, che nei primi otto mesi di questo anno ha registrato 36 mila presenze (rispetto alle 21 mila di due anni fa). E' intendimento del Comune promuovere una vasta azione di propaganda fra gli studenti delle scuole medie e di favorire i gruppi aziendali, convogliando anche il più alto numero possibile di lavoratori verso la piscina.

Per quanto riguarda la forma di gestione, anche per accelerare i tempi ed evitare pratiche burocratiche altrimenti necessarie, la piscina rientrerà nell'ambito delle gestioni speciali e sarà amministrata da un apposito comitato di gestione, anche con vantaggi di carattere tecnico-funzionale. Potrebbe così esser mantenuto in servizio, in tutto o in parte, il personale attualmente alle dipendenze del CONI con contratto stagionale, evitando in tal maniera licenziamenti e disagi per una ventina di famiglie. Dimostrando quindi la buona volontà per la soluzione del problema, il Comune si augura che da parte sua il CONI interpreti questo spirito di collaborazione e provveda a dilazionare ulteriormente il termine di chiusura della piscina fino al giorno in cui il Comune ne assumerà la gestione.

Nell'incontro di ieri, l'assessore dott. Adovasio ha illustrato il pensiero del Comune relativamente ad alcune questioni [illegible] dello stadio di San Luigi, l'ippodromo di Montebello, gli impianti del Padiglione dello Sport e i campi di golf a Padriciano. Ha poi annunciato [illegible] dei problemi relativi alla concessione dello stadio di Valmaura alla «Triestina» per la sua attività calcistica; il sodalizio avrà riservato per le sue squadre maggiori il terreno dello stadio comunale dal martedì mattino al pomeriggio del venerdì, mentre per le squadre minori è stato messo a disposizione il campo di San Luigi, dove sono in corso le opere di restauro e la sistemazione di nuovi impianti igienici. Dall'esposizione che delle varie questioni ha fatto il dott. Adovasio, emergono i propositi che il Comune, attraverso l'opera di questo nuovo Assessorato, intende perseguire onde risolvere tutte le difficoltà nell'interesse della piena valorizzazione degli impianti e dell'attività sportiva cittadina, che si riflette in misura notevole sul quadro generale della vita economica.

I beni abbandonati

COLLOQUI DI BOLOGNA A TRENTO CON ESPONENTI DEL GOVERNO

A Trento, dove partecipa al Congresso nazionale della Democrazia cristiana, il consigliere Giacomo Bologna ha avuto numerosi contatti in questi giorni con i più alti esponenti del Governo, tra cui il Presidente del Consiglio Segni, i Ministri Zoli, Medici e Gava ed il Sottosegretario Russo, ai quali ha esposto tra l'altro ed in particolar modo la linea del C.L.N. dell'Istria e della Consulta dei Comuni istriani in ordine al problema dell'indennizzo per i beni abbandonati nei territori sottratti alla sovranità italiana. Bologna ha richiesto ancora una volta l'interessamento del Governo per una sollecita approvazione, da parte della competente commissione del Senato, della legge Bartole-Salizzoni, rilevando come gli oppositori mirino non già ad ottenere eventuali modifiche, che potrebbero anche migliorarne il previsto meccanismo di ripartizione dei miliardi disponibili, quanto invece a rimandare tutto alla Camera dei deputati, riaprire le discussioni, chiedere l'abbinamento della legge stessa con altro progetto e tutto ciò con rilevante danno degli interessati, costretti ad attendere altre soluzioni.

Il Presidente del Consiglio ed il Sottosegretario Russo, hanno prestato ogni attenzione anche all'esposizione di altre questioni interessanti i profughi e che formano oggetto in questi giorni di intervento e di segnalazione da parte del C.L.N. dell'Istria.

Estrazioni del Prestito Trieste

Il Comune rende noto che venerdì 2 novembre alle 11, nella saletta 202 al I piano del Palazzo municipale, si effettuerà la 57.a estrazione delle obbligazioni del Prestito della Città di Trieste dell'anno 1899 nella misura stabilita dal piano di ammortamento. I titoli estratti saranno rimborsati il quindicesimo giorno dopo l'estrazione, presso il Tesoriere comunale (via A. e F. Nordio 11) al ragguaglio di lire 60 per ogni 100 corone nominali di obbligazioni non convertite e alla pari per le convertite.

NUMEROSE VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

Ancora senza risultati concreti le trattative per i dipendenti dell'Acegat

Quali sono le rivendicazioni economiche del personale della C.R.I. - Confermato lo sciopero degli ex G.M.A.

Il proseguimento delle trattative per il contratto normativo all'Acegat non ha per ora dato risultati concreti. L'Azienda cioè non ha affrontato il problema relativo alla indennità di licenziamento, mentre per quanto concerne il trattamento delle ferie ha rimesso alle delegazioni sindacali uno specchietto comparativo, che prevede delle variazioni per gli operai qualificati delle varie categorie, restando invece inalterato il trattamento per gli impiegati. Sabato avrà luogo un'altra riunione. Le delegazioni sindacali hanno manifestato l'intenzione di definire la perequazione tabellare, l'indennità di licenziamento, il nuovo trattamento economico nonchè l'istituto delle ferie.

Gli sviluppi dell'agitazione proclamata ieri dalla delegazione di Trieste della C.R.I. saranno decisi nel corso dell'assemblea che il personale dipendente terrà in uno di questi giorni. Appare comunque inevitabile uno sciopero della categoria. L'origine della vertenza, che investe un settore così importante, è di carattere economico. I dipendenti della C.R.I. di Trieste fruiscono sostanzialmente di un trattamento analogo a quello degli avventizi statali, ma non hanno beneficiato del recente conglobamento totale applicato alla categoria, in quanto i dipendenti della C.R.I. non hanno nessuna qualifica di statali, essendo invece considerati dipendenti di enti pubblici. Il conglobamento per questi dipendenti dovrà venir deciso dall'apposita commissione interministeriale, istituita a seguito delle vaste agitazioni scoppiate tempo addietro in quasi tutti i settori dell'assistenza (I.N.A.I.L., I.N.P.S., I.N.A.M. ecc.). Non avendo ottenuto il conglobamento totale, i dipendenti della C.R.I. hanno chiesto la concessione di un aumento straordinario, previsto dalla legge n. 722 del 1945, in base alla quale ai dipendenti degli enti pubblici può essere riconosciuto un trattamento economico superiore a quello degli statali, fino alla misura del venti per cento. Tale aumento è stato già concesso al personale della C.R.I. di Roma, nella misura del 10 per cento, oltre ad un assegno personale. Si chiede pertanto la perequazione del trattamento fra Trieste e Roma. Il personale inoltre rileva, nelle sue istanze economiche, la mancata concessione, dal gennaio scorso, degli utili di cointeressenza sugli incassi diretti. La direzione della C.R.I., avendo subito anche una decurtazione sulle integrazioni di bilancio, ha finora risposto negativamente a tutte le richieste avanzate.

Per quanto riguarda il terzo grosso problema sindacale, la sistemazione definitiva dei dipendenti dell'ex G.M.A., il Sindacato aderente alla Camera del Lavoro ha confermato lo sciopero di due ore per tutti i dipendenti civili per la mattinata di sabato. Saranno esentati solo gli addetti alle cucine delle mense e ai servizi sanitari presso gli ambulatori della Polizia. Domani sera alle 18.30, nella sede di via Duca d'Aosta 12, si riunirà la commissione di studio. In merito a questo sciopero l'Unione addetti al Commissariato si è dichiarata estranea all'azione; secondo un comunicato dell'Unione, soltanto il progetto dell'on. Colitto assicurerebbe una sistemazione soddisfacente al personale già dipendente del G.M.A.

A seguito della risposta negativa pervenuta alle organizzazioni sindacali da parte del Collegio costruttori edili circa i licenziamenti effettuati da alcune ditte all'interno dei Magazzini Generali, la Camera del Lavoro ha richiesto una convocazione all'Ufficio del Lavoro per discutere in quella sede il problema. Lo stesso Sindacato edili della C.d.L. invita i lavoratori già dipendenti della Impresa Zollia a presentarsi agli uffici della ditta per riscuotere lo importo relativo agli arretrati, nonchè al mancato pagamento dell'aumento di indennità con decorrenza dal 1.o agosto scorso.

Gli insegnanti elementari in possesso dell'abilitazione conseguita secondo le norme ex a.u. hanno esaminato presso la C.d.L. il problema conseguente al riconoscimento dei diritti acquisiti. Il segretario Prelli ha svolto la relazione, illustrando l'inquadramento attuato a Trento ed a Bolzano, ed ha dimostrato il diritto dei maestri con abilitazione ex a. u. di aver valutato come ordinario il servizio prestato successivamente al conseguimento della loro abilitazione. L'azione per ottenere il riconoscimento di questi diritti sarà proseguita a Roma presso gli organi centrali. Domani sera, frattanto, promossa dal Sindacato provinciale scuola elementare, avrà luogo alla C.d.L. un'assemblea di insegnanti, per trattare il problema della riliquidazione delle pensioni secondo il D. P. n. 20.

Mostra al Ricreatorio Brunner

Oggi, alle ore 18, verrà inaugurata al Ricreatorio comunale «G. Brunner» di Roiano la mostra dei lavori femminili e manuali. I genitori potranno visitare e apprezzare i bei lavoretti delle loro figliole e dei loro ragazzi tutti i giorni dalle 16 alle 19 fino a lunedì 21 corrente.

La salute della città nel mese di settembre

MALATTIE CONTAGIOSE E ASSISTENZA SANITARIA - SITUAZIONE SODDISFACENTE

Un andamento soddisfacente ha fatto registrare in settembre la situazione sanitaria, sia per quanto concerne le malattie infettive, sia in generale per la sanità pubblica. L'attività della ripartizione municipale di sanità e igiene è stata naturalmente intensa il mese scorso, rappresentando il periodo estivo il momento di maggiore impegno per questo settore dei servizi pubblici. I casi di malattie contagiose verificatisi in settembre sono così classificati: 19 di difterite, 14 di scarlattina, 19 di febbre tifoidea, 17 di morbillo, 7 di varicella, 19 di pertosse, 38 di tubercolosi, 10 di parotite, un caso mortale di tetano, un caso ancora di poliomielite e uno di meningite.

Nel settore della assistenza sanitaria si sono avute 7504 visite nelle condotte mediche, con 162 visite domiciliari e 78 proposte di ricovero ospedaliero. Per l'igiene del suolo e dell'abitato sono stati eseguiti complessivamente 487 sopraluoghi, di cui 331 per inconvenienti edili. Il commissariato d'igiene da parte sua è intervenuto con 6442 ispezioni, procedendo a 690 diffide, 27 segnalazioni e 61 contravvenzioni. Sui mercati e presso le rivendite sono state sequestrate oltre 40 tonnellate di frutta e ortaggi; 236 chilogrammi di pesce.

Da segnalare in particolare le morsicature che 42 persone hanno subito da cani e gatti, in 36 casi con ricorso alla prudenziale cura antirabbica.

† Il 17 corr. morbo crudele rapiva all'affetto dei suoi cari

Mercede Agolanti

d'anni 58

Angosciati ne dànno l'annuncio il marito NEREO, la figlia NEREA, il genero EUGENIO e i nipotini.

I funerali seguiranno oggi 18 corr., alle ore 16, da via dei Vigneti 57.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate al nostro caro marito e papà

Francesco Vecchiet

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nella chiesa della B. V. del Soccorso (S. Antonio Vecchio) verrà celebrata domani venerdì 19 alle ore 7 una S. Messa per ricordare il triste VIII anniversario della scomparsa di

Renata Dall'Oglio

I FAMILIARI

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Con sentenza 11 luglio 1956, il Tribunale di Gorizia ha dichiarato la morte presunta di SPESSOT LUIGI di Giacomo e di Visintin Luigia, nato a Romans d'Isonzo il 30.5.1893, coniugato, fabbro, già residente a Romans d'Isonzo, siccome avvenuta in località ignota dell'America del Sud, alle ore 24 del giorno 31 dicembre 1930.

Avv. Delfido Pagilla

PROPOSTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE AL COMMISSARIATO

Migliorie all'Ospedale psichiatrico case per l'infanzia e lavori stradali

Il decentramento dei servizi statali per l'agricoltura e per la pesca impone nuove competenze all'Ente locale

Nella prossima seduta del Consiglio provinciale, fissata per lunedì prossimo, dovranno essere discussi e approvati alcuni importanti atti amministrativi, a conclusione dell'intenso lavoro di elaborazione e di preparazione delle deliberazioni relative che è stato in questi giorni svolto dalla Giunta. Tra i numerosi punti all'ordine del giorno appare di particolare importanza la presentazione di una rassegna di proposte che dovranno essere presentate al Commissariato del Governo per il finanziamento, almeno parziale, delle relative opere.

Tra queste vi sarà la costruzione di un certo numero di case rionali per l'assistenza all'infanzia. L'unica casa del genere ora esistente è l'Istituto provinciale per l'infanzia di Barcola, in posizione molto eccentrica. Verrà proposta la costruzione di altre due o tre case, possibilmente in rioni popolati specialmente da lavoratori, dove le madri possono trovarsi in difficoltà o nell'impossibilità di accudire ai bambini per tutta la giornata. Verrà altresì proposta la costruzione di una nuova sede per l'Istituto statale d'arte applicata, attualmente ospitato in alcuni locali del «Da Vinci». Per la nuova sede, la cui ubicazione non è stata [illegible] richiesto [illegible] contributo [illegible] 200 milioni [illegible] un vasto [illegible] riorganizzazione [illegible] di San [illegible] stata prevista [illegible] dei servizi [illegible] ai criteri [illegible] efficienti, sia [illegible] della funzionalità [illegible] dell'economia [illegible].

[illegible] di finanziamento [illegible] al Commissariato [illegible] sistemazioni [illegible] costruzione di [illegible] montagna [illegible] un istituto [illegible] l'ampliamento [illegible] per minorati [illegible].

Nella sua ultima seduta la Giunta provinciale ha anche iniziato l'esame delle competenze che [illegible] residenziali [illegible] Provincia [illegible] decentramento [illegible] riguarda la [illegible] marina e [illegible] la caccia e [illegible] frodi in [illegible] del [illegible] dalla Provincia [illegible] qui pratici [illegible] i problemi [illegible] della pesca [illegible] compiti attribuiti [illegible] e già di [illegible] dell'A[illegible] partecipazione [illegible] Consiglio provinciale al Comitato regionale dell'agricoltura e delle foreste; il parere del Consiglio provinciale sui programmi di investimenti, di intervento e di assistenza tecnica nel campo dell'agricoltura, della bonifica, dell'economia montana e delle foreste; la designazione da parte del Consiglio provinciale, all'inizio di ogni anno, di due agronomi da includere in tutte le commissioni e comitati consultivi a carattere provinciale, in materia di agricoltura.

In questo programma, la Giunta e il Consiglio provinciale si sono già fatti promotori per la costituzione di una commissione di larga rappresentanza tecnica al fine di compiere un'attenta ricognizione della situazione e dei problemi agricoli del Territorio. Il lavoro della commissione dovrà costituire una premessa per i compiti che la Provincia è chiamata ad assolvere nel settore dell'agricoltura.

Quanto alle competenze assegnate alla Provincia riguardo alla pesca marina, le principali sono la concessione di autorizzazioni per la pesca con apparecchi a generatore autonomo di energia elettrica, la sorveglianza per la repressione della pesca con materie esplosive o venefiche, la determinazione di limitazioni o concessione di deroghe ai regolamenti vigenti in casi specifici, al fine di realizzare un aumento dello sviluppo produttivo senza danno al patrimonio ittico.

Tra le altre materie su cui il Consiglio sarà chiamato a deliberare lunedì vi è la proposta di premiare con una medaglia ricordo l'operosità di tutti quei funzionari della Provincia che abbiano al proprio attivo 25 anni di servizio in Enti pubblici locali. Si tratterà probabilmente di oltre 70 funzionari, poichè è questa la prima volta che tale iniziativa viene presa alla nostra Provincia.

Il direttivo della Corale teatrale

I soci dell'Associazione corale teatrale hanno proceduto alle votazioni per l'elezione dei membri del nuovo Consiglio direttivo e per l'assegnazione delle cariche specifiche in seno allo stesso. Il direttivo neo-eletto è risultato composto dai signori: Erminio Bianchet, presidente; Ferdinando Polacco, vicepresidente; dott. Italo Marchetti, segretario, rag. Attilio Trovi, cassiere. I signori Eugenio Bamboschek, Cesare Malvestiti e Marcello Palotta rivestono la carica di consiglieri.

ANCORA UNA COMPARSA DELL'UFFICIALE GIUDIZIARIO

Spira aria di armistizio sul fronte di via Ginnastica

Il Comune ha disposto la sistemazione di emergenza di un primo gruppo di famiglie

L'ufficiale giudiziario ha rinunciato anche ieri a intimare lo sgombero agli sfrattandi di via Ginnastica 24, e davanti alla casa, nella quale tuttora sono barricati gli inquilini, si è ripetuta quindi l'ennesima scena con le porte e finestre sbarrate e l'esecutore della sentenza in vana attesa della Polizia, che sola avrebbe potuto dar forza all'intimazione di sloggio.

Questa scena pare debba ripetersi nuovamente oggi. Va notato infatti che l'esecuzione dello sfratto collettivo è stata predisposta con gradualità. Giorno per giorno avrebbero dovuto sloggiare singole famiglie o gruppi di alcune famiglie: oggi siamo all'ultimo turno. Dopo quanto è successo nei giorni scorsi, è peraltro facile prevedere che, tacitamente, verrà sopportata la resistenza degli sfrattandi e non sarà quindi fatto luogo all'esecuzione della sentenza. Quale pratica conseguenza dovrebbe pertanto esaurirsi oggi l'efficacia di questo ciclo di intimazioni e il tutto tornare alla Magistratura, in attesa che venga fissata un'altra data per l'esecuzione degli sloggi. Se ciò si verificherà, gli inquilini di via Ginnastica 24 potranno, forse già in giornata, disarmare le barricate e riprendere la normale vita domestica, sia pure per breve tempo, in attesa cioè delle prossime decisioni.

L'avvio a una pacifica soluzione è stato dato del resto ieri dal Comune. La situazione è stata infatti esaminata in Municipio, con la partecipazione dell'assessore delegato prof. Dulci, e già è stato deliberato un primo provvedimento per il ricovero delle famiglie sfrattande negli alloggi d'emergenza predisposti dall'amministrazione civica. Finora delle 17 famiglie di via Ginnastica 24, soltanto quattro hanno chiesto di beneficiare dell'assistenza del Comune. E probabile che anche le altre si affretteranno a presentare la domanda, che le autorità municipali naturalmente si riservano di esaminare tenendo conto dell'effettivo stato di bisogno dei richiedenti. Per facilitare la definizione del caso, il Comune è pure intervenuto per raccomandare che venga evitato ogni procedimento forzoso. Non solo quindi si può prevedere che nemmeno oggi la Polizia interverrà in via Ginnastica a fianco dell'Ufficiale giudiziario, ma è addirittura possibile che un primo gruppo di famiglie abbandoni oggi stesso lo stabile per trasferirsi negli alloggi d'emergenza comunali.

Doloroso caso di un operaio

Un uomo riverso su una panchina, nei pressi del bivio di Miramare, ha attirato, intorno alle 18, l'attenzione di una pattuglia del Commissariato di Barcola. Avvicinatisi all'uomo, gli agenti s'accorgevano che perdeva abbondantemente sangue dal braccio sinistro, dove spiccavano ben otto ferite di taglio. Veniva richiesto l'intervento di una macchina del Corpo, e il ferito, identificato per il manovale Albino Lonardi, di 41 anni, alloggiato in via Pondares n. 5, veniva accompagnato al Commissariato. Poco dopo, adagiato in un'autolettiga della CRI, il Lonardi ha raggiunto l'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 5 giorni.

Egli si è rifiutato di precisare i motivi che lo avevano spinto al disperato gesto. E' stato accertato però che egli aveva in tasca un documento dal quale risulta che è stato radiato dal lavoro perchè inabile per malattia. E' stato appurato inoltre che il Lonardi ha trascorso un periodo di degenza all'ospedale. La malattia e la miseria devono averlo prostrato al punto da spingerlo a cercare la morte.

Percosso da un conoscente

I carabinieri del servizio d'emergenza sono accorsi, alle 22.30 di ieri, nei pressi della trattoria di via dell'Istria 75, dove giaceva ferito e sanguinante al suolo Francesco Cravos, di 37 anni. Poco prima, per motivi che non sono stati ancora chiariti, il Cravos era stato percosso da una persona di sua conoscenza, certo Lucio. I militi hanno trasportato il Cravos all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto stomatologico con prognosi di dieci giorni, per sospette lesioni alle ossa facciali, epistassi traumatica e abrasioni multiple.

Un incendio di sterpaglia e di giovani piante si è sviluppato ieri sera, alle 18, nel bosco «Alla Vittoria» che si stende nei pressi di Basovizza. Un carro dei vigili del fuoco, agli ordini dell'ing. Biasutti, è intervenuto rapidamente sul posto. In due ore di lavoro, i vigili sono riusciti ad estinguere le fiamme che s'erano sparse su una superficie di tremila metri quadrati.

I sanitari della CRI sono intervenuti alla mezzanotte di ieri in via dei Porta 43, dove la signora Luciana Isarcich, di 29 anni, era scivolata e, cadendo, aveva riportato la sospetta frattura del malleolo sinistro. Dopo una terapia d'urgenza, la giovane donna è stata lasciata a domicilio.

LA DEVIAZIONE DEL TIMAVO VERSO CAPODISTRIA

Riserve sul progetto idroelettrico jugoslavo

Notevole interesse, non disgiunto da perplessità, hanno suscitato le notizie [illegible] della Zona B, da noi riferite ieri, che annunciano l'avvenuto inizio dei lavori per l'impianto idroelettrico che gli jugoslavi intendono realizzare nella zona di Cava Aurelmiane(?). Nel competente ambiente tecnico, la notizia è stata accolta con non poche riserve, giudicandosi quanto meno affrettata la decisione jugoslava. Viene infatti fatto notare che la progettazione di un impianto del genere non può essere improvvisata, richiedendo lunghe rilevazioni e controlli del flusso delle acque e delle possibilità di concretamente sfruttare l'impianto idro-elettrico.

L'opinione più diffusa è comunque quella che reclama un attento e tempestivo interessamento delle nostre autorità, perché vengano accertate le conseguenze e i riflessi che l'iniziativa jugoslava può avere per la nostra città. Infatti, mentre si riconferma che la deviazione del Timavo [illegible] verso Capodistria non pregiudicherebbe il rifornimento idrico della città (anche nel periodo di magra l'acquedotto Randaccio attinge alle foci di Duino appena un decimo delle acque [illegible]) [illegible].

[illegible]

Un'azione della C.d.L. per i pensionati dell'INAM

In questi giorni la direzione della sede locale dell'INAM sta procedendo alla limitazione dell'assistenza ai pensionati che a norma di legge dovrebbero godere di prestazioni sanitarie [illegible].

[illegible]

Salvata dalla figlia

Una signora, Maria I. in C., di 41 anni, abitante in via Cappin 10, è stata salvata ieri dalla figlia [illegible].

Svernare a San Giovanni

Enrico Zorzo, il piccolo ma vivace tribuno delle piazze cittadine, è stato mandato ieri a svernare a San Giovanni. Poco dopo le 14, lo Zorzo è stato colto da [illegible] chiamare la CRI. Poco dopo, [illegible] lo Zorzo al reparto psichiatrico.

LE ORE DELLA CITTA'

Insegnanti negli S.U.

Il 31 ottobre scade il termine per la presentazione delle domande per partecipare ai concorsi per incarichi di insegnamento presso istituti di istruzione secondaria e superiore negli Stati Uniti. Questi due concorsi sono abbinati a borse di viaggio Fulbright che prevedono il pagamento del viaggio di andata e ritorno tra il luogo di residenza in Italia e quello di destinazione negli Stati Uniti. Tali borse sono riservate alle seguenti categorie: insegnanti italiani di ruolo di scuole e istituti di istruzione secondaria; docenti di istituti medi superiori, professori e assistenti universitari. Le domande corredate dai documenti prescritti vanno presentate alla Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia, via Barberini 86, Roma. I bandi sono consultabili presso la sezione Scambi culturali dell'USIS in via Galatti 1, dove i candidati possono rivolgersi per ogni ulteriore delucidazione in merito.

Mostra Coceani

Questa sera alle 18, alla Galleria d'arte Trieste, in viale XX Settembre, sarà inaugurata la Mostra personale del pittore Antonio Coceani, comprendente una cinquantina d'opere.

Tutti gli scolari

accompagnati dai genitori sono invitati a visitare la mostra della nuova enciclopedia per ragazzi «Il mio amico» presso la Agenzia Garzanti in Galleria Rossoni. L'opera è molto utile per avvantaggiarli nello studio dei nuovi programmi scolastici.

Arruolamenti

Il Ministero della Difesa-Esercito ha indetto l'arruolamento volontario di specializzati nelle varie Armi (Carabinieri esclusi) e servizi dell'Esercito (XX Blocco). Inoltre è stato indetto l'arruolamento straordinario per specializzati radiomontatori, per la successiva nomina a «meccanici per centrale c. a.» o «meccanici di radar» (5.o scaglione). Possono essere ammessi i giovani celibi o vedovi senza prole che, alla data del 1.o marzo 1957, avranno compiuto il 17.o anno di età e non superato il 26.o e che posseggano, come minimo titolo di studio, la licenza delle elementari nel primo caso d'arruolamento e la licenza di scuola media inferiore per l'arruolamento straordinario radiomontatori. Per maggiori chiarimenti gli interessati possono rivolgersi al comando del Distaccamento distrettuale, via del Castello 2. Il termine per le domande scade al 1.o dicembre.

E' delizioso

gustare i programmi televisivi, se si possiede un televisore perfetto munito di un impianto e regolazione impeccabili. Peraltro, l'acquisto va fatto dal fornitore le cui capacità tecniche non lascino dubbi e la ditta di fiducia alla quale potete affidarVi ad occhi chiusi, è *Radiobacchelli* di via Pascoli 24.

Comunicato speciale

Sono giunti da *Ordera*, via Machiavelli 7, I piano, gli ultimi arrivi di mantelli, tailleurs e gonne, e soprabiti, giacche e pantaloni, nonchè impermeabili in cotone e nylon per signora e per uomo. Articoli di qualità, con comodo pagamento rateale, senza aumenti di prezzo.

Acquistare bene

Comperare una radio o un TV è facile, scegliere bene è difficile. Pietro Delponte, da anni noto alla clientela triestina, Vi attende nel suo emporio di via Timeus 12, per farvi ammirare i modelli di fama mondiale della Philips, consigliarvi e assistervi nella scelta.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domenica 21 corr. escursione sociale al Castelliere presso Slivia (Aurisina) e Caverna Pocala con visita agli scavi preistorici. Informazioni in Sede, via Milano 2, tel. 35240.

CAI - XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio e domenica mattina, gita a Forni di Sopra per l'inaugurazione del rifugio Flaiban-Pacherini sorto in Val di Suola. Informazioni e prenotazioni si ricevono in sede sociale, via Rossetti 15, telefono 93339.

C.R.S. JULIA. 3-4 novembre gita a Vicenza - Asiago - Pedavena. Prenotazioni: via Palestrina 6, ore 18-20 - telefono 36962.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19.5, minima 12.9; pressione 1025.2 in aumento; umidità [illegible] per cento; temperatura del mare 17.3.

Oggi: S. Luca. — Il sole sorge alle [illegible], tramonta alle 17.14. La luna sorge alle [illegible], leva alle [illegible].

Marea. — OGGI: alta alle 8.10, [illegible] bassa alle [illegible] m.; alta [illegible] il 1. m. — [illegible] 35, cm. 34.

Turno notturno delle farmacie: [illegible] Settembre 4; [illegible] Giacomo 1; [illegible] 9; [illegible] 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; [illegible]; [illegible], Servola.

* Tutti gli allievi iscritti ai corsi [illegible] di via [illegible] presentarsi [illegible] alla Scuola [illegible] l'inaugurazione [illegible].

La Federazione del M.S.I. di Trieste comunica che venerdì 19 [illegible] il Gruppo [illegible] rionale [illegible] conferenze [illegible].

STATO CIVILE

del giorno 17 ottobre 1956

Nati 6, morti 2, nati morti 1, matrimoni 5.

MORTI: Colautti Carlo a. 76; Bird Tiziana giorni 1.

MATRIMONI RELIGIOSI: Germani Glauco impiegato con Gandrus Laura casalinga; Duiz Giovanni agente P. C. con Sossi Giovanna parrucchiera; Pertot Giuseppe elettrotecnico con Kocijan Maria sarta; Lanza Bruno meccanico con Franciscovich Claudia casalinga; Vigini Antonietta commessa.

Un'autolettiga della CRI è intervenuta ieri pomeriggio in via Fabio Severo 126, per Antonio Tommasi, di 70 anni, che presentava contusioni al calcagno destro. Martedì pomeriggio, l'anziano signore era caduto nel cortile di casa. Dopo le cure ha potuto rimanere a domicilio. Nei pressi della sua abitazione, in Strada del Friuli 9, è scivolato e caduto Giuseppe Salvo, di 61 anni, e si è contuso il ginocchio destro. Il Salvo è ricorso alla CRI.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Lascia o raddoppia» - Programma di quiz.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Orchestra Savina; 12.10: Orchestra Calvi; 13.20: Orchestra Russo; 17: Canzoni in vetrina; 18.15: Questo nostro tempo; 18.30: Pomeriggio musicale; 19.15: Orchestra Vinci; 20: Orchestra Fenati; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Cergoli; 22.15: La storia degli zingari; 22.45: Concerto del complesso «Pro Musica Antiqua» di Bruxelles.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Le canzoni di anteprima; 13: Orchestra Fragna; 13.55: La fiera delle occasioni; 15.15: Auditorium; 16: Tutto in gioco; 18.35: Musica da ballo; 19.15: Orchestra Bergamini; 20.30: Il novissimo Cetra; 21.15: Primavera Europa; 22: Ciak, attualità cinematografiche; 22.15: I concerti del Secondo Programma, dirige Antonio Pedrotti.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.30: Il franco cacciatore, di Carlo Mario von Weber, atto secondo; 19.15: I grandi del jazz; 22.15: I microgialli, di Duilio Saveri; 22.50: Carnevale ai tropici.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione dei ragazzi; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io, storia del cartone animato.

DOPO ANNI DI AUMENTO COSTANTE DELLA POPOLAZIONE

Un periodo di stabilità all'orizzonte demografico

Ciò potrebbe anche permettere nel futuro l'assorbimento di una certa aliquota di disoccupati nelle nuove imprese

C'è un dato che normalmente sfugge alle considerazioni di chi osserva l'andamento della situazione economica locale e che viceversa possiede tutti i requisiti per diventare il fattore caratterizzante la nostra economia nell'immediato futuro. Questo dato si chiama cessazione dell'immigrazione dalla Zona B, cessazione dell'esodo e con esso di quel surplus annuo di popolazione che negli ultimi tempi — dal Memorandum di Londra in poi — aveva rappresentato un problema di ordine amministrativo, economico, finanziario e logistico di proporzioni non indifferenti.

La popolazione triestina non crescerà più presumibilmente per lungo tempo perchè il rapporto nati-morti è destinato a registrare una perdita costante dalla parte dei nati sia per la maggiore longevità che per la minore natalità. Avremo così un periodo lungo di stazionarietà demografica che farà invecchiare la città, ne ridimensionerà e rallenterà la dilatazione verso la periferia, abbasserà il volume annuo di stanziamenti a titolo assistenziale che pesano sul bilancio dello Stato, su quello del Comune e sull'economia cittadina nel suo complesso. E' anche possibile che si pronunci un movimento di emigrazione sia verso l'estero che verso la Repubblica, soprattutto da parte di quelli che non siano in grado di trovare qui un'occupazione stabile.

Se alla cessazione o per non dire alla decrescenza della popolazione si accompagnerà un fenomeno di ripresa industriale e marittima — per citare le sole due maggiori nostre attività economiche — che sia in grado di assorbire un'aliquota di almeno discreta di disoccupati allora si potrà assistere ad una fase di ascesa economica che farà di Trieste ancora una volta una città italiana di rinnovata importanza.

C'è infatti un moltiplicatore invisibile di posti di lavoro dovuto a varie cause di cui una di primario interesse è la mortalità, l'invalidità e malattia, vecchiaia e relativo pensionamento, dei tuttora occupati. Causa o cause di ordine eminentemente naturale che in tutti i tempi e fra tutti i popoli hanno avuto la funzione di operare il necessario ricambio nella popolazione lavoratrice. Fino ad oggi questo moltiplicatore invisibile ha lavorato e non poco per dare posti di lavoro ai disoccupati: basti pensare che la popolazione triestina è aumentata dal 1945 ad oggi di forse 60 mila unità e che di questa cifra i disoccupati sono tuttora [illegible]. Immigrazione e assorbimento dei disoccupati hanno condotto una lunga lotta in cui la prima ha sistematicamente riportato il successo fino al momento in cui — ed è da poco — il [illegible] lasciando campo libero al gioco delle forze di recupero degli elementi disoccupati, quelle nominate forze di ordine naturale.

Questo ottimismo di fondo circa la possibilità che l'azione dei fattori interni di ricambio della struttura sociale e demografica possa gradualmente assorbire la parte disoccupata della popolazione trova per almeno in parte, una smentita o una rettifica nella prevedibile reazione depressiva che si farà sentire sulla congiuntura per [illegible] dei profughi.

La smobilitazione della bardatura connessa al costante flusso immigratorio di profughi si tradurrà in [illegible] della disoccupazione [illegible]. I benefici sulla popolazione di occupata ed opera dei moltiplicatore invisibile [illegible] i benefici della situazione [illegible].

[illegible]

Questa normalizzazione finanziaria di Trieste è in sostanza benefica perchè si mette sempre più di fronte alla realtà che è di vivere [illegible].

Se la crescente e non per poco [illegible]

(50-60 mila) e quelli di nuova istituzione per le nuove esigenze sorte con il loro arrivo, la cifra più alta sia quella dei posti occupati dai nuovi venuti, ma ciò non toglie che dal punto di vista delle occasioni di lavoro l'esodo abbia portato alla necessità di crearne dei nuovi in misura non indifferente e con benefici diffusi anche fra la popolazione già residente.

Se alle cause «interne» dell'apparato economico locale di alleggerimento futuro della disoccupazione che abbiamo chiamate naturali si aggiungerà anche la formazione di nuovi posti di lavoro durante la realizzazione di opere predisposte nei provvedimenti governativi (opere ferroviarie, stradali ecc.) allora si può arrivare all'ipotesi che entro un certo numero di anni Trieste sarà in grado di dare un lavoro e un salario a tutti i propri cittadini, anche a quelli attualmente disoccupati.

Queste sono conclusioni non rigidamente scientifiche in quanto si suppone che l'operosità degli attuali fattori produttivi (cantieri, porto, industrie e così via) continui indisturbata e che altri ne vengano istituiti. Siamo perciò nel campo della politica economica che deve essere guidata con mano esperta onde evitare urti troppo forti o rallentamenti eccessivi, come già registrati in questi due anni. La direzione economica dello sviluppo di Trieste abbisogna perciò di un consolidamento che può essere dato soltanto dal ripristino di un organo coordinatore locale [illegible]

A. R.

L'autoraduno della Vittoria a Gorizia il 4 novembre

Indetto e organizzato dall'Automobile Club di Gorizia, il 4 novembre avrà luogo in quella città un autoraduno per la celebrazione della Vittoria, al quale possono partecipare tutti i soci A.C.I. L'Automobile Club di Trieste prega i propri soci di aderire alla manifestazione e portare alla città consorella i sentimenti dell'alto patriottismo triestino. Per informazioni di dettaglio rivolgersi alla segreteria dell'A.C.T., via del Teatro n. 1, tel. 24-377.

La personale a Bari di Silvio Pagan

Il più lusinghiero successo di critica e di vendita ha conseguito il pittore concittadino Silvio Pagan nella mostra personale da lui allestita nel salone d'arte Antonelli di Bari. Il Pagan ha avuto la rara soddisfazione di collocare presso i collezionisti e gli amatori di quella città tutte le opere esposte. La stampa e la radio hanno avuto parole oltremodo ammirate per l'interessante opera del nostro pittore. A quanto s'apprende Silvio Pagan si prepara per fine d'anno a una nuova personale a Roma.

Due morti improvvise

Due persone sono mancate ieri all'improvviso. Poco dopo le 19, una concitata chiamata telefonica è pervenuta alla CRI: una voce di donna rotta dai singhiozzi sollecitava l'intervento dei sanitari in via Severi 2. Un'autolettiga con a bordo il medico di turno, dott. Montenero, accorreva sul posto dove, pochi istanti prima, era spirato il commercialista dott. Vitige Benedetti, di soli 82 anni. L'opera del medico ha dovuto limitarsi, purtroppo, alla constatazione di morte. Poco prima delle 18, è mancata Maria Della Vetta, di 66 anni, abitante in via Udine 3. La sua morte è stata constatata dal dott. Verginella della CRI.

Ai carabinieri della Stazione di Servola si è costituito iermattina un autista polese, di 28 anni; ai militi della Stazione di via Cologna si sono invece presentati un falegname e un marittimo fiumani. I tre, che sono stati trattenuti per accertamenti, hanno chiesto asilo politico.

LA BRUSCA FRENATA DI UN AUTOCARRO

GRAVEMENTE FERITO UN CICLISTA SULLA COSTIERA

Cade da cinque metri un manovale durante la demolizione di uno stabile

Nei pressi del suo posto di lavoro sulla strada costiera, dov'è occupato per conto della ditta Giuliani di Zaule, l'operaio Giovanni Marzinotto, di 31 anni, abitante al n. 20 bis del Porto industriale di Zaule è rimasto gravemente infortunato. Poco dopo mezzogiorno, in sella a un ciclomotore, il Marzinotto si allontanava dalla zona ove è in corso l'opera di ampliamento, per dirigersi verso una baracca costruita sul versante di Sistiana. Dopo un breve tratto, il Marzinotto andava a sbattere contro la parte posteriore di un autocarro che si era arrestato poco più avanti di lui per lasciare via libera ad alcune auto. Per il violentissimo urto, lo sfortunato ciclista ha riportato ferite lacero-contuse al vertice del capo, la frattura dello sterno e lesioni viscerali. Adagiato su una macchina di passaggio, il ferito ha raggiunto poco dopo l'ospedale, dove è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Il veicolo che investe e fugge è un episodio abbastanza comune nell'inquieto traffico cittadino: piuttosto insolito è invece il caso del pedone che investe e scappa. Insolito ma non impossibile perchè, proprio iersera, è accaduto qualcosa del genere. Poco dopo le 19.30, Tullio Serri, di 19 anni, abitante in via della Fonderia 12, percorreva in motoscooter la via Carducci diretto verso piazza Garibaldi. Il centauro si stava avvicinando allo stabile n. 11, allorchè veniva urtato da uno sconosciuto che stava attraversando la strada: in seguito allo spintone pedone e motociclista finivano a gambe all'aria. Mentre il passante si rialzava e s'allontanava, il Serri, che ha riportato ferite lacero-contuse al labbro superiore e stato commozionale, ha dovuto essere raccolto dalla CRI e trasportato all'ospedale. E' stato trattenuto in osservazione con prognosi di otto giorni.

Durante il lavoro di demolizione dello stabile n. 8 di Strada di Guardiella, è rimasto ieri gravemente ferito il manovale Virgilio Castioni, di 31 anni, abitante a Santa Croce 88. Erano all'incirca le 17, quando egli si trovava al terzo piano dell'edificio — i piani sovrastanti sono stati già smantellati — ed era intento a svellere con un piccone le travi che costituiscono l'ossatura del piano. Il legno corroso dall'acqua e dal tempo ha finito col cedere sotto i colpi dell'utensile e, con uno schianto, una delle transenne si è spostata eccessivamente oppure si è spezzata. Il Castioni è precipitato nel piano sottostante, sul cui pavimento si è abbattuto gravemente ferito dopo un volo di oltre cinque metri. E' stata subito chiamata la CRI e, con una autolettiga, guidata dall'autista Bottizer, gli infermieri Carone e Aiello sono accorsi sul posto. Per provvedere al trasporto del Castioni, che ha riportato la sospetta frattura della colonna vertebrale e gravi lesioni interne, i sanitari hanno dovuto adottare, aiutati dagli operai dell'impresa, speciali accorgimenti. I tre uomini della CRI hanno raggiunto il ferito, che saggiamente non era stato spostato dal luogo della caduta, e lo hanno adagiato sulla barella, che è stata quindi fissata con tre robuste funi. Mentre gli operai azionavano due dei cavi, l'autista della CRI impugnava il terzo per evitare che la barella in discesa urtasse contro il muro dell'edificio e costringesse il ferito, ch'era in preda a collasso, a subire scossoni e sbandamenti. Il Castioni è stato trasportato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Di particolare gravità anche l'infortunio occorso al falegname Federico Mancini, di 23 anni, abitante in Strada per Longera 218. Poco dopo le 15, nell'autorimessa della fabbrica «Dreher», in via Bonomo 2, egli era intento a tagliare una tavola con la sega circolare. Durante l'operazione, un pezzo di legno si staccava dall'asse e, con inusitata violenza, schizzava addosso al Mancini, colpendolo al volto. Il giovanotto, che ha riportato una profonda ferita lacero contusa al mento, la sospetta frattura della regione temporo-mandibolare destra, la frattura degli incisivi superiori e otorragia destra, è stato trasportato all'ospedale con un automezzo del suo datore di lavoro, dove ha trovato posto anche il caporeparto del ferito, Nello De Barnardi, di 38 anni. Dopo una terapia d'urgenza praticatagli nell'astanteria, il Mancini è stato trasferito nella seconda divisione chirurgica, e colà accolto con prognosi riservata.

Salito su una seggiola per pulire i vetri di una finestra del negozio Rubino, in via Conti 38, il commesso Giorgio Canciani, di 15 anni, abitante in via del Vento 14, ha perduto l'equilibrio ed è caduto al suolo, fratturandosi l'ulna sinistra. Il ragazzo è stato trasportato all'ospedale con un'auto privata e dopo le cure ricevute all'astanteria è stato dimesso con prognosi di quaranta giorni.

Raccogliendo legna, la contadina Antonia Danieli, di 58 anni, abitante a Contovello 42, si è infissa una grossa scheggia nella mano destra. Nel sollevare una cassa, l'autista Pietro Mangione, di 35 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 248, ha urtato contro un congegno e si è ferito la mano sinistra. Stendendo un filo di ferro, il carpentiere Ermenegildo Gallina, di 56 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 26, si è ferito la mano sinistra. Sigillando un pacco postale, il messaggero Piero Di Cera, di 35 anni, abitante in via Giglio Padovan 9, è stato investito da uno spruzzo di ceralacca fusa alla mano sinistra, ed ha riportato ustioni di secondo grado all'arto. Il muratore Renato Parovel, di 42 anni, abitante in Passeggio Sant'Andrea 23, si è ferito il piede destro per averlo posato inavvertitamente su un chiodo; contro un chiodo ha urtato il muratore Emilio Visnoviz, di 52 anni, abitante in via Ricci 4, e si è escoriato la regione temporale destra. Tutti sono ricorsi alla C. R. I.

Gli abbonamenti al Nuovo

Continua al botteghino del Teatro Nuovo la vendita degli abbonamenti per la stagione 1956-57 del nostro Teatro stabile. I prezzi, come già annunciato, sono i seguenti: prezzi per gli abbonamenti a otto spettacoli: alle prime, poltrone settore A lire 5400, settore B 4000; alle repliche, poltrone settore A 4000, poltrone settore B 2800. Le prenotazioni e gli abbonamenti si ricevono dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30 presso il botteghino del teatro, via Giustiniano, tel. 24-183.

La direzione concede la facilitazione al detentore dell'abbonamento, se fosse impedito di intervenire allo spettacolo nel giorno fissato per il suo turno, di chiedere lo spostamento della data.

Iscrizioni ai corsi CRI per infermiere volontarie

L'Ispettorato della C.R.I. avverte che le iscrizioni ai corsi per infermiere volontarie si chiuderanno sabato 20 ottobre. Nel contempo lo Ispettorato raccomanda alle già iscritte di fornire al più presto i documenti richiesti.

NAVI IN PORTO

B. 5 «Hercules» (it.); B. 9 «Morava» (jug.); B. 10 «Beke» (ungh.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 16 «San Marco» (it.); B. 23 «Aristodimos» (gr.); B. 26 «Kozani» (gr.); B. 32 «Santa Lucia» (it.); B. 36 «Rio Belgrano» (arg.); B. 38 «Mirian» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Anastasia» (gr.); B. 45 «Skopje» (jug.); B. 46 «Gavilan» (pa.); B. 47 «Ileri» (tur.). Ars. Lloyd: «A. Tarabochia» (it.), «C. George» (li.). S. Sabba: «British Explorer» (br.). Aquila: «A. Hills» (pa.). S. Rocco: «Indiana» (it.), «Enri» (it.). Rada est.: «Achille Lauro» (it.).

MOVIMENTI

17 ottobre: «Ileri» da B. 47 a mare; «Aristodimos» da B. 23 a mare. 18 ottobre: «A. Hills» dall'Aquila a mare; «A. Tarabochia» dall'Ars. a mare; «Morava» da B. 9 a mare; «Santa Lucia» da B. 32 all'Arsenale; «A. Lauro» dalla rada all'Aquila; «Toscana» da B. 41 all'Arsenale; «Anastasia» da B. 42 a B. 23.

ARRIVI

17 ottobre: «Zadar» B. 17-18; «Esperia» B. 20-21; «Athinai» B. 40; «Maria Cosulich» rada - Arsenale. 18 ottobre: «Celik» B. 43; «Drava» B. 12; «Vingaland» B. 39; «Mabruk» B. 32; «Airone» B. 33; «Leo» B. 26; «Christina» B. 24; «Izmir» B. 44.

ECHI GIUDIZIARI DI UNA MANIFESTAZIONE DEL LUGLIO '55

Volarono le seggiole ai tre squilli della Celere

Gli imputati quasi tutti esponenti del P. C. si difendono affermando di non aver provocato l'intervento della polizia

[illegible] di non aver ottemperato all'ordine di scioglimento impartito formalmente dalla polizia, sia a voce che con gli squilli di tromba.

Inoltre il Rosin, il Mucchiut e il Lauri sono accusati di resistenza a pubblico ufficiale per aver usato «violenza» nei confronti del commissario dott. Giovanni Grappone; il Zolli dello stesso reato, commesso in concorso con altri, e di lesioni ai danni del commissario dott. Alfredo Russo; e il Hrovat infine pure dello stesso reato, per avere egli tirato una sedia che colpì addosso alla guardia [illegible], nonchè di lesioni guaribili in 20 giorni in danno dello stesso Bondoni.

Come si ricorderà, la sera del [illegible] luglio dell'anno scorso ebbe luogo in piazza Venezia un comizio organizzato dalle due organizzazioni sindacali locali — la C.C.d.L. e la C.G.I.L. — e regolarmente autorizzato dalla Questura, nel corso del quale venne esaminata e discussa la situazione determinatasi a seguito dell'agitazione dei salariati del Crda, poi sfociata in uno sciopero generale. Nel corso del comizio — come risulta da un rapporto redatto dalla polizia e letto ieri in udienza — parlarono quattro oratori, anche i due soli che erano stati autorizzati a farlo: e cioè i sindacalisti Radich, Tominez e Pinnacchia, quest'ultimo — sempre secondo il rapporto — fu di [illegible]. Terminato il comizio, secondo i rapporti di polizia della successiva denuncia, un corteo di circa trecento persone si formò con alla testa alcuni dirigenti ed esponenti comunisti, fra i quali Paolo Sema, Marcello Ghersini e Antonio Cattonar), e si diresse verso piazza dell'Unità d'Italia per accingersi quindi a risalire il Corso Italia; all'imbocco del Corso però, dopo ripetuti quanto inefficaci inviti a sciogliersi impartiti dall'allora Vicequestore De Nozza (attualmente Questore), venne dato ordine alla Celere di caricare.

Nel corso dei tafferugli subito verificatisi alcuni manifestanti, dato di piglio alle seggiole che si trovavano di fronte al bar «Rex», le scagliarono contro gli agenti, vennero fermati alcuni degli attuali imputati.

All'inizio dell'udienza, il Tribunale ha allegato agli atti — su istanza della difesa — una copia del nostro giornale, dal quale risulta che a seguito dell'incidente «anche una parte — come ha detto l'avv. Sardos — estranea al credo politico della maggior parte degli imputati», vale a dire il Comitato provinciale della D.C., aveva deplorato «il violento intervento della Celere contro il corteo formatosi alla fine del comizio»; e ha quindi avuto inizio l'interrogatorio degli imputati, i quali hanno in pratica dichiarato di essersi trovati all'improvviso nel mezzo di una carica della Celere, senza alcun preavviso, mentre stavano tornando alle proprie case. In particolare il Faelli — che solo in un secondo tempo venne denunciato — ha affermato di non essersi neppure trovato sul posto, al momento della carica; ma di essersi recato in Questura più tardi assieme al Cattonar incontrato per la strada, per protestare contro il fermo degli altri. Il Ghersina ha affermato di essersi trovato sul marciapiedi di piazza della Borsa, all'altezza della «Portizza», in compagnia della moglie e di altri conoscenti; lo stesso ha dichiarato il Cattonar, il quale ha pure sostenuto di aver udito gli squilli di tromba solo «dopo» che la Celere aveva iniziato la carica: fu appunto per tal motivo che successivamente si diede da fare per cercar delle persone con le quali recarsi a protestare in Questura. Il Sema — e ciò del resto risulta anche dagli atti — ha dichiarato d'essere stato fermato prima ancora della carica, e caricato su una camionetta; quanto ai gesti che, secondo l'accusa, avrebbe fatto mentre, alla testa del presunto corteo, stava attraversando la piazza dell'Unità, il Sema li ha attribuiti alla propria abitudine di gesticolare parlando; e ha negato di aver voluto con ciò invitare la gente a incolonnarsi dietro a lui. Il Mucchiut, il Rosin, il Lauri, lo Zollia e il Hrovat hanno essi pure negato la specifica accusa a loro carico, di aver cioè usato violenza a funzionari di polizia.

Al pomeriggio, l'udienza è continuata con l'escussione dei vari funzionari, sottufficiali e agenti di polizia che presero parte all'operazione o alle indagini; nonchè di un giovane, Bruno Schiozzi, che, fermato in un primo tempo assieme agli altri, venne successivamente rilasciato. Lo Schiozzi ha confermato d'aver visto un corteo procedere al centro della carreggiata, e di aver udito gli squilli di tromba che intimavano al gruppo (circa centocinquanta persone) di disperdersi.

Avendo la difesa insistito per l'escussione in qualità di testi del Questore De Nozza e del commissario Giannini, ieri assenti, il processo è stato quindi sospeso al giorno 30 novembre prossimo. Pres. Gnezda, P.M. Amodeo, cancelliere Urbani; difesa Berton, Pogassi e P. Sardos.

UNA TURBA DI RAGAZZINI POCO ONESTI

Il mistero della tenda oggetto di furti a catena

Devono avere pensato a un sortilegio i turisti germanici Karl Hermann Rothart, di 28 anni, da Berlino, e Hans Sens, di 20 anni, da Düsseldorf quando, nel raggiungere venerdì scorso, la tenda che avevano rizzato al margine della strada Trieste-Basovizza, all'altezza circa del Dazio, trovavano soltanto la verde distesa del prato. Sospettando di avere dimenticato l'esatta ubicazione della minuscola piramide di tela sotto la quale pernottavano, i due hanno percorso in lungo e in largo tutta la zona sino a convincersi che sconosciuti li avevano derubati della «casa» e del relativo contenuto, consistente in un binocolo, una macchina fotografica, biancheria ed effetti personali vari. I tedeschi si rivolgevano al Commissariato di Villa Opicina, dove denunciavano il furto che aveva causato loro centomila lire di danni. I funzionari del villaggio iniziavano le indagini in collaborazione con la Squadra mobile e, in breve, i sospetti degli investigatori finirono per convergere su tre giovani ospiti del campo di Padriciano, certi Guerrino R., di 15 anni; Ernesto P., di 14 anni; Nicolò G., di 13 anni; Giovanni F., di 19 anni, e Dario C., di 16 anni.

Quel pomeriggio Guerrino s'era recato a fare una passeggiata dalle parti del Dazio di Basovizza assieme a Nicolò e a Ernesto. Adocchiata la tenda, i tre, dopo avere constatato ch'era deserta e che nell'intorno non c'era anima viva, strappavano gli infissi dal terreno e, dopo avere deposto nel telo tutto il contenuto, si allontanavano velocemente e provvedevano a nascondere il bottino tra le fronde di un cespuglio. Il giorno successivo essi ritornavano sul posto e rimettevano in sesto la tenda, sistemando nell'interno il materassino di gomma, coperte e un sacco a pelo per giocare, mentre provvedevano a trasportare il resto altrove.

Mera sfortuna: attraverso lo stesso prato passavano anche Dario e Giovanni; incuriositi per la presenza della tenda, questi chiedevano chiarimenti al Guerrino, il quale si affrettava a dire che apparteneva alla Sezione forestale. Evidentemente ciò non intimoriva i giovanetti che non visti, alleggerivano la tenda del materassino e del coltello da caccia. I funzionari hanno appurato che nello stesso furto erano coinvolti altri due ragazzi, Lorenzo D., di 13 anni, che acquistò il binocolo pagandolo cinquecento lire, e Romano S., di 15 anni, il quale aiutò i ladruncoli a nascondere il materiale che sapeva rubato. Quasi tutta la refurtiva è stata ricuperata. I giovani sono stati denunciati a piede libero.

SPETTACOLI

Il pianista Gulda alla S. d. C.

Lunedì prossimo il pianista F. Gulda inaugurerà la stagione della Società dei Concerti al Teatro Nuovo. Il programma dedicato a Beethoven comprenderà le sonate op. 57 in fa min., op. 54 in fa magg., op. 79 in sol magg., op. 78 in fa diesis magg., op. 81 a in mi ben. magg. di questo autore. I soci che non avessero ancora ritirato le tessere potranno effettuare il pagamento dei contributi solamente nella mattinata di lunedì dalle 10 alle 12 al Teatro Nuovo.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 15.30: «Piangerò domani» con Susan Hayward e Richard Conte. Metroscope. Primo premio festival di Cannes.
FENICE. 15.30: «Alessandro il Grande» con Richard Burton e Danielle Darrieux. Cinemascope in technicolor. Ore 21: TV «Lascia o raddoppia».
NAZIONALE. 15.30: «La saga dei Comanches» con Dana Andrews e Linda Cristal. Cinemascope in technicolor. 21: «Lascia o raddoppia».
ARCOBALENO. 16: «I pilastri del cielo». Grandioso cinemascope Universal in technicolor, con Jeff Chandler e Dorothy Malone. Una audace avventura, un amore folle, uno spettacolo meraviglioso. 21: «Lascia o raddoppia» su schermo gigante.
SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno: «Femmina ribelle». Cinemascope Fox colore De Luxe. Ore 21: «Lascia o raddoppia» su schermo gigante. Domani: «Giovanni dalle Bande Nere» con V. Gassman.
GRATTACIELO. 16.30: «La vita è meravigliosa», il capolavoro di Frank Capra, con James Stewart e Donna Reed. Segue: «Incontro Festucci-Humez». Ore 21: «Lascia o raddoppia». Vietate le tessere.
FILODRAMMATICO. 16: «Ero un soldato». Un fante senza nome narra la sua tragedia. Scene proibite presentate per la prima volta al pubblico. La guerra su tutti i fronti, vista dalla Neue Film Verleih di Monaco di Baviera. Ore 21: TV «Lascia o raddoppia» su schermo.
CRISTALLO. 16: Il più brillante e spassoso film della nuova produzione: «Papà, mamma, la cameriera ed io» con Robert Lamoureux e Gaby Morlay. Ore 21: TV «Lascia o raddoppia». Sospese le tessere.
CAPITOL. 16.30: Ultimo giorno: «L'uomo dal braccio d'oro». Un grandioso film Dear, con Kim Novak, Frank Sinatra ed Eleanor Parker. Vietato ai minori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ASTRA ROIANO. 16: «La banda dei dieci», technicolor, con Randolph Scott e J. Brando.

ALABARDA. 15.30: III settimana di successo di «Come prima... meglio di prima», il sublime technicolor Universal, con Rock Hudson, Cornell Borchers e G. Sanders. Ultimo giorno. 21: «Lascia o raddoppia».
ARISTON. 16: «Il tiranno di Glen». Una spiritosa, toccante e romantica storia ambientata nella stupefacente bellezza della Scozia. Technicolor, con Margaret Lockwood, Orson Welles, Forrest Tucker e Victor Mac Laglen. Ore 21: «Lascia o raddoppia», teletrasmesso su grande schermo.
ARMONIA. 15: «Pantera rossa» in technicolor. R. Stack, J. Taylor. Segue: La Triestina in «La segretaria», commedia comicissima. Spett. di successo. 21: «Lascia o raddoppia».
AURORA. 16.30: «Tosca» con Franca Duval, Franco Corelli e Afro Poli. Nella superba cornice di un meraviglioso cinemascope Eastmancolor l'immortale opera di Puccini. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
IDEALE. 16: «Spionaggio atomico» con E. G. Robinson, George Raft e Audrey Totter.
GARIBALDI. 16: «Ha ballato una sola estate». I premio al Festival di Cannes e Berlino, con Ulla Jacobson. 21: «Lascia o raddoppia».
IMPERO. 16.30: Elsa Martinelli, Michel Auclair e Rik Battaglia nel capolavoro drammatico in cinemascope ed Eastmancolor: «La risaia». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ITALIA. 16.30: «L'amore più grande del mondo», rivive nell'incantevole e indimenticabile technicolor, meravigliosamente interpretato da Ann Sheridan e Steve Cohran. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARE. 16: «Donne sole». Ferraniacolor, con Eleonora Rossi Drago, G. Maria Canale e Paolo Stoppa. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «E' arrivato Slim Callaghan» con Tony Wright e Colette Ripert. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
S. MARCO. 16: «L'uomo dell'Est», capolavoro, con Tyrone Power e Susan Hayward. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 16: «La notte ha mille occhi». Drammatico, con Edward Robinson e John Lund.
VIALE. 16: Una nuova riedizione del classico dello schermo: «L'angelo azzurro» con Marlene Dietrich ed Emil Jannings. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. 16: «Un palco all'opera» con Isa Barzizza, A. Farnese, Vera Molnar ed E. Bonino. Una fastosa rievocazione degli amori di Donizetti, Rossini e Bellini con la loro immortale musica. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

AZZURRO. 16: «Occhio alle donne», brillantissimo technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
BELVEDERE. 15.30: «La rapina del secolo», emozionante giallo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
LUMIERE. 17: «Follia», R. Montgomery e Ingrid Bergman. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. 16: «Canzoni di tutta Italia», a colori, con S. Pampanini, F. Fabrizi, Annamaria Ferrero, ecc.
MASSIMO. 16: «Avventura a Corte». Fastoso e romantico cinemascope in Eastmancolor, ambientato nell'incanto della Vienna imperiale, con Marianne Koch e M. Cramer. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
NOVO CINE. 16: «Ad Ovest di Zanzibar». Grandioso technicolor, con Anthony Steel. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: «08/15». Il film del «canta che ti passa» e del «tira a campare». Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Per te ho ucciso» con Burt Lancaster e Joan Fontaine. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. VITO. 19: «Violenza sul lago» con Lia Amanda. Segue: «Lascia o raddoppia». Ultima 22.
SERVOLA. 18: «La lampada di Aladino», avventuroso, a colori.
VENEZIA. 15.30: «Don Lorenzo» con Luciano Tajoli e Lea Padovani. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

I PRIMI PASSI ATTORNO AL TAVOLO DELLA CUCINA

Un bimbo ustionato dall'acqua bollente

Un bimbo di appena tredici mesi, Paolo Novotny, abitante con i genitori in via Perarolo 12, è rimasto iersera gravemente ustionato. Intorno alle 21, con i suoi incerti passetti, il piccino si muoveva intorno al tavolo della cucina dove, proprio sul margine, era deposto un pentolino d'acqua bollente. Ad un certo punto, il piccolo Paolo ha alzato un braccio e ha urtato il recipiente che gli si è rovesciato addosso. Il liquido bollente ha prodotto al piccino vaste ustioni di primo e secondo grado diffuse sul viso, il collo, le gambe e il torace. Il bimbo è stato subito soccorso dai genitori in attesa della CRI, telefonicamente chiamata sul posto. Poco dopo, il medico di turno, dott. Verginella, praticava una terapia d'urgenza al piccino, ch'era in preda a choc, e quindi lo faceva accompagnare all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi riservata.

Un'autolettiga della C.R.I. di Muggia è accorsa alle 21.30 al campo profughi delle Noghere, dove i sanitari hanno soccorso il piccolo Antonio Vattovani, di sei anni, da Capodistria, che presentava una vasta ferita di taglio al medio destro. Poco prima, il Vattovani si divertiva a giocare con un coltello che, imprudentemente teneva impugnato per la lama. Nella tema che si ferisse, la sua mamma lo invitava a posare l'utensile e, poichè il piccolo non si decideva a obbedire, la donna gli si avvicinava per togliergli il coltello. Ma prima che potesse afferrarlo, il bambino posava il dito sulla lama.

Dal Commissariato di via Caprin è stato chiesto ieri, alle 13.30, l'intervento della CRI in via della Guardia 7, dove un vecchietto che viveva solo era stato colto da un grave malore. Il poveretto, ch'era privo di documenti e non in grado di declinare le proprie generalità, è stato trasportato all'ospedale.

UNA CITTÀ CHE PIACE, CHE ATTRAE E CHE NON SI DIMENTICA

Trieste vista dall'alto della nuova Vedetta d'Italia

Alla gioia visiva per il magnifico panorama si unisce purtroppo l'amarezza per il mancato sfruttamento di tante bellezze

(«Giornalfoto»)

La giornata del 9 ottobre scorso, nel corso della quale il Commissario per il Turismo, on. Romani, ha inaugurato la ricostruita Vedetta Italia sulla cime del Monte Grisa (331 metri), dopo l'interessante conferenza stampa svolta dinanzi ai partecipanti al VI Congresso nazionale della stampa italiana, è servita pure a rimettere in primo piano molte discussioni sulle possibilità della valorizzazione del potenziale turistico della nostra provincia e sui vari problemi che travagliano i responsabili dello stimolo e dello sviluppo delle attività turistiche locali.

Ci sembra pertanto giusto intrattenere con qualche informazione, osservazione e proposito il vasto pubblico dei lettori de «Il Piccolo», affinchè dalla più approfondita conoscenza dei fatti, delle circostanze e delle possibilità, possa portare sempre maggior contributo a quella coscienza turistica, che è sempre stata da noi auspicata e che, alla fin fine, è alla base dello stesso affermarsi del turismo quale elemento valido e proficuo del risanarsi e rinforzarsi dell'economia locale.

Si dirà forse da qualcuno che per un'opera di modeste proporzioni, qual è la Vedetta Italia, non valeva davvero la pena di scomodare tante personalità e tanti congressisti, dei quali molti vivono nelle roccaforti del turismo italiano (Roma, Venezia, Firenze, Siena, ecc.), a portarsi dal centro della città al ciglione carsico, ritardando notevolmente l'ora di colazione e di conseguenza la ripresa dei lavori pomeridiani. Eppure a prescindere anche dal valore morale che ha la ricostruzione del manufatto denominato «Vedetta Italia» e a trascurare la realtà di avere sentito da molti intervenuti alla semplice breve cerimonia la frase «valeva la pena di venirci», riteniamo che l'aver potuto far osservare da lassù un panorama degno di belvedere ben più noti e la nostra riviera nel suo splendore di angolo turistico ancora sconosciuto e da conquistare, abbia avuto anche un grande valore, quello cioè di far amare la nostra città e la nostra provincia per le sue bellezze naturali, che a troppi sono ancora sconosciute.

Molti, moltissimi turisti, in ispecie italiani, a Trieste vengono più per il richiamo spirituale e nazionale che essa esercita o per la «réclame» che per le vicende di questa Trieste il dopoguerra ha intessuto intorno al suo nome, che non per il vero e proprio richiamo turistico che essa può suscitare.

E' bensì vero che moltissimi visitatori della nostra città, anche dopo una frettolosa visita con il pullman che li fa arrivare e ripartire in giornata, rimangono con la impressione che si tratta di «una città che piace», senza saper nemmeno bene concretare il perchè di questo giudizio pur lusinghiero, ma è altrettanto vero che finora non sono molti coloro che sanno giustamente valutare la nostra città, e più che la nostra città, la sua provincia, quale centro di turismo, ed in ispecie la nostra riviera quale zona di soggiorno. E forse, purtroppo, tale mancata valutazione positiva è ancor più forte nei cittadini stessi che non nei turisti.

E' stato pertanto, a nostro avviso, un fatto estremamente positivo ed importante che una massa di oltre 500 persone qualificate abbia potuto venir convogliata sul magnifico belvedere della Vedetta Italia nella giornata della sua riinaugurazione. Da lì molti si son resi conto della reale bellezza della nostra terra e del nostro golfo ed indubbiamente lassù più di uno ha potuto constatare che Trieste possiede una ricchezza in potenza che deve essere messa in valore perchè ne possa beneficiare la sua economia.

Abbiamo già detto in altra occasione, ed il presidente dell'Ente provinciale per il turismo, nella breve allocuzione fatta alla cerimonia inaugurale della Vedetta Italia, lo ha ribadito, che ovviamente gli Enti pubblici, preposti alla vigilanza ed allo stimolo delle attività turistiche, e le pubbliche amministrazioni non possono andare oltre a quelli che sono i loro compiti d'istituto e men che meno possono avventurarsi in operazioni ed investizioni di carattere industriale e commerciale. Ad essi deve rimanere il compito di propulsione, di vigilanza, di propaganda generica, di predisposizione dei servizi generali. Vivendo dei contributi di tutti, non possono ovviamente che amministrare il denaro che a loro è affidato nello interesse di tutti, non di una o dell'altra determinata impresa, nè tampoco possono farsi imprenditori in proprio in concorrenza ai propri contribuenti. Possono e debbono ovviamente indicare la strada, che essi ritengono migliore, perchè anche l'investimento del singolo sia producente per tutta la collettività e debbono sorreggere quelle attività sane che portano beneficio generale, quali sono determinate manifestazioni, congressi, festività e simili, così come devono intervenire per impedire che sorgano iniziative pregiudizievoli sia alla natura e bellezza del paesaggio, sia al buon nome dell'attrezzatura generale, sia al giudizio che i forestieri possono dare, in ispecie quando, sia pure sbagliando, generalizzano.

Ma concretamente la valorizzazione della ricchezza connaturata al paesaggio deve essere fatta dall'iniziativa privata. Senza di essa e senza l'interesse specifico del singolo ovviamente la strada che si potrà percorrere non sarà lunga. Come detto, dalla pubblica autorità si può chiedere l'incoraggiamento, l'aiuto, l'appoggio, la creazione dei servizi generali, ma non si può chiedere che essa costruisca alberghi, esercizi pubblici, stabilimenti balneari, o che si faccia esercente di noleggio di barche e cutters e così via.

Qualche risveglio si incomincia a notare, anche all'infuori di quello che è stato promosso con l'ordine n. 167 del GMA, prorogato provvidamente dal Commissario generale del Governo sino al giugno dell'anno scorso, e la sempre maggiore frequentazione di un esercizio sorto «ex novo» poco sotto la stazione ferroviaria di Santa Croce sul ciglio della strada nazionale ne è un primo indice, così come indice potrebbero essere le migliorie apportate a molti esercizi sia cittadini che del nostro Carso, ma sopra tutto significativo mi sembra essere il fatto che è di ieri la richiesta di istituzione di una nuova linea di gran turismo Trieste-Vedetta Italia-Grotta Gigante-Monrupino per la prossima stagione. Verrà così ad inserirsi questa nuova linea accanto a quelle già collaudate di «Trieste di giorno» e «Trieste di notte» ed al «Giro dei Tre Castelli» a far apprezzare al forestiero i valori turistici della nostra provincia.

Ma molto, moltissimo resta ancora da fare. E le premesse, anche all'infuori di quelle naturali, non mancano. Al di fuori infatti dell'avviamento generico rappresentato dalla bellezza paesistica e panoramica — che già di per sè sono elementi positivi che contano per formare una potenziale clientela — è un fatto documentabile che nelle nostre Sistiana e Duino centinaia di richieste di alloggio devono rimanere inevase perchè la attrezzatura ricettiva alberghiera, di case e camere d'affitto è insufficiente a far fronte alla richiesta.

E' ricchezza che fugge, lavoro che non viene dato, benessere che viene respinto. E' vero che per qualche parte anche certe pubbliche amministrazioni devono portare una percentuale di responsabilità, chè purtroppo la mancanza di estensione della rete elettrica e telefonica in certe zone scoraggia la stessa iniziativa privata, e le richieste di pagamento di importi troppo elevati per ottenere questi allacciamenti fanno fuggire capitali volonterosi. Il dove questi importi non vengono richiesti, o sono di entità molto minore, così come è vero che in altre zone la mancata esistenza di fognature o l'esistenza di anti-igienici immondezzai aperti non permette il giusto e connaturale sorgere di attività turistiche.

Ma tutto ciò ci sembra ancora insufficiente per renderci esattamente ragione del mancato interessamento agli investimenti turistici sulla nostra riviera, quando pure esistono delle ottime premesse anche nella stessa legge che disciplina le costruzioni alberghiere e nella possibilità di ricorrere qui ai benefici del Fondo di rotazione.

Ad incoraggiare ulteriormente il capitale ad interessarsi allo sviluppo della nostra riviera forse sarebbe opportuno e necessario concedere nella zona, per gli investimenti a fini turistici, e con ben precisati vincoli, quei benefici che sono concessi agli investimenti industriali nel comprensorio del porto industriale di Zaule. E' cosa questa da esaminarsi approfonditamente, perchè indubbiamente potrebbe dare dei risultati positivi ed in fondo con un provvedimento del genere lo Stato nulla esborsa, ma solo rinuncia ad un'entrata che oggi è solo ipotetica e che comunque viene compensata in parte da un introito maggiore di valuta estera, che altrimenti non potrebbe così facilmente essere allibrato nelle entrate.

Siamo così nuovamente su di un provvedimento che si chiede alle pubbliche autorità. Queste indubbiamente non si sottrarranno dallo esaminare la possibilità dell'emanazione di esso. Ma sarebbe ingiusto il dire che nel campo turistico esse non abbiano fatto molto.

Se prima abbiamo parlato della Vedetta Italia, ora non possiamo dimenticare che nella primavera prossima altre due vedette sorgeranno sul nostro ciglione carsico una sulla cima del Monte Calvo, l'altra sulla vetta del Monte San Primo, lì dove già sorgeva dapprima un castelliere, poi una cappelletta dedicata a questo protomartire della nostra città. Si tratta di valorizzazione di punti panoramici di eccezionale bellezza, di segnalazioni di zone da sfruttarsi. Ma se abbiamo ricordato qui le «vedette», ingiusto sarebbe non menzionare i due «belvedere» sorti, per iniziativa dell'Ente provinciale per il turismo e per opera della SELAD, in Val Rosandra. Inaugurati con semplicità, quasi consona alla selvaggità del paesaggio in cui sorgono, dal segretario particolare dell'on. Romani, alla presenza del presidente dell'EPT e del Sindaco di San Dorligo, essi valorizzano delle zone che meriterebbero più attenzione di quanta ad esse non sia stata finora dedicata. La semplice indicazione dell'esistenza della Val Rosandra nell'opuscolo «Trieste e la sua provincia» edito dall'Ente provinciale per il turismo, ha portato quest'anno molti turisti germanici, austriaci e francesi a fare una scappata anche in quest'angolo della nostra provincia. Ed essi sono rimasti stupefatti di questa realtà alpina, in qualche punto dolomitica addirittura esistente a soli cinque o sei chilometri da una grande città e dal mare. Santa Maria in Siaris, ben visibile dai due belvedere, attende che si riprenda la vecchia tradizione del pellegrinaggio del 8 maggio.

Un altro belvedere sorgerà prossimamente pure sulle pendici del Monte Carso in assoluta prossimità della magnifica Grotta di Crogole, alla cui sistemazione è stato interessato l'on. Romani durante il suo recente soggiorno a Trieste.

Ma forse di maggior valore è un'altra opera che il Comune di Muggia e l'Ente provinciale per il turismo di Trieste hanno sollecitato e che la grande comprensione per i valori turistici della nostra provincia del direttore ai Lavori Pubblici, comm. Palomba, e del Commissario generale del Governo, renderà possibile di realizzare per la prossima estate: la sistemazione della strada che da Chiampore conduce al Santuario di Muggia Vecchia e la costruzione di un piazzale-belvedere in prossimità della Chiesa. Si renderà così finalmente accessibile anche alle corriere ed ai pullman il gioiello più bello che in materia di monumenti e chiese possegga la nostra provincia.

Del pari procederanno i lavori per rendere più facilmente accessibili le spiaggie della nostra riviera dalla strada statale n. 14. Sono piccole opere, se si vuole, ma sono molti milioni profusi perchè l'iniziativa privata sappia trarre vantaggio dalla ricchezza naturale del nostro paesaggio e metterla a frutto del benessere di tutti nella nostra economia provinciale.

E non si sottrarranno Ente provinciale per il turismo ed Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste dal compito d'istituto di propagandare le bellezze di questa nostra terra e di richiamarvi ancora turisti, possibilmente sempre in maggior numero. A tal fine stretta sarà la collaborazione con il Comitato di propaganda unitaria per un'intensa utilizzazione del film su Trieste turistica, che fu presentato giorni or sono alle autorità ed ai giornalisti presenti a Trieste per il Congresso nazionale della stampa italiana.

Anche qui riteniamo che molti spettatori per la prima volta hanno scoperto una Trieste che non conoscevano. Una Trieste che presenta visioni ed attrattive non sufficientemente note.

Il giudizio favorevole e positivo che ha avuto questo film fra un pubblico «nostro» ci fa bene sperare che esso potrà assolvere in maniera degna alla sua funzione fra il pubblico dell'Europa centrale assetato di mare e di sole. E quale sia l'importanza della cinematografia nel campo dell'acquisizione ognuno lo sa, per cui c'è da sperar bene nei risultati di questo mezzo pubblicitario.

Insomma le premesse ci sono, altre sono in corso di realizzazione, altre ancora verranno create o promosse per inserire il turismo così come merita nel quadro dei mezzi di rinsaldamento dell'economia della nostra provincia. E ormai non è più questione di sola fede o fiducia, perchè prove di vitalità riteniamo si siano avute a sufficienza. Quello che necessita è, più che altro, il convincersi che non solo la industria ed il commercio, ma anche il turismo può dare soddisfazione a chi cerca di proficuamente investire dei capitali. Nuove iniziative devono assolutamente svilupparsi sulla nostra riviera, che attende la sua valorizzazione per essere al servizio del benessere dei cittadini tutti della provincia di Trieste e mezzo di afflusso di valuta per la bilancia di pagamenti della nostra Patria.

Doro Rinaldini

I corsi alberghieri dell'ENALC a Grado

Il giorno 5 novembre p. v. avranno inizio a Grado i corsi convittuali alberghieri istituiti dalla Direzione regionale dell'Ente addestramento lavoratori commercio (E.N.A.L.C.). Allo scopo, presso tre grandi e confortevoli alberghi di Grado: l'Hotel Parco alla Salute, l'Hotel des Bains e l'Hotel Adria, sono in corso i preparativi per accogliere degnamente i 250 allievi che arriveranno da tutte le contrade d'Italia per prender parte ai corsi.

Logicamente, essendo stati creati questi tre centri alberghieri principalmente per servire alle necessità della Regione Friuli-Venezia Giulia, sarà data la precedenza all'ammissione ai giovani dimoranti nella regione stessa. Per questo primo anno, i corsi saranno di due tipi: di primo addestramento, rivolti cioè ai giovani dai 15 ai 18 anni che intendano iniziare la carriera alberghiera, con i servizi di sala (biennale) e cucina (triennale); di addestramento, per giovani dai 18 ai 27 anni i quali alla fine dei sei mesi di istruzione negli stessi servizi, desiderino essere trasferiti, con un regolare contratto di lavoro, in Inghilterra, in Francia e in Svizzera.

I corsi sono assolutamente gratuiti e quindi tutte le spese di vitto, alloggio, materiale didattico e per le esercitazioni sono ad esclusivo carico dell'Ente.

Coloro i quali intendano iscriversi ai corsi, devono, entro le 12 del giorno 22 ottobre, far pervenire alla Direzione regionale dell'E.N.A.L.C., via Rossini N. 4, Trieste, la domanda di ammissione assieme ai seguenti documenti: 1) atto di nascita; 2) certificato penale; 3) titolo di studio; 4) certificato medico; 5) certificato del Procuratore delle imposte che attesti se e per quali imponibili tributari risultino iscritti i genitori del candidato; 6) fotografia recente; 7) atto di consenso paterno.

Inizio delle lezioni alla Scuola serale dei C. Elisi

Il Consorzio provinciale d'istruzione tecnica comunica che le lezioni nella Scuola serale dei Campi Elisi avranno inizio il giorno 18 c. m.; tutti gli iscritti dovranno presentarsi a Scuola alle 18.15. Il corso di taglio e cucito avrà inizio alle 18 dello stesso giorno.

Convocazione di allievi dell'Istituto industriale

Gli allievi delle 1.e classi dell'Istituto industriale «A. Volta» e della Scuola tecnica industriale annessa sono convocati nelle mattinate di venerdì 19 ottobre e di sabato 20 ottobre p. v. dalle ore 8 alle 12 presso la sede dell'Istituto in via Battisti 27, per prendere visione della ripartizione delle classi e delle modalità relative all'inizio delle lezioni che avrà luogo il giorno 22 successivo.

Le allieve delle 1.e classi della Scuola professionale femminile annessa all'Istituto industriale, sono convocate per sabato 20 c. m., alle ore 9, presso la sede di via Gatteri n. 4, per l'inizio delle lezioni.

SEGNALAZIONI

Il lettore Giovanni Svigelj è un po' esigente. Ci chiede nientemeno che di soddisfare una sua piccola curiosità: vuol sapere quanti sono i locali a Trieste che vendono le bevande alcooliche, superalcooliche, caffè e vino; e vorrebbe addirittura che specificassimo le rispettive categorie, suddividendo cioè i bar, i caffè, le osterie, i buffet, i ristoranti ecc. Inoltre per completare la dose desidera sapere da queste colonne quale è il più antico locale pubblico attualmente in esercizio. La domanda ha sapore di scommessa; ma noi non siamo in grado di accontentare il nostro lettore, non tanto per la leggerezza della domanda, quanto piuttosto per il fatto che un'indagine in questo campo ci è pressochè preclusa. Possiamo pertanto fornirgli solamente i dati seguenti, ricavati dalle statistiche gentilmente forniteci dall'Associazione esercenti pubblici esercizi ed aggiornate fino al 1954: nel Comune di Trieste i locali muniti di licenza per lo spaccio di bevande alcooliche sono 695, con licenza per alcoolici e superalcoolici 276, analcoolici 165; nel Territorio, 41 sono le licenze per la vendita di alcoolici, 12 per alcoolici e superalcoolici e 3 analcoolici. Di più non siamo riusciti a sapere. Il lettore vorrà certamente perdonarci il ritardo verificatosi nella risposta alla sua lettera, ma egli ha veramente superato i limiti della curiosità. Nel caso che questa sua richiesta sia invece suffragata da una valida giustificazione, e solo in questo caso, egli potrà ottenere una statistica ufficiale presso l'Ufficio licenze della Questura. Per quanto riguarda ancora la richiesta su quale sia il più antico locale pubblico, aspettiamo che qualche lettore meglio informato ci voglia dare delle cortesi delucidazioni in merito.

«Al Ginnasio-Liceo «Petrarca» — dice un nostro «vecchio lettore» — ci sono figli di insegnanti che frequentano la classe dove i loro genitori insegnano, sebbene ci siano altre sezioni parallele con altri professori. Quantunque ritengo che non ci siano disposizioni a riguardo, il buon senso di chi provvede alla distribuzione degli studenti alle sezioni avrebbe dovuto evitare tale fatto, per evidenti ragioni». Quanto il nostro lettore ci segnala corrisponde a verità. Ci sono infatti, nelle classi prime del Liceo «Petrarca» due alunni, un ragazzo e una ragazza, figli di professori, uno di greco e uno di matematica, che insegnano nelle loro stesse classi. Corrisponde anche pienamente l'affermazione che nessuna disposizione contraria esiste in merito; anzi, si può aggiungere che ci sono numerosi precedenti, anche a Trieste, di situazioni consimili, tutte risoltesi in piena regolarità e senza dare imbarazzo ai normali rapporti tra insegnante e alunno. In calce alla sua lettera il lettore ci chiede il nostro pensiero a riguardo. Evidentemente, non essendovi alcuna disposizione, la materia è opinabile; noi, in tutta franchezza, penseremmo che sarebbe il caso di introdurre una qualche disposizione, benchè la cosa appaia estremamente difficile, perchè il problema non investe solo i figli, ma i nipoti e, via via, parentele più lontane, anzi, forse più queste che i primi. Questo, se si vuol riguardare la faccenda sotto la luce della serietà scolastica. Ma, nei riguardi dei figli, c'è un altro problema sostanziale: ci pare che l'esperienza scolastica dell'alunno sia più vasta e completa se essa lo investe attraverso personalità e mentalità diverse da quelle che guidano la sua educazione familiare, in ispecie ove il problema riguardi l'insegnante di materie particolarmente formative, come l'italiano o la filosofia. Nel caso che qui direttamente interessa, la tesi di cui si sono fatti portatori i due professori è esattamente opposta: che cioè essi desideravano seguire i propri figlioli anche nella loro formazione culturale ed avere con loro un colloquio più ampio e più impegnativo di quello che ordinariamente avrebbe potuto offrire l'ambito familiare. Bisogna però aggiungere che si tratta notoriamente di professori della più rigorosa integrità professionale, di grande esperienza e serietà, per intendere come nel loro desiderio sia largamente preminente la responsabilità dell'insegnante sulla curiosità o sulle preoccupazione del genitore. Il lettore ci obietterà ricordando che per disposizione di legge, a bordo di una nave non possono essere mai imbarcati due parenti, anche non consanguinei, purchè vicini, per il timore che in caso di pericolo una intrattenibile preoccupazione reciproca possa avere il sopravvento sul dovere verso i passeggeri; nel caso nostro l'obiezione si supera facilmente, poichè i due alunni in questione sono stati ammessi alle prime del Liceo, provenendo quindi da classi in cui non avevano genitori per insegnanti, con medie notevolmente alte. Pertanto, la prevedibile conclusione della situazione segnalataci è che i due alunni abbiano nelle materie insegnate dal genitore dei voti forse un po' più bassi di quelli che sarebbero riusciti a ottenere con altri professori; in cambio è prevedibile che la loro presenza inciti gli insegnanti a una particolare dedizione ed entusiasmo nell'insegnamento, di cui, ovviamente, non potrà che beneficiare l'intera classe. Si dovrebbe, in sostanza, trattare di due felici eccezioni a un principio che, come tale, non ci sentiremmo di sottoscrivere.

«Siamo un gruppo di studenti — dice una lettera firmata Fabio B., Eugenio P., Erminio S. — candidati agli esami di ottobre e, a quest'ora, felicemente «maturi». Vogliamo anche noi esprimere la nostra modesta opinione sulle cronache degli esami e sui cronisti del vostro giornale. Il giorno in cui la stampa ha fatto il suo ingresso nella nostra scuola, l'atmosfera si è fatta elettrizzante e ognuno di noi si è sentito incoraggiato a dare il meglio di sè. Non solo, ma i due cronisti sono riusciti a farci dimenticare la paura degli esami con la loro simpatica presenza e il sereno spirito con il quale ci hanno intrattenuti prima della prova. I nostri genitori, d'altro canto, sono d'accordo con noi nell'approvare la vostra iniziativa, che fornisce per noi un piacevole diversivo e che dà modo a loro di sentirsi più vicini a noi, di essere, leggendo gli articoli, quasi presenti nelle aule scolastiche». Siamo lieti che anche un gruppo di interessati, gli unici veramente interessati, ci abbiano comunicato i loro sentimenti e le loro opinioni. Nel ringraziare per le cortesi espressioni, ci congratuliamo con loro per la conquistata «maturità».

Il signor Antonio Gortan si chiede «per qual motivo il pubblico deve rinunciare alle vendite pomeridiane delle macellerie e delle pescherie?». Egli ci prega di aprire un dibattito sull'argomento, il che non abbiamo difficoltà ad accontentarlo, sperando che qualcuno voglia farsi innanzi a prospettare le eventuali possibilità di una modifica dell'attuale situazione.

Il signor Virgilio G. scrive una lettera quasi divertente. Dopo aver premesso che egli abita in via delle Monache, dice: «Una impresa — dovrebbe essere così poichè non credo che un privato qualsiasi possa sventrare strade e ridurle in condizioni di trincea, — un'impresa, dicevo, nel mese di gennaio 1956, sventra la via delle Monache, lascia un passaggio di circa 70 centimetri per i pedoni e per qualche temerario vespista, onde eseguire un canale per lo sfogo dell'acqua. Questo canale avrà la lunghezza di circa 40 metri, altri 40 o 50 metri della via del Seminario sono occupati dal materiale di riporto; immaginatevi che immondezzaio! Fino a qui il meno; lo strano è che questa fantomatica impresa impiega per il lavoro qualche volta anche due operai, certe volte lavora un operaio e il più delle volte non lavora nessuno. Questa impresa mette all'inizio della via del Seminario una tabella per il deviamento del traffico automobilistico verso San Giusto; tabella inutile poichè una decina di metri prima c'è un'altra impresa che sta abbattendo dei muri; questi però hanno lasciato un passaggio di qualche centimetro più largo dei primi. Poi c'è un'altra impresa in via dell'Ospitale, sempre nei paraggi, che dopo aver divelto strade, muri, scavato, impiantato gru metalliche, scoperto mosaici romani, non si fa più viva. E le strade sono bloccate da mesi». Come è difficile il cammino della civiltà! E come, in cose piccole e grandi gli uomini facilmente si spogliano di ogni senso di responsabilità! Siamo convinti che se andassimo a cercare a fondo come stanno le cose, ci troveremmo di fronte a uno di quei conflitti di competenze che non dubitiamo siano di moda dappertutto, ma che nella nostra città sembrano particolarmente bene intenzionati a rendere difficile la vita ai cittadini. Non c'è proprio più speranza?

CRONACHE SPORTIVE

UNA BRILLANTE PARTITA IERI A GENOVA

Dalla Sampdoria battuta l'Austria di Vienna (3-2)

Lezione di giuoco fornita dalla squadra che fu di Ocwirk - Pareggio nella ripresa

Genova, 17

L'incontro tra l'Austria di Vienna e la Sampdoria, disputatosi oggi a Marassi, oltre a rientrare nel quadro degli accordi stipulati tra le due società per il passaggio di Ocwirk, aveva il tono di una rivincita: due anni or sono i bianchi di Vienna avevano riportato una smagliante vittoria dopo un incontro in cui diedero una lezione di bel gioco.

Oggi l'Austria è uscita battuta dallo stadio dopo aver sfiorato varie volte, specie nel secondo tempo, il successo; se ha mancato nel risultato non ha deluso per il suo gioco. La scuola del football viennese, fatta di precisi passaggi, di pregevole duttile manovra di reparti è stata ancora una volta vivamente applaudita. La sua lezione di tecnica (indipendentemente dal risultato finale) e di bel gioco da manuale, ha veramente entusiasmato.

Battuta da un gol-beffa dopo 30" di gioco e trovatasi al 6' con due reti al passivo, l'Austria non si è demoralizzata, ma a poco a poco ha cominciato a dar spettacolo, terminando l'incontro in ottimo crescendo. Huber su «rigore» e Baumgartner sono stati i suoi stoccatori ma tutto il quintetto attaccante alla disperata ricerca del gol a effetto ha fallito numerose occasioni. Firmani e Arrigoni hanno messo a segno le reti dei blucerchiati, il primo sfruttando una papera del portiere e approfittando poi di un discutibile fuorigioco.

La Samp nel complesso ha disputato un buon galoppo di allenamento in vista della difficile partita di Trieste. Festeggiatissimo Ocwirk, commosso di ritrovarsi con i suoi vecchi compagni di squadra.

RETI: Firmani al 30", Arrigoni al 6', Huber su rigore al 32' del p. t.; Firmani al 28' e Baumgartner al 35' della ripresa. S. K. AUSTRIA: Schweda; Flecher, Stotz; Swoboda, Kowanz, Sabatzer; Jarosch, Tamandl, Baumgartner, Huber, Betmnauer. SAMPDORIA: Bardelli (Rosin); Bodrato, Podestà (Glavarra); Marocchi (Vicini), Bernasconi, Mari; Agnoletto (Conti, Meroi), Ocwirk, Firmani, Ronzon, Arrigoni. ARBITRO: Gambarotta di Genova.

Prova generale degli alabardati

LAVORA OLIVIERI E RENOSTO PRUDENZIALMENTE RIPOSA

Per dar modo a Pasinati di recarsi nel pomeriggio a Udine per vedere al lavoro i rincalzi rossoalabardati impegnati nella prima partita del campionato nazionale riserve, il settimanale allenamento a due porte del mercoledì è stato anticipato al mattino. Squadra allenatrice una formazione di ragazzi rossoalabardati con in porta Bandini. I titolari, che hanno utilizzato un portiere delle squadre minori, hanno assunto questo schieramento: Belloni, Brunazzi, Petagna, Ferrario, Freschi, Clemente, Szoke, Cazzaniga, Petris, Brighenti. Renosto, che accusa dolori al capo, è rimasto a riposo mentre Olivieri ha limitato la sua attività a esercizi di atletica leggera e giri di campo.

Sono stati giocati due tempi di 30 minuti ciascuno. Si è trattato più che altro di una veloce e prudente galoppata perchè Pasinati ha detto che di infortunati la Triestina ne ha già in soprannumero. Sono state segnate una mezza dozzina di reti alla realizzazione delle quali hanno contribuito un po' tutti gli attaccanti il che ha costituito un proficuo lavoro per Bandini il quale benchè abbia cercato di lavorare con molta cautela è riuscito ugualmente ad esibirsi in qualche brillante intervento contro i suoi compagni di squadra. Nel secondo tempo ha fatto la sua comparsa Natteri al posto di Clemente. Oggi il programma comprende l'abituale passeggiata sull'Altopiano del giovedì.

Domattina ultima seduta di allenamento allo Stadio dopo la quale Pasinati deciderà sulla formazione destinata ad affrontare la Sampdoria domenica prossima a Valmaura.

Triestina: umore alle stelle

Nel clan rossoalabardato non manca il buonumore, come prova questa istantanea scattata durante l'allenamento atletico. Lo stile del salto effettuato da Szoke non dev'essere stato un capolavoro di estetica se ha suscitato l'ilarità di Ferrario, Belloni e Natteri. In questi giorni il peruviano è felice perchè è stato rinvenuto il documento che gli consentirà di giuocare il campionato per la Triestina. Trattasi dell'atto di nascita del nonno paterno: è provata così la qualifica di «oriundo» del bravo Ugo. Il tesseramento del giuocatore da parte della Federazione potrebbe essere imminente. Pasinati avrà quanto prima l'imbarazzo della scelta, disponendo di un nucleo di attaccanti equivalentisi, come Olivieri, Szoke, Petris, Natteri, Brighenti, Cazzaniga, Renosto. Sono sette attaccanti che, nella forma attuale, ogni squadra di Serie A sarebbe felice di possedere. Anche questa abbondanza è un segno dello stato di grazia insperatamente raggiunto dalla Triestina dopo cinque partite e alle soglie della più impegnativa, quella con la potente Sampdoria. Ai rossoalabardati le due consecutive vittorie (Torino e Udinese) non hanno dato alla testa. Essi sanno quanto valga il prossimo avversario, ma non disarmano. «Saremo in campo undici per parte» ha detto Ferrario.

IL PICCOLO «DERBY» COME IL GRANDE

Triestina B - Udinese B 2-1 per il campionato delle riserve

Quattro titolari tra i friulani

Udine, 17

Dopo il grande derby Udinese-Triestina, è venuto il piccolo ma il risultato non è cambiato. La Triestina B ha battuto l'Udinese B nella prima giornata del campionato nazionale riserve.

La Triestina è apparsa nettamente superiore sia come preparazione di squadra che tecnicamente ed ha impostato il giuoco sulla velocità e sui passaggi rapidi. I rossoalabardati sono andati in vantaggio al 12' del primo tempo con Ritani il quale sfruttava abilmente un passaggio di Scala e batteva il portiere udinese con un tiro lento ma preciso. Tre minuti dopo l'Udinese pareggiava con Sassi su calcio di rigore per una entrata fallosa di Toso su Tonin. La Triestina si assicurava poi la vittoria al 6' della ripresa con Clemente che sfruttava un precedente errore di Pantaleone su errato passaggio del portiere intercettato da Scala e messo sui piedi del centravanti. Calci d'angolo 6 a 2 per l'Udinese.

La Triestina, grazie alla maggiore vitalità e al superiore assieme di squadra, ha meritato la vittoria. I migliori della squadra rossoalabardata sono stati il giovane e potente centro mediano Turra, il laterale Freschi e gli attaccanti Scala e Mazzero. Quest'ultimo è la giovane promettente mezz'ala acquistata dal Pro Gorizia. Anche il portiere Rumich si è messo in luce con alcune brillanti parate. L'Udinese ha messo in linea quattro titolari: Valenti, Piquè, Pantaleoni e Sassi.

Le formazioni: UDINESE: Cudicini; Baccari, Valenti; Sassi, Piquè (Gon), Michelazzi (Pantaleoni); Vergilio, Del Pin, Ross, Cerqueni, Tonin. TRIESTINA: Rumich; Toso, Costelli; Varglien III (Pintarelli), Turra, Freschi; Scala, Ritani, Clemente, Mazzero, Tomad. ARBITRO: Barolo di Noale.

Arce squalificato

BELLONI E FRIGNANI AMMONITI — L'UDINESE MULTATA

Milano, 17

Nella riunione odierna, la Lega nazionale della FIGC ha deciso, tra l'altro, di squalificare per una giornata Arce (Torino) e Bravetti (Livorno), non espulsi dal campo. Sono stati ammoniti con diffida: Ferrazzi (Como), Scaccabarozzi (Vigevano), Meggiolaro (Reggiana); ammoniti: Bronzoni (Livorno), Gigante (Salernitana), Zoppelletti (Reggiana), tutti espulsi dal campo, e inoltre Cappucci (Lanerossi), Belloni (Triestina), Frignani (Udinese), Griffith (Palermo), Macor (Genoa), Rivolta (Legnano), Regalia (Cagliari), Gasparini e Zamboni (Brescia), Patrucco (Parma), Biancardi (Modena), Cori (Lecco), Gigante (Salernitana).

Per protesta nei confronti dell'arbitro sono stati multati di 8000 lire Losi (Roma) e Danova (P. Patria); di 6000 Magnini (Fiorentina), Nesti, Giacomazzi, Ghezzi, Pandolfini (Inter), Frizzi (Genoa), Ferrario (Triestina); di 4000 Cacciavillani (P. Patria); di 2000 Crivelli (Biellese), Bronzoni (Livorno), Massagrande (Salernitana). Infine sono state multate le seguenti società: di lire 40 mila il Catanzaro; di 30 mila il Torino e l'Udinese; di 20 mila l'Alessandria, il Como e il Marzotto.

Comunicato ufficiale della Lega Regionale FIGC

Estratto del comunicato ufficiale n. 6 della Lega Regionale Venezia Giulia della FIGC.

«Punizioni. In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di giuocatori espulsi dal campo: squalifica per due giornate: per aver colpito un avversario: Berini Remo (Saici); Gobet Franco e Pizzul Bruno (Cormonese); squalifica per una giornata: per aver reagito ad un avversario: Trevisan Adolfo (Sguerzi). Ammonizione: per scorrettezze: Beorchia Aldo (S. Anna)».

Rappresentative giovanili Inghilterra-Francia 0-0

Bristol, 17

Le squadre juniores, con giocatori sotto i 23 anni, dell'Inghilterra e della Francia, hanno chiuso questa sera a reti inviolate un incontro internazionale calcistico disputato in notturna al Bristol City Stadium.

Il risultato rispecchia l'andamento della partita che ha visto un efficace lavoro delle due linee difensive mentre del tutto scialbi sono stati gli attacchi.

Il centromediano francese Richard Tylinski è stato il protagonista principale dell'incontro. Il giovane calciatore del St. Etienne ha svolto un efficacissimo lavoro sul centroavanti dell'Arsenal, Vic Groves, il quale è stato sempre nella impossibilità di effettuare puntate a rete.

Al 15.mo del secondo tempo il portiere francese Trillandier si è ferito alla mano destra durante un tuffo ai piedi dell'ala sinistra inglese A'Court. Egli è stato ricoverato all'ospedale per la sospetta frattura del polso.

La Coppa Europa Manchester - Borussia 3-2

Manchester, 17

In un incontro valido per la Coppa europea di calcio, il Manchester United campione inglese ha battuto stasera il Borussia di Dortmund per 3-2.

PER LA PRIMA VOLTA SENZA LA «GINNASTICA TRIESTINA»

Le grandi del basket pronte all'avventura del campionato

I quadri delle dodici compagini formanti la prima Serie - Inflazione di sigle pubblicitarie

La conferenza stampa dell'avv. Onesti in merito alla partecipazione olimpionica italiana è valsa a far svanire le ancor deboli, ma ostinate speranze coltivate in seno alla Federazione pallacanestro. Le prove stagionali dei cestisti azzurri non sono state tali da modificare il giudizio negativo già da tempo espresso nei loro riguardi dalla giunta del CONI. Per cui, con una settimana di ritardo sul calendario preventivato, prenderà domenica il via il massimo campionato federale, quello cioè di Prima Serie.

Le dodici squadre ammesse al campionato di Prima Serie hanno da tempo incominciato la fase di rodaggio e sono pronte a riprendere le lunghe fatiche del campionato. Mancherà fra esse, per la prima volta, la formazione della Ginnastica Triestina, retrocessa come è noto assieme alla Junghans di Venezia, nella categoria inferiore. Al loro posto figureranno le squadre della Oransoda di Cantù e la Vela di Viareggio. Tutte hanno già sostenuto degli incontri amichevoli ed a seguito degli stessi ci si può già fare una prima idea delle forze che saranno in campo. Alcune squadre hanno sostanzialmente modificato le loro formazioni, altre si sono limitate a variare... la ragione sociale. La Virtus Minganti avrà vita parecchio difficile, e ancora una volta saranno i milanesi del Simmenthal, eredi delle vecchie glorie del Borletti, gli avversari più difficili nella lotta per il titolo.

Ma per oggi non vogliamo addentrarci nell'esame delle singole possibilità e solo ci limitiamo ad indicare il nome dei giocatori sui quali le singole società potranno far conto nel corso del lungo torneo.

Virtus Minganti (squadra campione): Conferma dell'allenatore Vittorio Tracuzzi e dei giocatori Gambini, Borghi, Calebotta, Canna, Alesini, Negroni, Lamberti. Acquisti: Chaloub (egiziano) dalla Motomorini e Andreo dal Cama di Livorno.

Simmenthal (già Borletti): Conferma dell'allenatore Cesare Rubini (sostituito da Borella fino al ritorno da Melbourne) e dei giocatori Pagani, Pieri, Romanutti, Gamba, Padovan, Volpato, Zappelli, Pescarmona. Acquisti: Ronald Clark (Stati Uniti) e Riminucci dal Benelli di Pesaro. Cessioni: Stephanidis (greco) alla Reyer, Forastieri all'Ignis Varese.

Pavia Necchi: Conferma dell'allenatore Andrjassevich (jugoslavo) e dei giocatori Rochlitzer, Rosolen, Morani, Fede, Scamoni, Ferrari, Conti, Barberini, Cecchi e Ferri. Rientrato in America Gasparella.

Preti Gira: Conferma dei giocatori Mouritzis (greco), Lucev, Di Cera, Rizzi, Macoratti, Paoletti, Muci, Fiutti, Rapini, Angelini. Acquisti: Angori di Spoleto e De Mattei dalla Gallaratese.

A. S. Roma: Allenatore Giancarlo Primo. Conferma di Margheritini, Cerioni, Ninchi, Fortunato, De Carli (brasiliano), Gambino. Rientrano dal servizio militare Asteo e Paveri. Acquisto dal Benelli di Antonini.

Victoria Benelli: Conferma dell'allenatore Fava e dei giocatori Franzoni e Di Giacomo. Promozione in prima squadra degli juniores campioni d'Italia (M. e F. Sorlini, Bertini, Paglialunga, Bertuccioli, Rossetti, Barbadoro, Romanini e Stefanini) ed acquisto dell'americano Tony Vlastelica. Cessioni: Riminucci alla Simmenthal, Antonini alla Roma. Carloni e Rivalta militari; Fava, Pensalfini e forse anche Bontempi ritirati dallo sport attivo.

Motomorini di Bologna: Conferma dell'allenatore Fontana e dei giocatori Ranuzzi, Castaldi, Dario Zucchi, Cozzi, Conti, Geminiani. Acquisti: Roubanis (greco), Zagatti dalla Montecatini di Ferrara, Veneri dalla Lancia di Bolzano, e... Sardagna. Quest'ultimo, che si è regolarmente impegnato con la squadra bolognese, ha in seguito cambiato idea, desiderando di trasferirsi a Milano. Fino ad oggi sono falliti tutti i tentativi d'accordo fra Motomorini e Simmenthal, per cui è probabile che Sardagna sia costretto quest'anno all'inattività. Cessioni: Chaloub alla Virtus, Sangirardi al Ravenna. Il negretto Bough è stato lasciato libero e Dino Zucchi si è ritirato.

Ignis Varese (già Storm): Allenatore Enrico Garbosi (dalla Reyer). Confermati Gualco, Flokas (greco), Bernasconi, Zorzi, Besozzi, Galli, Magistrini e Zucchi. Rientrato da Cantù Marelli. Acquisti: Nesti dal Cama di Livorno, Forastieri dal Borletti e Moscheni dalla Ginnastica Triestina. Lasciati liberi Matheu (greco) e Lomazzi (Tosi).

Stella Azzurra di Roma: Conferma dell'allenatore Ferrero e dei giocatori Briolini, Volpini, Costanzo, Cernich, Giampieri, Corsi, Pomilio, Rocchi, Chiaria, Forti, Raja e Saraceni.

S. S. Reyer di Venezia: Allenatore Pepi Stefafnini (rientrato dal Brasile). Confermati Piero Rossi, Dario, Donega, Borsoi, Geroli, Dalla Chiara, Toso e Campanini. Acquisti: Stephanidis (greco dal Borletti), Giraudo dalla Junghans.

Oransoda di Cantù (già Mobili Cantù): Conferma dell'allenatore Curcic (jugoslavo) e dei giocatori Cappelletti, Bernardis, De Mattei, Sala, Ronchetti e Orlanini. Acquisto: Zia dalla Libertas di Biella.

Vela Viareggio: Conferma di tutta la squadra e dell'allenatore Pieraccini. Elementi disponibi: Massocco, Lucarini, Lovari, Novani, Maffei, Luporini, Mannocci, Fiorani e Lazzarini.

Qualche variazione può naturalmente ancora verificarsi, ma in definitiva dovrebbero essere questi gli attori dello spettacolo che comincerà sabato prossimo con il solito anticipo bolognese, protagoniste per la occasione le squadre della Motomorini e del Simmenthal.

M. V.

L'ABOLIZIONE DEL COMITATO ZONALE DELLA F.I.S.I.

Vibrato ricorso di Trieste contro l'iniquo provvedimento

Come noto, a Pallanza il 24 dello scorso settembre, il Consiglio nazionale della Federazione sci prese una curiosa delibera in forza della quale si vorrebbe incorporare il comitato zonale triestino in quello carnico-giuliano con sede a Udine. Contro tale delibera vi fu immediatamente una levata di scudi dei dirigenti e degli atleti triestini, toccati nel vivo. Quale primo atto di protesta il Comitato triestino inviò alla FISI un telegramma a nome di tutti gli affiliati triestini in cui si chiedeva giustizia e si riservava la stesura degli atti idonei alla formale difesa.

Ora l'azione del Comitato triestino ha trovato forme più concrete a tutela degli interessi degli sciatori triestini: a) ricorso alla FISI avverso la delibera del c. n.; b) promemoria consegnato al Consiglio nazionale dell'Unione Stampa Sportiva Italiana, radunato negli scorsi giorni a Trieste, in cui viene fatto appello alla comprensione e alla sensibilità della stampa sportiva nazionale perchè aiuti il Comitato triestino a tutelare i suoi diritti violati; c) telegramma del delegato provinciale del CONI di Trieste, dott. Aldo Combatti, al segretario generale del CONI, dott. Zauli, perchè a nome di tutti i presidenti dei Comitati regionali giuliani delle varie federazioni sportive, tutti facenti unanime protesta contro la decisione di Pallanza, intervenga per annullare la decisione stessa; d) telegramma dello stesso delegato CONI al presidente della FISI, Oneglio, con vibrata protesta di tutti gli sportivi triestini per la decisione di Pallanza con invocazione di annullamento del provvedimento e, in subordine, richiesta di designazione di una nuova sede, comprendente una giurisdizione più vasta, a Trieste.

L'atto formale più valido è il ricorso. In esso viene fatta brevemente la storia di quella che fu la V Zona della FISI, allorchè Trieste raccoglieva atleti di ben sei province e aveva quale terreno naturale per allenamenti e gare dal vicino Taiano, alla piana di Postumia; dal Monte Nevoso al Tarnoviano, a Montenero d'Idria. Territorio venutole a mancare dopo la seconda guerra mondiale. Viene esposta la situazione creatasi nel dopoguerra con la costituzione di un Comitato zonale triestino che continuò il suo funzionamento anche dopo l'assunzione della amministrazione fiduciaria da parte dell'Italia della Zona A di Trieste. E' noto che in questa seconda fase gli sciatori triestini, nonostante la precarietà della loro situazione sia territoriale che amministrativa ottennero risultati veramente notevoli, a volte persino sorprendenti. Il consuntivo seguente relativo ai soli anni 1954 e '55 dà senz'altro un'idea dell'importanza sportiva di questo Comitato: Manifestazioni organizzate: 7 rassegne dello sci con partecipazione di 868 atleti-gara; 2 campionati di zona, con partecipazione complessiva di 236 atleti-gara; 2 manifestazioni per la «Coppa de Drago»; 2 manifestazioni per la «Coppa de Donato»; una gara internazionale sul Canin; 2 campionati per studenti medi con partecipazione di 292 atleti-gara.

Il comitato triestino conta atleti i quali, pur essendo cittadini, si sono affermati anche in campo nazionale: Oscar de Ebner, Bianca Di Beaco (fondo); Tullio Sain, Laura Sellea, i fratelli Stock (discesa).

Società affiliate: 9; effettivi affiliati: 309. Posizioni raggiunte nella classifica generale FISI da società triestine: 1954, su 710 società affiliate: 21.a la XXX Ottobre (2.a d'Italia nella graduatoria cittadine); 37.o lo S.C. Trieste. 1955, su 699 società affiliate: 27.a la XXX Ottobre (2.a cittadine); 42.o lo S.C. Trieste.

Da questi argomenti non bisogna scindere quei motivi spirituali e patriottici in nome dei quali gli sciatori trestini, come del resto tutti gli sportivi di questa città, hanno lottato e vinto nei momenti più difficili della loro esistenza, motivi che per essi saranno sempre spiritualmente validi e che hanno finora consigliato tutte le federazioni sportive italiane a mantenere intatti a Trieste i loro Comitati regionali o zonali che dir si voglia.

Di conseguenza la FISI avrebbe un ben triste primato se si ostinasse a rimaner ferma nel suo punto di vista espresso a Pallanza: sarebbe semplicemente la prima a venir meno anche a un principio ideale al quale gli sportivi triestini tengono più di qualsiasi atto formale.

Ma v'è di più. Nel frattempo le società affiliate alla FISI della Val Canale, da Pontebba a Tarvisio, hanno manifestato il desiderio di unirsi al Comitato zonale triestino, e ciò per valide ragioni sia di interesse pratico (incremento del turismo nella zona tarvisiana con spostamenti dei triestini che hanno perduto ogni possibilità di sfogo a Oriente) sia di umana simpatia (molte manifestazioni sciatorie organizzate in fraterna collaborazione).

Non v'è dubbio che la FISI sentirà il dovere di rendere giustizia allo sport triestino dello sci: questa è la convinzione generale dei dirigenti locali della FISI. Tuttavia essi si tengono pronti a intervenire anche in sede superiore in caso di mancata soddisfazione.

I. S.

La «sei giorni» di Berlino Terruzzi in testa

Berlino, 17

La coppia formata dall'italiano Fernando Terruzzi e dal tedesco Otto Ziege è di nuovo in testa nella Sei giorni ciclistica di Berlino. Ecco i passaggi dopo 104 ore di gara in cui le 12 coppie in gara avevano coperto km. 2.414,700: 1) Ziege-Terruzzi (Germania-Italia) 332 punti; a un giro: 2) Intra-Holzmann (Germania) 260; 3) Wenernielsen-Klamer (Danimarca) 347; 4) Van Steenbergen-Severeyns (Belgio) 207; 5) Derksen - Van Vliet (Olanda) 157; 6) Arnold-Bugdahl (Australia-Germania) 151; 7) Petry - Schuermann (Germania) 141.

Atleti triestini a Roma al Gran Premio Libertas

In seguito ai risultati conseguiti in gare ufficiali della Fidal, diversi atleti triestini sono stati ammessi a partecipare al terzo Gran Premio Libertas che avrà luogo a Roma nei giorni 27 e 28 corrente. Essi sono: Prata (metri 100 piani); Marangoni (metri 400 piani e a ostacoli); Bembi (metri 1500 e 5000); Bellen (metri 1500); Sedmak (lancio del giavellotto e martello) tutti appartenenti all'Associazione Sportiva Libertas di Trieste. Sono state ammesse pure alla finale di Roma le staffette 4 per 100 e 4 per 400.

Un monumento a Ockers

Bruxelles, 17

Un monumento sarà eretto a Embourg, nelle vicinanze di Liegi, alla memoria di Stan Ockers, famoso asso del ciclismo internazionale deceduto ad Anversa nei giorni scorsi. Il monumento verrà sistemato sul punto del circuito «Fleche Wallonne» (Freccia Vallona) dal quale Ockers partì per vincere la sua prima gara internazionale.

Torneo calcistico «San Giacomo». Risultati della seconda giornata: Istria B-Cremcaffè 1-0; S. Giusto-S. Giacomo 1-2; Esperia-Audace 0-3. La classifica dopo due giornate: Audace e Istria B punti 4; Esperia e S. Giacomo p. 2; Cremcaffè e S. Giusto p. 0. Campi ed orari per la terza giornata, domenica 21 corr.: Istria B-Esperia, Ilva, ore 9; S. Giusto-Audace, Ilva, ore 11; Cremcaffè - S. Giacomo, Crda, ore 15.

Lega Giovanile Calcio. Domani venerdì alle 19 sono invitate nella sede federale di via Filzi 8, le società di Trieste, Muggia e Opicina. La riunione riguarda il campionato «ragazzi» regionale e locale.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZE stabili, prestaservizi, bambinale, cameriere, cuoche fidatissime offronsi. Agenzia Leban, tel. 96816. 69797 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA, ragazze friulane, slovene, istriane, buonissime famiglie, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419.
DOMESTICA capace cucinare cercasi prontamente. Ottimo trattamento. Richiedonsi referenze. Rossetti 46. 69749 B
PRESTASERVIZI mezza età, indipendente, capacissima, referenziata cerca piccola famiglia. Telefono 26939. 69750 B
RAGAZZE stabili, prestaservizi, cameriere, alte paghe cercansi urgentemente. Agenzia Leban, Pascoli 32. 69797 B
STABILE con referenze, 15.000 mensili cercasi. Telefono 42706, ore 14-16. 69785 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PERFECT english-italian stenotypist seeks employment. Write Cass. 24767 C UPI.
A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio offresi. Telefonare 93612. 69774 C
A.A. STENODATTILOGRAFA perfetta italiano-inglese, corrispondente indipendente due lingue offresi. Offerte Cassetta 24767 C UPI.
A. PITTORE decoratore, tappezziere carta parati offresi convenienza. Telefonare 24434. 69804 C
CORRISPONDENTE indipendente perfetto italiano inglese tedesco serbocroato traduttore domicilio macchina propria. Cassetta 24757 C UPI.
DISTINTA offresi pomeriggio stiro rammendo, compagnia signora o bambini. Offerte Cassetta 24756 C UPI.
GOVERNANTE distinta offresi persona sola. Offerte Cassetta 14414 C UPI.
INFERMIERA diplomata con referenze offresi assistenza diurna notturna. Tel. 21355. 69793 C
PENSIONATO offresi occupazione, conoscenza lingue tedesco - slavo. Cass. 14347 C UPI.
SARTA abilissima offresi famiglie distinte qualsiasi lavoro accurato. Cass. 24768 C UPI.
SEGRETARIA, impiegata, bella presenza, disposta viaggiare assumerebbe anche lavoro domicilio. Cass. 24753 C UPI.
SIGNORINA bella presenza laureata lettere conoscenza dattilografia inglese occuperebbesi segretaria o altro. Telefono 38316. 69751 C
STENODATTILOGRAFA perfetta tedesco - italiano buone cognizioni francese impiegherebbesi seria ditta. Cass. 14421 C UPI.
18.ENNE volonterosa offresi apprendista commessa pratica abbigliamento o cassiera. Telefono 39820. 69757 C

CC Artigianato L. 20

LIBROTECNICA Marsi, piazza Sansovino 6, telefono 90683 - Legature libri, registri, cartolai, scatole, sottovetri, sottomani, salvadischi: stampe oro. Restauro libri antichi. 69761 CC
PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary» Carducci 12-I, telef. 24588. 69705 CC
PERMANENTI americane 1200 a caldo, 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 69483 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AMBOSESSI offresi facile lavoro domicilio. Champion, Casella Postale 377, Genova.
APPRENDISTA sarta uomo cerca sartoria SACIS, Corso 24. 69767 D
APPRENDISTA commessa 14 anni panetteria cercasi. Via Galatti 13. 69766 D
BARBIERE cercasi. Via Trento 16. 69778 D
CAMICIAIA perfetta prenderebbe lavoro anche commissione Cassetta 24755 CC UPI.
GARZONA e mezza lavorante sarta da uomo cercansi. S. Nicolò 12. 69790 D
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6374 D
LAVORANTE sarto uomo esterno, pratico confezioni, lavoro assicurato tutto l'anno cercasi. San Nicolò 18, Ghirardelli. 69775 D
ONESTA 15 - 16.enne pratica fruttaerbaggi cercasi subito Indirizzo UPI 69782 D.
PARRUCCHIERA finita per prossima apertura Salone nuovo Aurisina cercasi. Telefonare 90005. 69755 D
PRATICANTE assolto studi conosca tedesco cercasi. Cassetta 24749 D UPI.
RAGAZZA 15-16.enne pratica negozio frutta-verdure cercasi. Rittmeyer 10, ore 17-19.
RAGAZZO 14.enne principiante radiotecnico cercasi. Viale Ventisettembre 15, I piano.
RAGAZZO 14.enne cercasi. Libreria «Trani», piazza Cavana 69740 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA cerca signora sola cambio lavori domestici presso persona sola. Cassetta 24754 E UPI.
INDIPENDENTE bagno cura vestiario presso sola. Precisare ubicazione prezzo. Cass. 24758 E UPI.
MATRIMONIALE vuole mobiliate stanzetta cerca appartamenti cerco prontamente. Torrebianca [illegible]
STANZA vuota, stufa, comodo cucina cercasi da persona famiglia di cuore. Cassetta 24746 E UPI.
STANZETTA mobiliata paraggi percorso filovia n. 20 cercasi. Telefonare 54027 (13-16).

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota comunicante con salottino mobiliato, uso telefono, bagno affittasi, vicinanze Tribunale. Telefonare 90118. 69788 F
CAMERA mobiliata grande indipendente affittasi. Via Milano 27-II, destra. 69741 F
CAMERE 1-2 vuote mobiliate conforti; appartamento 4 camere accessori semimobiliato, affittansi senza spese. Amministrazione Stabili, Toro 8. 69798 F
CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 69763 F
CENTRALISSIMA mobiliata, bagno telefono stufa affittasi signore stabile. Ponchielli 3, scala II, porta 22. 69739 F
MOBILIATA, vitto, confort offresi a pensionata referenziata, cambio faccende domestiche. Telefonare 42702. 49661 F
MOBILIATA o vuota ufficio indipendente affittasi. Corso Garibaldi 11, secondo, destra. 69742 F
MOBILIATA bagno telefono affittasi a distinto. Telefonare 26849. 69769 F
MOBILIATE due, uso cucina, centrali, affittansi. Offerte dettagliate Cass. 24769 F UPI.
STANZA tranquilla centrale una persona uso bagno comodità presso sola affittasi. Telefonare 25760. 69781 F
STANZA grande per ufficio entrata libera, centrale, I p., telefono 26129. 69787 F
STANZA ingresso scale centro affittasi distinto. Indirizzo UPI 69745 F.
STANZE 1-2 ariose soleggiate per ufficio studio professionista Corso palazzo signorile affittansi. Telef. 36019. 69748 F

G Istruzione L. 25

COLLEGIO Solitro Padova, Belzoni 1, tel. 36548. Convittori (anche di scuole statali) e ricupero anni. 6269 G
LATINO, italiano, matematica, contabilità pratica, tedesco, francese. Giulia 26-I. 69792 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI vista smarriti Cinema Aurora. Rinvenitore telefonare 43561, verso mancia. 69747 H
SIGNORE visto ieri viale XX Settembre con pastore scozzese giallobianco. Invitasi restituirlo verso mancia. Via Ginnastica 72. tel. 44318. 2244 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO, anticamera, bistanze, soggiorno, bagno, Leo, 18.000 affittasi compensando, 23317. 69762 I
APPARTAMENTO tre stanze stanzetta paraggi piazza Garibaldi affittasi compensando. Cassetta 24764 I UPI
APPARTAMENTO centro due stanze bagno cucina, vuoto affittasi distinti 10.000 mensili, presso sola. L'Amsterdam, Commerciale 3. 69800 I
APPARTAMENTO tre stanze stanzetta bagno 20.000 mensili 200.000 compenso affittasi. L'Amsterdam, Commerciale 3.
MONFALCONE affittasi appartamento villa, 5 stanze, bagno, accessori. Telefonare 2658. 2226 I

L Rich. appart. bott. L. 25

LOCALI d'affitto cercansi, da un minimo di 6 a un massimo di 16, in buono stato di manutenzione, liberi entro il 31 dicembre p. v., preferibilmente al I piano, situati in una delle seguenti vie: via Galatti, via Roma, via Ghega, via Milano, via Trento, piazza Oberdan, piazza Vittorio Veneto, via Lavatoio, tratto via Filzi fra via Milano e via Lavatoio, via Cellini, via Rittmeyer e via Commerciale non oltre piazza Scorcola. Tali locali possono anche trovarsi 6 o 7 in uno stabile e 9 o 10 in un altro stabile. Indirizzare offerte Cassetta 14412 L UPI.
QUARTIERINO 2 stanze cucina cerco pagando solo affitto mensile. Cass. 24748 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas combinate. Stufe. Fornelli. Frigoriferi. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 69577 M
A.A. KOZMANN, stufe, cucine, lavatrici, casalinghi, elettrodomestici. Occasioni per regali. Piazza Ospedale 7. 2433 M
A FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. CASSONE salvaroba 150x68x69, serratura; scaldabagno gas «Ucion», vendonsi. Telef. 44969. 69756 M
MACCHINA cucire modello 40 mila; altra Singer 28.000 vendo. Bosco 3, angolo Traversale. 69806 M
MACCHINA cucire ricamo automatico mobile rientrante 28 mila; mobiletto lusso 40.000, zig-zag, garanzia; Singer occasione 20.000. Assortimento mobiletti 13.000, facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 69784 M
MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M
MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17. 69724 M
NEGOZIO «Borletti» presenta la nuovissima macchina per cucire «Veglia» alta precisione silenziosità garanzia illimitata su tavolo rientrante lire 46.000, su mobiletto famiglia lire 50 mila, su mobiletto lusso lire 56 mila, presso negozio «Borletti», via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni da 2000 mensili. 152 M
OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 41 M
PELLICCE di ogni tipo ultimi modelli, vasta scelta, prezzi convenientissimi. Guarnizioni, riparazioni. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16-III. 49451 M
PENTOLE a pressione «Nova de Luxe» modello 1957 prodotto Cosco S.p.A. Milano in vendita presso la «Intra» via Roma 22, tel. 38543. Rateazioni. 69556 M
STUFE a fuoco continuo Warm-Morning presso la «Intra» via Roma 22, telef. 38543. Rateazioni. 69555 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N
CARROZZELLA gemelli, sparherd moderno, stufa Triplex compero. Bosco 12, telef. 93224. 49657 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 69412 N
CARTA archivio stracci ferro metalli lana acquisto ritirando domicilio. Fabbri 6, telefono 23361. 69743 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A. ACQUISTIAMO mobili stanze cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 49644 NN
A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Telefono 30358. 49650 NN
A. «ALABARDA» - Mobili in genere, librerie, guardaroba, materassi, lettini, carrozzine, ecc. - Rossetti 4 - Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 69754 NN
A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi, massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. Visitate «Esposizione Polli», Petronio 32. 41 NN
A. GUARDAROBA 13.000; altri 3-4-5 porte doppi; attaccapanni laccati imbottiti 8000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite. Materassi crine 2300. Partita materassi lana 12.000. Permaflex. Assortimento carrozzine 4500, doppiouso 12.000. Lettini con materasso 6500. Cucine. Matrimoniali, Tinelli. Salottiletto. Occasioni speciali. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 49627 NN
A. MATRIMONIALI 72.000 fino 300.000. Cucine. Tinello novità linoleum. Armadi bellissimi grandi 15.000 in poi. Mobili singoli. Facilitazioni. Molinavento 33, telef. 96543.
ACQUISTATE mobili Giglietta! Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12. Esposizione Conti 10, laterale grattacielo. 22 NN
CUCINA completa, tavolo pranzo con cristallo e quattro sedie, lampadari, vetriata sedici metriquadri vendonsi. Telefonare 21293, ore 14-16.

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PUBBLICATO DA UN GIORNALE AMERICANO

IL TESTO DELLA LETTERA CHE SPINSE TITO IN CRIMEA

Si tratta della famosa «circolare» di Mosca ai paesi satelliti per richiamarli all'osservanza della dottrina marxista-leninista

Washington, 17

Il giornale «Washington Post» pubblica quello che esso afferma essere il testo della lettera circolare inviata recentemente da Mosca ai partiti comunisti dei paesi dell'Europa orientale, lettera la quale — secondo quanto è stato detto ripetutamente — sarebbe stata la causa dell'improvviso viaggio del Presidente jugoslavo Tito in Crimea, dove egli ha avuto colloqui con i dirigenti sovietici.

In tale lettera Mosca riafferma che il partito comunista dell'URSS rimane «il partito guida» del movimento comunista internazionale. Tito, da parte sua, avrebbe invece insistito sulla autonomia dello sviluppo dei singoli partiti comunisti nei diversi paesi.

Secondo il redattore diplomatico del «Washington Post», Chalmers Roberts, le fonti che hanno fornito il testo al giornale ritengono assai verosimilmente che esso sia autentico. Il testo della lettera pubblicato dal giornale, dichiara:

«Il partito comunista dell'URSS considera che esso rimane il «partito guida» di tutte le organizzazioni comuniste del mondo. Ogni partito comunista viene giudicato alla luce delle più o meno strette relazioni che esso ha con il partito comunista dell'URSS, poichè gli interessi del partito comunista dell'URSS sono strettamente legati con quelli degli altri partiti fratelli e analogamente lo sviluppo del partito comunista dell'URSS non può essere considerato come un fenomeno individuale e distinto.

«Il rispetto delle differenze nazionali nella costruzione del socialismo e nell'istituzione della democrazia popolare è in armonia con i principii di Lenin, a condizione che il principio sopra menzionato non venga dimenticato.

«Una permanente collaborazione dei diversi partiti comunisti sarà possibile soltanto con quelli di essi che si mantengano strettamente fedeli alle dottrine marxiste-leniniste. Gli altri partiti operai dovranno essere indotti a collaborare con i partiti comunisti sui fondamentali problemi della classe operaia. Migliori e più frequenti contatti dovranno essere stabiliti.

«Comunque, va affermato che il socialismo può essere costruito soltanto sotto la bandiera dell'internazionalismo, in stretto collegamento con i paesi socialisti, non sotto la bandiera del nazionalismo, senza collegamenti con i paesi socialisti. L'inalterabile base ideologica di ogni partito comunista è limitata al marxismo-leninismo, che deve essere pertanto oggetto di uno studio sempre più approfondito alla luce degli sviluppi storici.

«Il partito comunista dell'Unione Sovietica rivolge un appello affinchè si preservi l'unità e si combatta fermamente contro il moderno capitalismo. I partiti comunisti hanno il dovere di rafforzare le loro reciproche relazioni e di stabilire legami con tutte le organizzazioni le quali stanno combattendo per la libertà dei popoli. Lo sviluppo dell'URSS e delle democrazie popolari è rafforzato da queste lotte di liberazione».

Gli aiuti americani

BELGRADO PROTESTA per le ultime limitazioni

Belgrado, 17

Il Ministero degli Esteri jugoslavo ha pubblicato una dichiarazione relativa alla lettera del Presidente Eisenhower al Congresso americano per la proroga degli aiuti economici e di una parte degli aiuti militari alla Jugoslavia.

Il Ministero degli Esteri jugoslavo, mentre dichiara di apprezzare la continuazione degli aiuti economici alla Jugoslavia, protesta contro talune espressioni della lettera del Presidente degli Stati Uniti, che esso definisce inaccettabili. Il fatto che la concessione degli aiuti economici parziali sia indeterminata nel tempo e soggetta a revisione, non soddisfa il Governo di Belgrado, perchè gli aiuti potranno in tal modo essere sospesi o ritardati, mettendo in pericolo la pianificazione economica jugoslava.

La dichiarazione jugoslava respinge poi energicamente la affermazione del Presidente Eisenhower secondo cui gli aiuti alla Jugoslavia vengono concessi per garantire l'indipendenza di questo paese, e afferma: «Noi riteniamo che non esista alcuna minaccia' contro l'indipendenza della Jugoslavia da parte dell'Unione Sovietica».

In merito agli aiuti militari, il Governo jugoslavo dichiara infine che questi aiuti sono quasi cessati nel corso di quest'anno, fatta eccezione per la fornitura di determinati pezzi di ricambio. La dichiarazione prosegue: «Noi siamo soprattutto interessati alla fornitura, precedentemente convenuta, di aerei a reazione e di armamenti pesanti. Considerato che noi abbiamo rilevato che il Governo di Washington incontrava delle difficoltà per quanto riguarda gli aiuti militari, noi lo abbiamo informato che se esso incontrasse difficoltà nel continuare la concessione di tali aiuti, la sospensione di detti aiuti militari non avrebbe alcuna influenza sulle nostre future relazioni».

I colloqui jugo-magiari

Tito a un ricevimento all'Ambasciata ungherese

Belgrado, 17

In una dichiarazione ufficiale, diramata stasera attraverso l'agenzia «Tanjug» in occasione della visita che una delegazione comunista ungherese sta compiendo in Jugoslavia, il vice Presidente jugoslavo Alexander Rankovic ha fatto presente che agli ospiti magiari viene offerta la più ampia possibilità di rendersi conto particolareggiatamente del sistema economico jugoslavo.

Rankovic è a capo della delegazione jugoslava che sta discutendo in questi giorni con la delegazione ungherese, composta, come è noto, del segretario del partito comunista magiaro Ernoe Geroe, del Primo Ministro Andras Hegedues, e da altri autorevoli esponenti comunisti. I colloqui hanno per oggetto una più intima cooperazione ed una migliore comprensione fra i due regimi comunisti.

Stasera il maresciallo Tito ha partecipato ad un ricevimento di gala offerto dall'Ambasciata ungherese a Belgrado in onore della delegazione magiara. Tito e Geroe hanno dichiarato ai giornalisti presenti di essere entrambi soddisfatti per l'andamento dei colloqui, che — essi hanno sottolineato — si stanno svolgendo in una amichevole atmosfera di cameratismo ed avranno indubbiamente un grandioso significato in avvenire».

Ritto su una seggiola, il Cancelliere dello Scacchiere Harold Mac Millan si rivolge ai giovani conservatori di Llandudno

ORARIO RIDOTTO CON SALARIO INTATTO

Settimana di 44 ore per gli operai dell'ENI

Gli impiegati lavoreranno due ore di meno Anche il sabato considerato giorno festivo

Roma, 17

A tutti i dipendenti delle aziende petrolifere e metanifere del Gruppo ENI è stato ridotto l'orario di lavoro nella misura di quattro ore per gli operai e gli intermedi e di due ore per gli impiegati.

Un accordo in tal senso è stato oggi firmato dall'AGIP, AGIP Mineraria, Società nazionale metanodotti (SNAM), anche per le società petrolifere e metanifere controllate dalle stesse, e l'Industria raffinazione olii minerali (IROM), rappresentate dall'on. ing. Enrico Mattei, da una parte, e dal Sindacato petrolieri e metaniferi (CISL), dal Sindacato italiano lavoratori del petrolio (CGIL) e dal Sindacato nazionale idrocarburi (UIL), dall'altra.

Nella premessa all'accordo è detto, tra l'altro, che si è ritenuto opportuno procedere alla riduzione ed unificazione degli orari di lavoro per il personale delle aziende sopra citate, nel comune intento di sviluppare lo spirito di collaborazione aziendale e di migliorare le condizioni di lavoro del personale. Si è ritenuto inoltre di effettuare tale riduzione nella opportunità di adottare efficaci misure per evitare le ripercussioni nel campo dell'occupazione derivanti dall'introduzione di avanzati processi tecnologici di automazione e di organizzazione in maniera che il progresso tecnico si traduca in vantaggio per le aziende e per i lavoratori.

In base all'accordo oggi sottoscritto, a decorrere dal 1.o novembre p. v. verranno osservati i seguenti orari di lavoro settimanali: intermedi e operai 44 ore; impiegati 42 ore; turnisti (operai, intermedi ed operai) 42 ore; addetti ai lavori discontinui o di semplice attesa o custodia: 56 ore intermedi ed operai, 53 ore impiegati.

La riduzione dell'orario non comporterà alcuna diminuzione della retribuzione, mentre le ore di lavoro effettuate oltre i limiti contrattuali attualmente in vigore saranno retribuite senza la maggiorazione per lavoro straordinario.

L'accordo prevede infine che nelle sedi di lavoro presso le quali le esigenze tecnico-produttive lo consentano, i predetti orari di lavoro — per tutto o parte del personale — saranno distribuiti in cinque giornate lavorative, cioè in pratica si avranno due giorni festivi: sabato e domenica.

La riduzione dell'orario nelle società appartenenti al Gruppo ENI — a quanto viene fatto rilevare — è la più ampia tra quelle finora introdotte nell'industria italiana.

INAUGURATA IN INGHILTERRA L'ERA ATOMICA INDUSTRIALE

Elisabetta dà il via alla centrale di Calder Hall

Lo stabilimento è il primo nel mondo capace di produrre elettricità mediante l'impiego di energia nucleare - Un momento storico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 17**

La Regina ha oggi inaugurato la centrale elettrica atomica di Calder Hall nella Contea di Cumberland. Calder Hall è la prima centrale elettrica atomica nel mondo a produrre la elettricità per uso commerciale. Si è così inaugurata l'era atomica industriale: in poco più di dieci anni tutte le centrali elettriche inglesi potranno essere atomiche. Questa dichiarazione è stata fatta da Butler, Lord del Sigillo privato, a un piccolo gruppo di rappresentanti di trentanove nazioni. Già oggi l'industria atomica pacifica inglese precede di dieci anni quella americana. Questa seconda dichiarazione è fatta da Sir Claude Gibbe, capo di una grande Compagnia britannica.

In poche e breve frasi, il signor Butler, che rappresentava Lord Salisbury, il Ministro responsabile per lo sviluppo dell'energia atomica, ha illustrato le mete che l'Inghilterra si era proposta di raggiungere solo diciotto mesi fa nell'impiego pacifico dell'energia atomica. Da principio si era sperato di raggiungere questo impiego non prima del 1975. Nel 1975, ha detto Butler, le centrali atomiche produrranno più elettricità di quanta ne producono oggi tutte le centrali elettriche messe assieme: ed è possibile che questo totale sia anche raddoppiato.

La Regina ha inaugurato Calder Hall con una semplice cerimonia, il tempo era splendido, il sole quasi estivo, il cielo senza nubi; al momento dell'inaugurazione la Regina aveva davanti a sè una piccola cassetta metallica, della grandezza del più piccolo apparecchio televisivo, con una sola leva di controllo. Terminando il discorso inaugurale, Elisabetta ha abbassato la leva: in quel preciso istante le lancette di un grande orologio hanno cominciato a girare velocissimamente, completando un giro ogni dieci secondi. La folla ha applaudito: quei giri annunciavano all'Inghilterra che l'era dell'impiego pacifico dell'energia atomica era cominciata.

Terminata la cerimonia, la Regina ha pranzato a Calder Hall. E' stato un pranzo atomico: l'intero pasto era stato cucinato con la nuova energia. L'accademico Topchiev, segretario generale del Presidio sovietico dell'Accademia delle scienze, ha espresso a Sir Edwin Plowden il desiderio di presentare una pergamena commemorativa a tutti gli scienziati e ingegneri che hanno lavorato alla costruzione della prima centrale elettrica atomica inglese.

I visitatori stranieri, i sovietici in particolare, sono stati colpiti dalla franchezza con la quale sia gli ingegneri che gli scienziati inglesi rispondevano alle domande circa la costruzione e il funzionamento della centrale. Tutti i visitatori oggi potevano girare in lungo e in largo la nuova centrale atomica e fotografarla liberamente.

Dove ora sorge la colossale centrale, meno di tre anni fa erano solo prati e pascoli. Il Cumberland è una contea agricola disseminata di laghi pittoreschi che la rendono famosa. Si trova all'estremo nord della Inghilterra e confina con la Scozia. Il placido scenario pastorale è ora rovinato dalla costruzione di questa colossale centrale. Ma anche gli amanti della campagna non dovrebbero dispiacersi: Calder Hall è la prima stazione nucleare del mondo.

A. P.

Respinta da Londra una protesta di Pechino

Londra, 17

Il Foreign Office ha reso noto oggi che la Granbretagna ha respinto una protesta della Cina comunista circa il contegno delle autorità britanniche durante i torbidi popolari verificatisi la settimana scorsa a Hong Kong. La Granbretagna era stata accusata di «negligenza» da parte cinocomunista.

Come ha informato un portavoce del Foreign Office, lo incaricato d'Affari inglese a Pechino, O'Niell, ha fatto presente al Primo Ministro cinese Ciu En-lai che «il Governo di Sua Maestà deplora le dimostrazioni di Hong Kong non meno del Governo cinese, ma non può accettare la tesi secondo la quale esso non ha preso le dovute precauzioni per far fronte energicamente alla situazione».

Sette casi di poliomielite nella frazione di Latisanotta

Latisana, 17

Nella frazione di Latisanotta, si sono verificati negli ultimi giorni ben sette casi di poliomielite; il grave morbo ha colpito due bimbi di tre anni, tre di 4, uno di 5 e uno di 6 anni. I bimbi sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale civile di Udine. Le superiori autorità sanitarie e scolastiche, che avevano per misure profilattiche ordinato la chiusura della scuola, dell'asilo della frazione e la disinfezione dei locali ed anche delle abitazioni dei colpiti, ha esteso tale provvedimento anche a Latisana e nelle borgate di Crosere e Paludo. Gli asili e tutte le scuole di ogni ordine rimarranno chiusi fino al giorno 28.

SVENTATA UNA RAPINA in una banca piemontese

Domodossola, 17

Una rapina a mano armata è stata tentata nel pomeriggio alla succursale della Banca popolare di Novara nel Comune di Vogogna, in Val d'Ossola.

Poco prima della chiusura degli sportelli, hanno fatto irruzione nella filiale tre individui, uno armato di mitra, un altro di due pistole ed il terzo di una, i quali hanno intimato il «mani in alto» ai tre impiegati degli sportelli, Angelo Torriani, Giovanni Macchi ed Enrico Guglielmetti. Uno di essi, però, è riuscito a spostarsi in un locale adiacente e a dare l'allarme da una finestra.

Intimoriti, i tre rapinatori sono allora fuggiti.

PUBBLICATE A LONDRA lettere di Hitler a Mussolini

Londra, 17

Il volume nono, serie «D», dei documenti sulla politica estera tedesca dal 1918 al 1945 [illegible] alcune lettere che Hitler scrisse a Mussolini tra il marzo ed il giugno del 1940, nel periodo cioè immediatamente precedente all'entrata in guerra dell'Italia.

Le lettere sono tratte dalla versione italiana, poichè gli originali tedeschi non sono stati rinvenuti. In una lettera di data 9 aprile 1940, Hitler informa Mussolini dell'inizio, in quello stesso giorno, dell'attacco alla Danimarca e alla Norvegia. Fra l'altro il Führer scrive: «Duce, sono profondamente commosso al pensiero che la Provvidenza abbia scelto noi due per una stessa missione».

Il 18 aprile, Hitler scrive nuovamente a Benito Mussolini dandogli un dettagliato resoconto della campagna nel Nord, ed il 9 maggio lo informa dell'attacco sferrato dai tedeschi sul fronte occidentale. Da questa lettera traspare la preoccupazione del dittatore nazista di persuadere il collega italiano ad entrare in guerra: «Spero di riuscire in breve — egli scrive — a creare quella situazione a cui accennai nel nostro ultimo incontro» (l'incontro del Brennero del 18 marzo 1940). Tale «situazione» era quella di uno schiacciante successo tedesco sul fronte occidentale, che doveva permettere all'Italia di «infliggere il colpo mortale». Qualora la lotta fosse stata lunga e dura — è detto nella lettera del «Führer» — l'Italia avrebbe fornito, al momento stabilito, «l'ultima oncia per far pendere la bilancia» in favore della Germania.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DRAMMA PASSIONALE IN UN PARCO DI PARMA

Uccide una donna coniugata e si spara un colpo alla tempia

L'omicida, un ufficiale d'amministrazione, è spirato poco dopo Sono stati alcuni ragazzi a dare l'allarme della tragedia

Parma, 17

Un ufficiale ha ucciso una donna con due colpi di rivoltella, e poi si è tolto la vita con la stessa arma.

La tragedia è avvenuta nel tardo pomeriggio nel parco della «Cittadella». Qui il capitano Walter Monti, di 34 anni, da Savignano sul Rubicone, in provincia di Forlì, addetto agli uffici di amministrazione della locale legione dei Carabinieri, che si trovava in licenza di convalescenza, ha sparato due colpi di rivoltella contro Noemi Vignati, di 36 anni, abitante a Parma, in via Toschi, uccidendola. Subito dopo, l'ufficiale si è sparato un colpo alla tempia. Richiamati dal rumore degli spari, alcuni ragazzi che giocavano nei pressi davano lo allarme: il capitano Monti veniva trasportato all'ospedale di Parma, ma vi giungeva cadavere.

Sulla tragedia di Parma si apprendono i seguenti particolari. L'uccisa, Noemi Vignati, era coniugata con l'agricoltore Giovanni Pedretti. I due, che abitavano da soli una casa molto vasta, avevano affittato una camera all'ufficiale Walter Monti, recentemente trasferito per motivi di salute nel Corpo degli ufficiali di amministrazione, dopo essere stato capitano dell'Esercito. Tra la donna e il capitano sembra fosse sorta una relazione.

Tre mesi fa, il Monti era stato inviato a casa in convalescenza. Al suo ritorno, la Vignati gli avrebbe fatto conoscere la sua intenzione di rompere la relazione. Appunto per parlare di questo i due si sarebbero trovati stasera nel parco della «Cittadella». Comunque, sulla tragedia si possono soltanto azzardare ipotesi, perchè la scena non ha avuto testimoni. Quando alcuni ragazzi che giocavano nelle vicinanze sono accorsi richiamati dagli spari, la donna era già morta e il capitano aveva ancora brevissimi istanti di vita. Nessuno quindi è in grado di dire come si sia svolto esattamente il fatto, nè quello che i due si siano detti. Su tutto l'episodio le autorità mantengono uno strettissimo riserbo.